

B. N. C.
FIRENZE

1143

9





143.9





AI-1
1143.8

EPISTOLA NELLA QUALE SE DIMONSTRA EL
Presente Trattato esser necessario ad ogni persona.

Alla Magnifica e Veneranda Madonna Helisabetha Bargelina
Figliola dello illustre Signore Messer Giovanni Bentiuoglio
Don Pietro Canonico Regolare di santo Fridiano da Lu
ca: indegno professor de Sacra Theologia. Salute e
spirituale consolatione sempre desiderata.

LA humile Charita uostra forse si marauigliara: che io questo
nostro Trattato a poi habbi specialmente mandato: et dedi
cato. Ma inteso el concetto mio. La uostra prudentia: & ogni
altra sauia: dotta persona potra approuare el nostro cōseglio. Im
pero che le cose fatte con ragione: et con sufficienti caule: merita
no riprehensione: ne anco sono degne de admiratione. Per tanto
douere sapere: che sono tre generali stati: e tre uniuersali modi de
uiuer: approbati nella christiana religione. El primo stato: e di co
uerginaie. El secondo Maritale. El terzo Viduale. Nelliquali tre sta
ti niuno puo militare sotto il glorioso Vexillo del nostro Signore: se
non mediante la santa uirtu della humilita. perche essendo uoi
di presente nel terzo grado Viduale: e cosa manifesta che in diuer
si tempi questi tre diuersi stati hauete praticato: per tanto conue
nientemente rappresentate le tre principali etadi del huomo:
cioe Pueritia: Giouentu: e Vecchiezza: et tre uniuersali modi de ui
uer in questo mondo. Così adonche come la Magnificentia uo
stra rappresenta tutti li tempi: & tutti li stati del mondo. Così que
sto nostro Trattato a quella destinato: fara necessario in ogni etadi
& in ogni stato: ad ogni generatione di persone. A questo anchora
sono stato indutto: perche io el desiderio uostro essere di sapere
una uia breue: et compendioiosa della salute. Essendo adonche io: si
per li molti beneficii dalla benignita uostra a me concessi: si ancho
ra per la carita che al mio Signore io porto: cōstretto farui cosa gra
ta: ho ricercato nella sacra scrittura: e finalmente non ho potuto ri
trouare el piu expediente e facile modo de saluarsi che quello della
humilita. Fa: e adonche che diligetemente legiate el presente trattato
et studiate: cui di me: tere ad exequitione quanto in esso si contiene: e
non effetto conoscerete che acquistata questa merauigliosa uirtu



Tutte le altre facile ui faranno: et non ui parra poi alcuna fatica el
darsi alle pietose meditationi, et contemplationi del Signore: per
lequale inebriare ui potrete del diuino amore. A fare questo trat-
to anchora mi furono potissima causa le ardenti preci di una de-
uota persona: con laquale gia parlando: mi disse: molto si marauì-
gliaua che di questa tanto necessaria uirtu: niuno' in questi nostri
tempi componesse. Allaquale rispondendo che Santo Benedetto
e Santo Bernardo: & altri moderni Predicatori hauendo di quella
composto bellissimi tractati cō uerita me disse:chel loro parlare era
assai compendioso e breue: e che gli pareua conueniente dē una tã
to sublime uirtu conducente a stato perfetto el christiano: e securis-
simamēte facendolo caminare nella pericolosa uia dello spirito: fus-
se piu diffusamente parlato: e le sue celesti et supernali proprietati
fusseno piu amplamente dichiarate. Le cui parole furono tanto hu-
mile: benigne: e ragioneuoli che dato io fusse di tale uirtu uacuo e
priuo: mi sforzono ad assumere tal prouincia: laquale in uero e-
stata piu graue: e piu laboriosa che non pareua. Cōciosia che mi-e-
rato necessario predicare: e scriuere ad altri: quello che per me po-
co o nulla intendo. Et ha sentito el cuore mio non poua cōsu-

sione in exhortare e cōfortare li altri alla humilita: laqua-
le essendo religioso per mia tiepidita e negligentia
non ho imparato mai. Per carita adonche pre-
garete lhumile Signore nostro pendente
in croce: che dimparare: e de riceue
re ditta uirtu ci faccia degni: ac-
cioche nel triomphante re-
gno delli humeli i pa-
radiso: possiamo
la sua gratia
sa e santa

faccia sempre contemplare. Valetes

FONDAMENTO DELLA uita Christiana: cioe Trattato utilissimo della Humilita: composto per don Piero canonico regolare del monasterio de Santo Fridiano da Luca: Professore di Sacra Theologia: Et Predicatore del Verbo diuino.

Pohemion nel quale si dimostra la humilita essere fondamento dello spirituale edificio e della uita Christiana. Cap. primo.



MOLTI Homini e donne desiderosi della salute: e uolendo le horrendi pene fuggire dello inferno. Fanno finto proposito de uiuere

spiritualmente: e di meditare e correggere la loro dishonesta et mala uita. Questi tali molte uolte per ignoratia sono simili a uno che uolendo alcuno palazzo edificare: non dal fondamento ma dalla summita comincia lo edificio. Impero che essi desiderando uiuere spiritualmente et diuotamente non principiano questo molto importate edificio dalli fondamenti: come fare doueriano: ma dal fastigio & altezza di quello. Questi sono quelli che senza disprezziate le terrene substantie et mondani honori: subito saliscan

no alla oratione & alle altre molto alte et sublimi operationi: che nella spirituale uita si contengono. Questi sono quelli che mutano spesso uolte li consueti habiti e uestensi de rozzi et grossi panni: degiunano molto austeramente: & in su la nuda carne portano laspero cilicio: pensando che cosi fare sia el uero fondamento della uita spirituale. Ma questi in uero sono ingannati. Perche come dice la gemma de Dottori Agostino. El fondamento della christiana e santa uita e la uirtu della santa humilita: laquale insegna el nostro diletto IESU dal principio della sua uita infino al fine. O tu huomo adöche elquale hai desiderio cominciare noua uita et diuentare perfetto nello spirituale exercitio: fa come quello che uolendo ascendere una grande scala: non dal ultimo: ne anche dal mezzo: ma dal primo grado comincia a salire. Così a te si conuiene prima imparare la santa uirtu della humilita: et exercitarti in quella: et poi così armato potrai securamente camminare al alto monte della Christiana perfettione. Onde debbi sapere che come dice Iob. Militia est uita hominis super terram. Militia ouero battaglia e guerra e la uita del huomo sopra della terra. Et così come lo experto soldato hauendo a combattere: fa bisogno molto bene si armar & mettesi in puto auanti chel certamine uenghi cotta lo inimico.

co:perche altrimēte andādo alla pericolosa battaglia improuidamente senza le necessarie arme. Presto da quello sara mortalmēte ferito:& ignominiosamente su perato & uincto. Così tu pēsa che essendo infino a questo tēpo male uixuto: hai caminato per una molto larga et facile uia:& non hai combattuto se non in danno dell'anima tua. Ma hora uolendo tu lasciare quella e diuētare buono Christiano:ti conuiene camminare per una molto stretta e pericolosa uia. Nellaquale sarai necessitato combattere non solamente contra li maligni homeni: ma anchora contra li pessimi demoni:principi:e potestade delle tenebre:liquali per inuidia cō diuersi modi e uie si sforzarāno farti indietro tornare.Onde' qualche uolte excitaranno li tuoi amici:uicini e parenti:etiam el proprio padre & madre di te:hora con le infamie:hora con le lusinghe: hora con minaccie:sentirai tante afflittioni:dolori et pene: che qualche uolta iudicarai felici quelli che caminano per la larga uia del peccato. Nō basterāno quelli extrinseci impedimenti:che molte uolte ti moueranno essi demoni inuisibile guerre.Et sentirai dentro in te tanti insulti:hora per uno modo hora per uno altro:hora con le aperte tentationi delli uicii:hora sotto specie di bene:& pillusione et fantastiche apparitioni:cho se non sarai armato molto bene del

la santa humilita facilmente rottarai nello abyssso dello inferno. De qui nasce che molti poi che longo tēpo hanno sequitato questa uita sonno ingannati dal fraudulento inimico.Et per questi pochi sono li ueri spirituali perche pochi sono quelli che ueramente abbraccino questa tanto' necessaria uirtude della humilita. Così come l'arbore senza radice non puo produrre frutto: ne l'huomo senza bocca non puo uiuere. Così noi senza humilita che e radice principio & fondamento della uita Christiana: non possiamo longamente perseverare in quella.Immo dico che non puo ueramente comminciare:sa adonche di hauere questa uirtu per fondamento del tuo spirituale edificio. Armati di queste spirituali arme. Vestite di questo tanto oppor-tuno et necessario habito. Et poi andarai sicuto et non temerai ne le lusinghe del blandiente mondo:nelle persecutioni delli maligni huomeni:nelle fallacie delli astuti demonii. Perche el uero humile che ueramente ha sprezzato el mondo et se medesimo & essi totalmente sottoposto al suo signore:niente cura le laudi ne le infamie: ne le prosperitade: ne ancho le tribulationi: ma fugge li honori:ama la pouertade:oinfermo o sano sempre sta contento a quello che li manda el suo Signore.Et perche se reputa peccatore abiecto et uile et degno di con-

fusione: perho nõ desidera uisione et quando uengano subito si conturba come quello che si cognosce pieno de imperfettione et dice in se stesso che cola puo essere questa conciosia che io non ne sono degno. Ma quello che fondamento non ha fatto nella santa humilita: subito che sente li insulti delli huomeni & delli demonii: statim calca & diuēra impatiente. Et delle uisioni ne piglia grande letitia: parendogli di quelle essere degno immo qualche uolta le desidera.

¶ Per tanto mi-e parso necessario fare questo breue Trattato de la uirtu chiamara Humilita: per il quale si possa intendere quanto quella sia necessaria & opportuna al uero Chastiano. Ma accio che le predite cose siano piu confirmate. Al proposito nostro adduro alcune belle auctoritati de santi. Et prima Santo Bernardo in una epistola dice. Niuna piu splendida et nobile gemma si truoua che la humilita: cettamente se quella e perduta: la congregatione delle uirtu non e altro che roina. Et Gioanni Cassiano nel libro duodecimo doue parla dello spirito della supbia dice: che per niuno modo nell'anima nostra puo edificare alcuna struttura de uirtude: se prima non faranno nelli cuori nostri fatti li soliti fondamenti della uera humilita: senza la quale humilita: la purgatione delli peccati: ne la emen-

datione delli mali costumi: nelle perfettioni delle uirtu non potra essere compresa. Et el glorioso padre nostro Sancto Augostino de Verbis domini confirma le prefate cose dicendo. Tu che pensi una grande fabrica construere de celsitudine: prima debbi pensare del fondamento della humilita. In che modo anchora essa humilita fondamento sia della uita spirituale. Egregiamente si dimostra per questo tale exemplo che si legge di uno Che essendo piu giorni itato in extremis finalmente essendo raptò in extasi pareua morto: ma poi in se ritornato piangeua molto caldamente. Onde essendo dalli circostanti pregato: dicesse la causa di tale pianto: e manifestasse quello hauesse ueduto. Allhora rispose et disse. Io ho ueduto che Dio specialmente ama li huomeni humili: et ha grā de complacentia nelle opere de quelli: et per questo ho piato per grāde allegrezza: perche tutte le opere mie mi ho fatto con humilita: e per questo misser domeni: dio tutte l'ha accettare uolontieri e cosi come la superbia e principio e fondamento de ogni peccato cosi la humilita e principio e fondamento de ogni bene. Onde io sono itato madato a uoi & alli altri per dirui che ogni psona che si uole saluare debbi humiliarsi denati a dio: et esser uero imitatore de Iesu xpo: el qle disse. Discite a me quia mitis su & humilis corde.

Concludendo adonche in breue parole el presente capitolo. Dico che uolendo noi diuentare spiritali e ueti Christiani: e cominciare nuoua uita: ci conuiene prima fare el fondamento nella santa humilita: con la quale armati potremo seguite el camino nostro senza alcuno periculo della salute.

Capitolo secondo della diffinitione della humilita: cioe che dichiara quello che e humilita.



Vello che sia humilita non puo perfettamete cognoscere: seno la persona che attualmete di tale uirtu e ornata. Onde per hauere perfetta e sana dottrina: cercheremo dagli santi che sono stati humili quello che sia humilita. Et loro humilmente ci responderano la uerita per la salute nostra. Et prima secodo lo angelico e uirgineo dottore santo Thomaso d'acquino. Quella si puo diffinite dicendo. La humilita essere una certa uirtu per la quale l'huomo regola lo appetito suo: che inordinatamete non appetisca la propria excellentia. Vnaltro Dottore dice. Humilita essere uno uero sentimento e cognoscimento della propria uanita. Ma el deuoto Dottore Santo Bernardo la diffinisse in uno alto modo cosi dicendo. Humilita e una uir

tu per la quale l'huomo co uerissima cognitione di se stesso diuentauile et abiecto a se medesimo: et ha uero cognoscimento della propria impotencia et infirmita. Et nelle sue epistole el prefato dice. Che humilita e uno dispregio della propria excellentia. Vnaltro santo disse. Che humilita era riputarsi lo piu uile huomo et lo piu grande peccatore che fusse. Laltro disse. Che humilita era la cognitione della charita et della uerita, & della gratia: & della compassione de dio. Ma Giouanni Climaco dice. Che la humilita e una gratia inominabile dellanima: solamente de quelli che hanno hauuto ouero riceuuto la sua experientia. Non dico che la humilita non habbi nome: ma per tanto dico che non ha nome: pero che li doni et le gratie che per epfa sono dati all'anima: sono inominabili. La humilita e una di uina protectione che ci cuopre li occhi e priuaci della uisione delle proprie perfettioni. La humilita e uno abyssio de uiltade. Contra la quale tutti li demonii non possono preualere. La humilita e una torre di fortezza contra la faccia dello inimico. Et secondo el mio glorioso padre Agostino. Humilita e una totale et perfetta inclinatione ouer subiectione della creatura al suo Signore iddio e questo per la cognitione e consideratione della propria abiectiione & infinita perfettione del suo conduttore.

CAPITOLO

SECONDO

Questa e quella che ci fa obediēti al nostro benedetto Signore & alle creature per suo amore. Questa e quella che ci fa obseruatori delli diuini cōmandamēt i. Questa e quella che ci fa recognosce re tutti li doni e le gratie della infinita bontà del Saluatore. Questa e quella per la quale spreggia mo le pprie laudi: et amiamo la propria abiectione. Questa ce in segna la uanità del mondo: la miseria ppria: et le molte fraudi del demonio. Questa cin segna perdonare alli inimici et rimettere l'odio e le ingiurie etiā de quelli che contra giustitia ci hanno offeso. Questa ci dimostra che uanità e cercare altro chel suo creatore la gloria del paradiso e tutte le uirtu. Questa ci fa intēdere che per le opere nostre buone quan: onche molte siano. noi non meritiamo alcuno premio. ma siamo serui inutili: degni solamente di pena: di tormēto: de ignominia: & de confusione. E che li doni ch' habiamo ci sono stati dati, nō per nostri meriti: ma solamente per la benignità e clementia del Saluatore: per questa uirtu diuentiamo patienti in tutte le nostre tribulationi: per che non cognoscedo in noi altro che difetti et essendo subietti alla uolontà del Signore de ogni cosa ci contētiamo: come della poverità: della infirmità: delle infamie: delle psecutioni: delle disgratie e infortuni: li quali iteruēgano. Questa e quella che ci fa tenere occulte

le nostre gratie e pfectioni: & quanto in se molto ha per male quando sono publicate: & se pur ha piacere de qualche sua publicata uirtu ouero gratia: tutta la riferisce al suo Signore: & dice insieme con el profeta Dauid nel psalmo. Non nobis domine nō nobis sed nomini tuo da gloriam. Et molte uolte quando si sente laudare e magnificare in uno luogo sene duole grandemente: et cerca de fugire in altri: doue non siano le sue gratie et uirtu cognosciute. Questa ci fa cauti contra le astutie del nimico elquale molte uolte ci lauda et confessassi uinto da noi per farci insuperbire e uana gloriare: ouero ci riuela secreti et cose future. Et qualch uolta ci apparisce i forma del nostro redemptore o de qualche santo. Ma per la santa humilità la persona statim lo confonde: dicendo infra si stessa: e fermamente credendosi non essere degna de alcuna uisione ne reuelatione: ne gloria ne honore: ma al tutto esser indegna & inhabile a tali doni. E così quelli che non sono perfettamente humili: subito che li pare essere degni de tali cose: meritano essere ludificati et inganati dalli demonii. Et questa e la causa che hoggi tante dōniciole et etiā dio huomeni hanno le uisioni per le quale sono condotti non a maggiore uirtu: ma piu presto alla roina de quelle che possedeno.

Della Distinctione della humilita.
Capitolo Terzo.

Per maggiore declaratione debbi sapere che la humilita consiste in tre modi. Cioe: nelle exteriori operationi nella cognitione dello intelletto: & nello affetto o uero desiderio della uolonta.

Prin cipalmente et essentialmente la uirtu della humilita: consiste nello appetito della uolonta et cosi come la superbia si dice essere uno immoderato appetito della propria excellentia. Così questa humilita si puo dire che sia uno moderato & regolato appetito della propria ignominia. E cosi come el superbo dà ne uolmente sempre con grande affettione tende a cose alte e grandi. Così l'humile molto utilmente sempre tende a cose infime et basse. Perho dice Santo Bernardo parlando di questa uirtu. Che el uero humile non uouole essere tenuto humile ma uile sempre desidera essere repurato: et molto si rallegra del dispregio di se medesimo: et in questo consiste essentialmente la uirtu della humilita. Questa e quella che ti fa extinguere la propria uolonta: la quale essendo humile non desidera sia mai adimpita perche tale uolonta e sfondata nella carne: et nel sangue: ma tutto el tuo desiderio e che sia exequitata uolonta

del tuo Signore: imperho che per la uirtu della santa humilita una uolta per sempre hai offerto al tuo dolce iddio et optimo creatore la tua propria uolonta: con certo proposito che in eterno sia sottoposto sempre a quello. Et questo nobile presente della propria uolonta a dio fatto tanto li piace che sopra a tutto lo adimanda e chiede: e senza el quale niuna altra oblatione li puo piacere. Si che tu adonche: che uoi diuentare spirituale: et cominciare nuoua uita e che desideri in quella perseverare senza pericolo infino al fine. Or uia denanti al tuo dio con speranza di mai non essere abbandonato: & con ferma fede offerisseli el tuo cuore: e la tua uolonta: che piu gratia hauerai che non saprai dimandare. E di Signore mio ti mi dono tutto in anima e in corpo: uoglio essere tutto tuo: et non uoglio mai piu essere mio humo ma sempre tuo. A te mio dolce dio uoglio seruare. E bene che io sappi che io non ti dono se non cose tue: perche hauendomi creato meritamente debbo essere tuo seruo e schiauo. Niente dimeno io ti offerisco quello che io posso: et se piu potesse piu ti donare: et sono contento di non hauere niente che donarti se non quello che tu prima mi hai donato. El mio donare adonche non e altro che ridonare. Tu mi hai donato il corpo e l'anima: et quella a te molto uolentieri ti ridono: uolendo quel-

li sempre essere exposti alla tua uolonta et alla mia mai. Ti ridono la robba che me hai dato: la gloria e' la sciëtia: la bellezza e' la fortezza: la nobilita e la potentia: e questi doni con tutti li altri che me hai dolce el mio amore a me indegno peccato tanto benignamente cõcessi. Tutti te li ridono: accetta Signore mio le tue proprie cose: perche de tutte quelle non ne uoglio laude: ne honore. Perche tu sei quello ch' ce lhai donate e largite: et che meriti somma laude: et sommo honore. Ma io che ne sono stato tanto ingrato: e che non l'ho saputo usare come io doueua nõ ne merito se non uituperio: reprehensione: et ignominia. Se p lo aduenire adon che mi mandarai delle aduersita: et delli dolori: con el tuo aiuto li riceuero uolontieri con patientia. Se mi priuerai della robba: della bellezza: della fortezza della signoria: delli figlioli: del marito: et de tutte le terrene cose. Io stato quieto perche essendo tu creatore e signore mio de cio contento. et hauendo io la mia uolonta abnegata e donata alla tua diuina maiesta non me ne potro piu curare. Et così fatto el pretioso dono: et la grata offerta al tuo Dio con le preditte e simili mentali parole, e fatto el fermo pposito de sempre uolere esser cõtento a tutto quello che te mandara el tuo dio. Nõ credere che el signore nõ accetti la tua uolõta. Immo ti dara gratia

che tanto perfettamẽte ti rimetterai alla uolõta sua che el tuo desiderio nella aduersita et prosperita non fara altro che non sia adimpita in tutte le cose la uolonta del signore: et niente a te riseruarai: ma tutto commettendo alla diuina ordinatione con solite orationi: et con una certa suiscerata dilectione piu uolte replicarai cõ grande dolcezza di cuore. Fiat uoluntas tua. Sia fatta la uolonta tua: talmente che in breuita di tempo. Hauendo tu fatto habito de questi pietosi desiderii mediante la diuina gratia senza alcuna difficulta sarai disposta ad abbracciare tutto quello che a te permittente la diuina prouidentia potra di male o di bene interuenire. Falcimẽte obedirai alli tuoi maggiori: come il religioso al suo prelado: la suora alla sua abbadessa: el figliolo al padre. la figliola alla madre: la moglie al marito et quando ti fara commandato una cosa, nõ ti excusarai dicẽdo quella esser difficile ouero non poterla fare. Ma per lo amore del tuo Signore non ti para mai uedere quella hora di hauerla cxequita. Et nelli obrobrii et contumelie ti portarai non solo patientemente: ma anchora affettuosamente et allegramente. Immo ti dico molto maggior cosa che potrai petuenire a tãto grado de humilita: che non solamente hauerai patientia nelle aduersita presente: ma quando saran-

no absente le cercarai insieme cō quello che diceua. Improperium expectauit cor meum et miseriā. Lo improperio ha expectato el cuore mio e la miseria e così facendo diuentarai conforme al dolce redentore dello uniuerso mōdo.

¶ Della seconda humilita.

LA seconda humilita cōsiste nella cognitione dello intel letto. Et questa non e propriamente humilita: ma piu presto una regola & uno moriuo o uero induttiuo della santa incomprehensibile uirtu della humilita. Onde allhora hauerai questa seconda humilita: quando li proprii tuoi defecti intēderai e cōfessarai et nō ti parra di fare alcuno frutto nella uia di dio: ma piu presto di mancare. Et nota che molti con la uoce confessano se essere grandi peccatori: liquali nel cuore loro nō lo credeno: & il segno di cio e che quādo poi tu ti li apponi qualche uitio o mīcamēto subito si corruciano e dicono spesse uolte parole de impietia. Come narra uno deuoto Dottore de una donna reputata grande nella uita spirituale: laquale parlando al prefato dottore con parole molto humeli si accusaua grande peccatrice: ma esso Dottore pratico nello exercitio spirituale: uolēdo prouare se essa fusse ueramēte humile: come con le parole dimonstraua affirmo ancora esso lei e se

re ueramēte una grande peccatrice: et disse questo lui hauere inteso da molte persone. Allhora questa donna comincio a corruciarli: dicendo io scio bene chi ue lha detto: le una certa donna mia uicina che mi uuele male & hammi hauuto sempre in odio per le mie uirtu: non pare si possi sciare de dire male de fatti mei. Io sono migliore di lei. Et così dicendo si fece scorgere senza fatica e quello santo huomo.

Et pero dico che questa seconda humilita et in uerita cognoscerfi grāde peccatore: & hauere questo concetto di se medesimo: cioe che sia da poco inutile ad ogni exercitio: & non habbi uirtu di potere fare alcuno bene: e per questo non ti pare essere idoneo ad alcuno officio: nō al predicare: non al gouerno delle anime: nō ad insegnare ad altri: non a reprehendere psona: nō al curare la famiglia. E credi in uerita che nō sei degno di alcuna laude: & quādo sei laudato tu lhai per male e credi senza dubbio che quella tale persona che ti lauda sia ingannata. Et pero dentro in te ti cōfondi et studiati di remouere tale openione senza peccato da tali persone et fai proposito per questo di portarti meglio per lo aduenire che per lo passato: e queste cose fai nō con cerimonie: nō con duplicitate cō parole extrinsece: ma le fai con uerita per la intellettuale cognitione

CAPITOLO

SECONDO

gnitioni che tu hai di te medesimo cioe della tua imperfettione delli tuoi peccati: della tua ingratitudine: del poco bene che fai hauendo tanta gratia dal Signore: quanto male la fai usare, et quãto poco frutto fai con quello tanto grande dono che tha dato el tuo creatore. E quanto maggiore gratia e piu doni riceui dal tuo dolce dio: tanto piu ti cognosci obligato: e manco fare il debito, e tanto maggiore essere la ingratitudine in tanto grãde obligatione: e cosi crescendo tu in santita & moltiplicando dio li suoi doni in te: tãto piu cresci in humilita: e tanto piu hai cognitione della tua uilta: & tua miseria: & tãto piu ti pare essere indegno delli suoi doni. E tãto ti pare essere maggiore peccatore quãto sei piu dalli peccati alieno. O cosa certamẽte inaudita. O stupendo miracolo. O bona diuina. O clemẽtia del Signore. O potentia de Dio: quanto sei grande: quanto sei merauigliosa: quãto sei degna di admiratione. Chi non stupisce. Chi non se merauiglia: credendo tale dottrina: a dite che uno piu santo huomo del mondo si cognoschi in uerita senza mendacio essere el primo peccatore del mondo. Et cosi in uerita senza peccato, senza busia: e senza alcuna duplicita: & senza inganno: ouero deceptione confessi con le parole essere in maggiore peccato del mōdo. Questo nõ lo cappe il naturale Philo:opho: nõ lo in

tende il mondano peccatore. Nõ lo cõprehende se nõ chi lo experimẽta cõ la gratia de dio. Per questa seconda humilita lo eleuato e seraphico huomo santo Francesco si chiamaua il piu uile huomo del mondo: cosi in uerita si credea essere nel numero de grandissimi peccatore del mondo. Per questa medesima humilita. Santo Paulo diceua essere el primo peccatore del mondo: e mietẽ di meno non hauea alcuno mortale peccato: et tutto diceua senza mendacio: e non credere che lo dicesse solamente con la lingua come fanno hoggi molte persone. Impero che questo medesimo credea con el cuore senza inganno. Onde il diuoto dottore Giouanne Gerson cancelliero Parisiense: in uno sermone fatto in cena domini parlando di questa humilita de santo Paulo dice questo essere certamẽte grande miracolo uedere uno huomo risplẽdere de tutte le uirtu & affaticarsi nella chiesia piu che tutti li altri. computarsi el primo fra li homicidi: patricidi: & tutti li sceleratissimi huomeni del mōdo. De dimmi uno puoco Santo Paulo: dechiarami questo dubio. Come puo essere che tu sia santo senza peccato: & nientedimeno senza deceptione e mendacio: tu ti cognoschi e dichi essere el primo peccatore del mōdo. Io questo perfettamente intendere non lo posso: e manco anchora lo posso dechiarare ad altri: pur balbu-

tiſſedo e referedo quello hanno dit-
to li ſanti dottori. Et conſidando-
mi ſimilmente nello aiuto del pre-
ſato Apoſtolo in poche parole qui-
te lo dichiarero: pero nota che la
humilita e la gratia de Dio e uno
certo lume elquale quato e mag-
giore tanto piu te illumina: & fatti
conoscere te ſteſſo e la dignita del
tuo Dio: et per queſto Santo Pau-
lo per el preſato grande lume co-
gnoſceua ſe medeſimo: ſenza la
gratia de Dio eſſere apto fare tutti
li peccati: che hanno fatto li altri
peccatori et cognoſceua che que-
ſti peccati in lui ſarebbero ſtati
maggiori: che quelli medeſimi in
altri homeni: & queſto per la mag-
giore ingratitudine. Et poteua San-
to Paulo cadere de piu alto che
non erano comunamente ca-
duti li altri peccatori perche ſecon-
do el ſuo parere li pateua che miſ-
ſer Domenidio haueſſe uſato mag-
giore miſericordia uerſo lui che
uerſo li altri: et queſti tutti pecca-
ri quanto in ſe li hauerebbe fat-
te mol'o piu: ſe la miſericordia e
bona diuina non lo haueſſe aiuta-
to: et perho quanto in ſe ſcluſo lo
aiuto diuino: parlaua come ſe at-
tualmete haueſſe tali peccati per-
petrati. Et ſe tu haueſſi ditto a San-
to Paulo: tu non gli commetteſti
gia quelli peccati. Come adonche
parlita: come ſe attualmente gli
haueſſi commeſſi. Ep'o Sancto
Paulo con queſto grande lume ti
hauerebbe riſpoſto in queſto mo-
do dicendo. Io non ho fatto reſi-

ſtencia a niuno di quelli peccati:
non ho mai operato bene: ne fatto
alcuno atto uirtuoſo: adonche mi
poſſo attribuire hauere fatti tutti
quelli mali aliquali per me non
ho fatto reſiſtencia: et poſſo rimo-
uere da me tutte quelle uirtu che
io non ho per me ſolo operato:
adonche poſſo dire non hauere al-
cuna uirtu: perche io non ho mai
per me operato uirtuoſamente.

Tu dirai: tu predicati pur. Tu con-
ſeruati pur con gran fatiga la uer-
ginita. Tu reſiſteui pur alle ten-
tationi. Tu te affaticau i tanto per
la ſede di Ieſu Chriſto quanto al-
cuno altro. Tu faceui pur affai mi-
racoli. Tu ſcriueui tante belle epi-
ſtole: et tanti belli documenti.

Tu patientemente ſopportati tan-
te aduerſita: perſecutioni: affanni
pene: battiure e tormenti per lo
amore de Miſſer Ieſu Chriſto: al-
quale portau i tanto amore: che per
lui uoleui mettere cento uite: ſe ta-
te ne haueſſi hauute: tutte queſte
coſe e molte maggiori ueramen-
te ſi predicano di te o Sáro Paulo.
Come adonche le potrai tu nega-
re: e negádole come non ſarai co-
uinſto di mendacio. Se el glorio-
ſo Vaſo de elettione et Dottore
delle genti Santo Paulo fuſſe qui
preſente credo có una faccia mol-
to admiratiua ti reſponderebbe
dicendo: che in uerita lui non fece
mai quelle operationi: et ſe tu di-
ceſſi pur ſono ſcritte et attribuire a
te: & ſono autentiche nella ſede
Chriſtiana.

Lui ti risponderebbe che quelle scritte si debbeno intendere: che Dio habbi operato tutte quelle cose grande in epso Paulo. Non che Paulo le habbi fatte lui: ma la uirtu dello Spirito santo ha fatto queste cose in Paulo, & mediante questo instrumento. Et io di questo ti do tale exemplo.

E glie uno contadino che semina el grano: et feminandolo adopera uno uaso: nel quale puose el presato grano per seminarlo.

Volendo tu in questo caso parlare correttamente et propriamente.

Dirai tu che quello uaso habbi feminato lui. Certamente faresti tenuto matto se tu lo dicessi: ma el contadino e stato quello che ha seminato: benche habbi quello uaso a seminare.

Cosi diremo dello Spirito santo: che lui e stato quello che ha operato tutte quelle prefate uirtuose e metauigliose operationi: ma bene e uero che ha adoperato per instrumento questo uaso di elettione Santo Paulo.

Lo Spirito adóche era quello che parlaua: che predicaua: che faceua miracoli. E che sia el uero. Nota lo Euangelio che dice. Nō enim uos estis qui loquimini: sed spiritus patris uestri qui loquitur in uobis. Voi non sete quelli che parlare. Ma lo Spirito santo e quello che parla in uoi.

Cosi come dice del parlare: cosi si debbe intendere de tutte le altre buone operationi.

Et epso Santo Paulo diceua nelle sue epistole. Non quod sumus sufficientes cogitare aliquid ex nobis: tantum ex nobis: sed sufficientia nostra ex deo est. Non che siamo sufficienti pensare alcuna cosa da noi come da noi: ma la sufficientia nostra e da Dio.

Da questo fondamento ne deduce el Dottore Giouanni Gerson Cancellieri Parisiense: una molto sublime & grande conclusione la quale non ho letto se non da lui: nello sermone pallegato: nel quale dice.

Io penso et certamente credo che Iesu Christo e la gloriosa Vergine Maria: non poco superorono Santo Paulo in humilita. Vorrei adonche sapere dice el Cancelliere. Se questa humilita ha fatto che Christo & Maria Vergine tanto piu ueramente si siano fra li primi peccatori nominati, quanto piu humilmente uscendo da Dio in se medesimi: la propria imperfettione piu lucidamente cognobbero. Et il presato dice a lui pare che si non intendendoper niente del cō tratto peccato. ma della inclinazione ouero lhabilita al peccare: Imperho che ciascaduna creatura rationale. tanto piu lhabile et piu prompta et al caddimento et al difetto. quanto piu ornata negli doni naturali & gratuiti si ritroua. scelsa la speciale mantenentia de Dio. Segno de cio euidente fu in Lucifero: in Adam

et in molti altri: la perfectione e nobilita de quali: non fu alloro se nò uno peso piu graue alla roina. Questo senti lanima de Christo. Questo medesimamente Maria Vergine: con tanto piu profonda humilita: quanto piu lucidamēte contemplauano el creatore. Et e da credere che adimpissino lo ecclesiastico parlare che dice al terzo capitolo. Quāto sei maggiore: tanto piu te humili in tutte le cose et cosi appresso di trouerai la gratia. Et essendo lun e laltro stati grādisimi in questa uita et nellaltra: seguita che siano piu che tutti li altri stati humili: e che se siano reputati piu uili e piu abietti: et che si siano chiamati primi fra li peccatori: con molto piu profonda humilita che non fece santo Paulo. Ex quo tāto lo exceduano in humilita et in tutte le altre uirtu. Et nota che in parlo de Christo in quāto huomo: et nò in quāto dio: perche a dionò si cōuiene lo humiliarsi. Per queste prefate cose si puo comprehendere quāto sia la superbia & la arrogancia de quilli: che li pare essere tanto uirtuosi: che de li altri pensano siano da niēte. Sēpre si laudano hauere fatto o operato grandi et merauigliose cose: extolleno il suo sangue: laudano la sua famiglia: cōmēdano la sua religion e piu che tutti le altre: dicono la loro uita essere piu austera e piu stretta che tutte le altre. Et tanto si tengano grādi: che gli dare la luce del Sole non riluce-

re: se nò in casa loro. E se pur el cōpagno habbi alcuna uirtu che nò si possi negare si studiano di sminuirla: et attenuarla: piu che possano. Questi se sono in alcuna compagnia sempre uogliono parlare: sempre ad altri insegnare gli pare graue odire el compagno. Nò gli pare che nessuno sapia fare niēte: se non loro: li pare a tutte le cose essere idonei. Non uogliono consiglio: nò riceueno correctione: questi sono inimici della humilita: et cōsequeuemēte de Giesu Christo benedetto: doue sono sempre se disputa: ouero si parla della maggioria: de qui nascano i casa le discordie fra luno fratello e laltro: fra marito e moglie: fra luno Religioso e laltro. Se questa se conda humilita fusse perfettamente abbracciata dalli Christiani in questi nostri maligni tempi. Nò si exciterebbero tanti litigii: e tante discordie: quāte hoggi si ritrouano in tutti li stati delli Christiani: nò si murmurebbe de persona: non si direbbe luno de laltro. Et quādo pur alcuno cadesse in qualche manifesto errore li hauerebbero cōpassione: et pregarebbero p lui. Excusandolo senza mendacio piu che fusse possibile: non considererebbero la mala uita di questo e di quello. Ma la loro cognitione sarebbe di loro medesimi: sempre hauerebbero denati a gli occhi le sue grani offese, le sue negligētie: & la sua isopportabile ingratitude. Ma pche machiamo di questa

CAPITOLO

Q V A R T O

di questa tãto laudabile humilita perho mãca in noi la uera cognitiõe de noi medesmi: li nostri graui peccati ci paiano legieri: e li legieri peccati d'altri ci paiono molto ponderosi & graui. Già fu uno religioso che cognoue una persona: laquale nõ pareua che potesse sopportar li enormi peccati di questo e di quello: & quãdo acca deu a parlarne molto exaggera cõtra di quelli dicẽdo si uorebbe fare abbruggiare & punire & molte altre cose: talmentẽ che haue resti iudicato quella tale persona essere molto aliena da tali peccati. Ma a q̃llo tale religioso poi i breuita di tẽpo fu noto che quella tale persona cõmettea peccati piu enormi: et piu infami che si possino trouare: & era tale peccato che nõ solamẽte secõdo iddio ma anchora secondo le humane legge meritaua delle maggiore punctioni che se diano. Noi portiamo li nostri peccati drieto alle spalle pche poco li considerãmo. Et quelli del cõpagno portiamo sempre dauãti alli occhi: perche quelli sempre cõ la mẽte riuoltiamo: de quelli se delettiamo parlare: uituperare: & corregere. Ah quãto e itollerabile questo errore. O quãto meritamẽte dispiace al nostro iusto idio. Lasciamo horamaila discussiõe della uita aliena. Ritorniamo a noi medesimi: e pẽsiamo li fatti nostri: che se uotemo fare il debito ui trouaremo tanto da pensare: che credo per

uno tempo se smẽticaremo degli altri peccati: & impareremo a tẽdere a casa nostra: & nõ se cura remo piu della roina del proximo che della nostra ppria. Et impareremo utilmentẽ legger i su lo nostro libro & nõ danneuelmentẽ in su quello del cõpagno. Così come grãde reprehẽsione merita quello che lascia abbruggiare la ppria casa e cerca se alcuna altra ne abbruggia per la citta. Così noi siamo degni de grãde castigatione quãdo la nostra ppria anima lasciamo nel fuoco delli peccati: et con diligentia cerchiamo et examinamo la uita del pximo. Riuoltianci adõche al nostro pio redemptore & quello diuotamentẽ preghiamo che ci liberi da tanta cecita di mẽte: dicẽdo insieme cõ el Propheta. Illumina oculos meos. Cioe illumina li occhi della mẽte mia: e sammi conoscere tutti li delitti mei. Et concedemi che io conoschi li tuoi doni et beneficii riceuuti. Accio che quelli io nõ li attribuischi alla psetione mia: ma solo a te che p misericordia ce hai donata. A te dico che se infinita bonta: infinita clementia: infinita perfetione. Elquale uiue & regna in eternum: hic & ubiq̃ in seculum seculi. Amen.

C Della Terza Humilita.

LA terza specie de Humilita consiste nella exteriorẽ offensione o uero de mōn-

stratione: la quale piu propriamēte si pu chiamare humiliatione cioe effetto de humilita: o uero studio di peruenire alla radice della humilita cioe alla uirtu cō si chiamata che e nello appetito della uolonta. Onde per maggiore declaratione debbi intendere che qualche uolta della humilita dispositiōe intrinseca della mētē: cioe dalla persona che gia ha acquistato la humilita procedono le quale allhora sono segni di humilita: come nel parlare nelli gesti e nell'operare. Ma qualche uolta nō procedono dallo habito intrinseco acquistato dalla humilita: ma dallo humano studio: el quale con le extrinsece humiliationi: cioe cō humile parlare uestire et cōuersare mediante el dinario aiuto desidera acquistare questa santa uirtu della humilita. Et allhora queste tale humile operationi non sono segni ne effetti della uirtu ditta humilita: ma piu presto sono cause de acquistare tale uirtu: et e chiamata humiliatione da santo Bernardo. Et da Riccardo da Santo Vittore nostro canonico regulate et da molti altri: perche mediante q̄ste extrinsece abiectioni et confusioni l'huomo peruiene alla extirpatione della interiore radice della superbia. Onde al nostro proposito dice santo Bernardo in una certa epistola: che la humiliatione cioe la extrinseca abiectione cōuersatione e la uia di

peruenire alla humilita: si come per la patientia si puene alla pace e per la lectione alla sciētia. Se adōche la uirtu desideri della humilita: la uia di quella chiamata humiliatiōe nō debbi recusare. Ma nota che questa exterior humiliatiōe nō e sempre uera: impercho che qualche uolta la persona pfortia e posta al basso come quando da altri e sfortia: et coatta cōsi stare e fare: come se uno religioso portasse uili uestimenti per non poterne hauere de preuosi. E se una dōna nō uestisse pomposamēte ma uilmēte per uolonta del marito o de suoi superiori che cōsi uoleffeno cōtra sua uolonta. Et similmente se uno cittadino fosse cōtra suo animo priuato dello stato e delli publici honori et cōmuni officii et cōtra sua uoglia li cōuenisse usare parole humile et uestimenti abiectioni. Come accade qualche uolta nelli temporali regimenti: allhora dico che queste tali extrinsece humiliationi, et questi exteriori atti fatti sfortiatamente nō sono uirtuosi: ma sono pena infitta da altri: della quale si parla nel psalmo. Humiliauerūt in compedibus pedes eius: bene e uero che q̄sti tali huomeni della necessita possano fare uirtu applicando per lo amore de dio la propria uolonta a tale operationi. Alcuni altri sitamente et similamente si humiliano in conspetto delli huomeni: facendo quelli atti: gesti: et usando quelle humile

CAPITOLO

TERZO

mile parole che usare sogliano li ueri humeli: ma dentro nella mente ingannano la dannabile superbia anibitiõe e uanagloria. Questa tale humilita si publicamente con la superbia: intentione: nõ e laudabile: ma uituperabile: e dannabile nel conspetto del signore. De questi parlaua lo Ecclesiasticò al. xix: capitolo. dicendo. Est qui nequitur se humiliat: et interiora eius plena sunt dolo. El ce persona che cõ nequitia e peccato extrinsecamẽte se humilia: ma intrinsecamẽte le sue interiori cioe la sua itetiõe e piena de igãno: de simulatione: et de hypochrìsia. Contra a questi anchora scrisse santo Hieronymo in una epistola a Celatìa dicẽdo. Seguita la humilita nõ quella che si finge e che se dimostra con el gesto del corpo: o uero con la fìta uoce delle parole: ma quella che cõ puro cordiale affetto se dichiara. Altra cosa certamẽte e hauere la uirtu: et altra e hauere solamente la similitudine della uirtu. Onde questa tale simulata humilita senza dubbio e molto piu difforme che la supbia: laquale sotto certi segni de humilita sta latẽte. In uero io non scio in che modo li uirtu possino essere piu brutti che quando sotto la specie delle uirtu sono celati: coperti: et occoltati. Alcuni altri se humiliano extrinsecamẽte pur anchora stolidamẽte e con peccato: si come quando alcuna persona non intendendo la di

gnita sua uiue bestialmente et al li irrationali animali diueta simile: sottomettendosi alli peccati: et alle cose uili: et abiecte. In questo anchora errano molti che non se curano della sua propria infamia per seguitare li suoi proprii appetiti: excusandosi con el dire che queste male lingue: et detractione loro le sopportano patientemente per amore della santa humilita: e del proprio dispregio. Contra alli quali bene parla el Decreto. xi. questione tertia nel capitolo non sunt audiendi. Non sono da essere odite le donne ouero huomeni santi: li quali essendo de alcuna loro neglìgentia ripresi: per la quale calsano in alcuna sinistra oppenione uero suspitione: dalla quale fanno essere la uita loro molto aliena. Dicano questi tali appresso Dio bastarli la propria conscientia. Et non considerano che essa conscientia e necessaria a noi: ma la fama nostra buona e necessaria alli altri. Soli adonche quelli meritano laude humiliadosi extrinsecamẽte: liquali ueramente anchora cõ el cuore uili se reputano: la mente delli quali nõ e infetta de alcuna cupidita di gloria ne de altra maligna simulatione. De questi ultimi profeguendo el parlare nostro: dico che lhuomo che ha acquistato lhabito uirtuoso della santa humilita ouero che desidera acquistarlo: sempre cõ el cuore et cõ li exteriori atti corporei

si studia di humiliarsi. Et maxime nel guardar cō li occhi depressi & bassi. Onde dice lo angelico dottore Santo Thomaso. La excellentia delli occhi essere uno certo segno de supbia: inquanto p quella se exclude la reuerentia & il timore pche usanza è de li timidi et uergonosi deprimere li occhi in terra: come quelli che non ardiscono adequarsi et appareggiarsi alli altri. Questa elatione dalli occhi delli santi e sugita come perniciosa e nociua alle anime. Onde lo Ecclesiastico al uigesimo terzo capitolo prega el Signore dicendo la extollentia delli occhi mei nō mi dare o Signore. E Daniel nel psalmo diceua. Domine nō est exaltatū cor meū: neq̄ elati sunt oculi mei: q̄ si dica. Signore io ti ringratio che me hai cōcesso gratia che el cuor mio nō se exaltato in supbia: ne anchora li occhi mei si sono elati nel guardare. E per questo Sāto Bernardo diceua. che lhuomo p uerso accega cō loocchio. El ci cō uiene ponere nō piccola custodia a tutti li nostri corporei sentimenti: & maxime alli occhi: liq̄li certamente sono molto pericolosi. Et non poche persone così spirituali come modane sono cadute in graui peccati per la liberta del guardare. Come se lege de Dina uergine figliola de Iacob: la quale uscēdo fuori p uedere le donne alienigene & forestiere: essa furapira al padre: & allei fu tolta lauir

ginita. E la nostra prima madre madonna Eua posta in paradiso: perche il uietato legno troppo curiosamente risguardo fece malcapitare noi & lei. O quāto alla humana natura su dannoso tale risguardo. O Eua che bisognaua tanto intensamente guardassi quello legno del quale p la diuina prohibitionē nō ne poteui mangiare. Tu mi risponderai come hoggi molti anchora respōdeno. A me nō era prohibito il guardarlo: ma si bene il mangiarlo: perho a me nō pareua far male girare liberamente li occhi uerso quello: pureb le mani a pigliare quello io non extēdessi. Certamente se hauessi hauuto p fecta humilita e nō fussi stata curiosa haueresti ditto sta ti stessa, benche el mio signore me habbi solamente interditto el mangiare di quello legno niētedime no io non lo uoglio anchora risguardare accioche da tale uano et inutile risguardo io nō sū indutta al prohibito e dannoso mangiare: poteui ben pensare se tu lo risguardaui che poi saresti tentata di māgiarlo. Buono p te e per noi se hauesti saputa e tenuta la sententia di santo Paulo che dice Omnia mihi licēt: sed nō omnia expediunt. Tutte le cose che non sono peccato mi sono licite: ma tutte nō mi sono utile: quasi dica molti atti in se non sono peccato da iguali diligētemente si debbiamo guardare: pche da essi puo pcedere alcuno peccato. El guardare

dare adôche li huomeni elle donne in se non-e peccato: ma bene e-segno ouero causa de peccato. E ben che in se non se possi chiar mai colpa niêtedimeno eglie bene occasione de colpa. Adonche chi uole fugire la colpa cœuie che fuga anchora la occasione de essa colpa. Altramête si mette el laccio alla gola da se medesimo et mostra che la intêtione sua e-côinquinata: cioe che e-negligête ouero desidera mâgiare et toccare el uietato legno. Intêdi tu chahai promesso cõtînétia: Intêdi tu uergine, et tu maridata. Intêdi tu religioso: et tu secolare: et ognuno secondo lo stato suo. Non debbiamo relasciare li occhi nostri a quelle cose che nô se possano cõ buona cõsciêtia peccato ne toccare ne maneggiare. Vedi adonche quello che fa questa terza humilita: la quale per el deprimere delli occhi ci fa scampare molti delitti et inumeri peccati. Per questa medesima uirtu la psona non solamête se absteiene dal uedere: ma anchora dallo inordinato riso: perche il uero humile sempre quelle cose pêsa, p lequale e-dal li altri superato: & perho sattrista nô hauer quella psetione laquale uede dalli suoi uicinî compagni essere posseduta. El supbo sta allegro e facilmête se dissolue nel ridere: perche considera sempre quelle cose nellequale esso e alli tri superiori: e perho rare uolte o nô mai lo uedi piangere ne suspi

rare: ma sempre prôpto alle scurilita: alli giochi: et alli piaceri. Ne la fronte dimostra hilarita: nello andare grâde iocondita: nel uestire non poca uanità. El uero humile anchora sugge come ueneno tutte le singularita: come nelli uestimêti: nelli gesti: nelli exerciti et sue operationi. In ogni cosa quâto che puo salua la uirtu: se guita el cõmune uiuere: el cõmune parlar: el cõmune uestire. Cõmune dico de christiani nô delli scelerati huomeni e scelerate dône. E quâdo uole in qualche cosa deuare dal consueto uiuere delli altri: p qualche legitima causa lo fa: & nô p parere singular: e fallo piu secretamête che puo p nô dare che dire alla brigata. Et perho tu che ami la humilita: nota che la supbia laquale e-madre delle singularita cõsiste non solamête nel pomposo uestire: ma anchora piu pericolosamête nelle abiette uestimente. Come fanno molti liquali per acquistare fama de sanità usano uestimenti molto rozzi e strani e di grande austerità: et poi dentro sono ambiciosi: impatienti e pieni di uento di uanagloria. O quâte humile psona portano uestimêti cõmuni: e uiueno familiarmête con li altri: li quali sono piu humeli e piu i gratia de Dio: che molti altri liquali uesteno molto poueramête et uiueno molto stentatamête. Nota perho che questo nostro parlare nô e cõtario al uiuere ne al uesti

re delli religiosi: liquali uestendo e uiuendo religiosamente: nõ sono da esser chiamati amatori del le singularita uitiose. Immo il loro cõmune uiuere molto uirtuoso e cõmendabile. Quelli reprehẽdiamo che essendo in uita cõmune de religione p parere piu santi delli altri deuiano da quello ordinario modo de uiuere: parlo perho delle buone religioni. Et il simile anchora si puõ dire delli scolari: come delle uidue: et delle maritate: et delli tẽporali Signorije cittadini: liquali tutti debbono extrinsecamente uestire e uiuere: secondo si conuiene alloro cõmune stato: nõ trouãdo noue foggie de uestimẽti: ne nuoui modi de uiuere. Questa terza humilita anchora se dimostra nel parlare. Imperho che el uero humile e taciturno e non parla scẽcia necessita et utilita: e non getta le patole a uento: come fa el supbo e uanaglorioso: elquale nõ aspetta de essere interrogado: ma sempre uole essere el primo al parlare. Lui moue la dubitatione: et lui la solue. De ogni cosa esso uole disputare. In ogni cosa lui se interpone: e a tutti uole dare legge. Hora referisce fabule degne de riso. Hora historie da fare piangere. Hora morde questo: hora quello altro. Quando lauda quãdo uitupera. Insino qualche uolta apponere la lingua in cielo. O presumptuoso: o loquace: o parabolano. Impara questa uirtu del-

lhumilitate: lei ti regulara talmente la lingua tua: ch nõ offenderai ne dio ne el proximo: et nõ pderai tutto el giorno in uano parlare: nõ ciacerai inutilmente cõ peccato dalla mattina alla sera. E nõ ti uãterai de hauere fatto tãte grãdi facẽde: e tãte marauiglie. Ma imperai a pferir li honelli sermoni: et uirtuosi parlari pieni de boni exẽpli & optimi costumi. Et la lingua tua hauera tempo di laudare el suo signore. El quale solo merita honore e gloria in eternũ et in seculum seculi. Amen.

¶ Della necessita et obligatione della santa uirtu della humilita. Capitoło quarto.

POi che io te ho trattato delle tre specie della humilita dellequale luna e nello appetito laltra nella intellettuale cognitione: e la terza nella extrinseca dimostratione. Hora ci cõuiene dichiarare la sua necessita et obligatione contra a molti che quella puoco amano: e niente obseruano. Onde sappi che le necessario ad ogni persona che desidera saluarsi hauere e possedere questa santa uirtu della humilita: scẽcia laquale niuno mai sagli al regno del cielo, ne anchora mai saglite potra per lo aduenire. E che questo sia el uero contra li impii mondani in molti modi lo persuaderemo, & precipue con le ragioni et con le autorita, cõsì delli euã

CAPITOLO

Q V A R T O

geli: come delli santi. Onde dice tanto Bernardo. Laudabile e la uirneginita: ma la humilita e molto piu necessaria. Impertho ch senza uirginita se puo lhuomo saluare: ma sencia humilita non mai. Onde essa humilita salua et exalta: et conduce al cielo. Anchora dice el prefato Santo Bernardo. Sola la humilita e quella che exalta: et sola essa ci dona uita eterna: perche questa e la uia e non altra. Si come la superbia e la uia dello inferno. Santo Gregorio Romano pastore afferma la superbia essere euidentissimo segno delli reprob. Ma la humilita delli eletti. Et Sancto Augostino dice. Excelsa e la patria: humile e la uia. Adoncha chi cerca la patria, conuiene che non recusi la uia. Camina per la uia de Christo se tu uoi peruenire alla ternitate del paradiso. Votu pigliare la celsitudine de Dio: hora prima piglia la sua humilitade. Alto e el tuo dio: se te incalcera non toccherà quello. Ma se te abbasserai esso uerra a te la persona che dispiace a dio non e disposta a riceuer alcuna gratia sencia humilita lhuomo dispiace et e ingrato a Dio: et alle persone del mondo. Adonche sencia questa uirtu niuno potra mai hauere la gloria della salute: perche come dice Santo Augostino: essa humilita sopra a tutte le altre uirtude ci fa gratia dio: pertho e scritto ch risguardo dio la humilita della ancilla sua,

Et dicanoli Santi a quella uirginita di Maria non sarebbe stata grata sencia humilita. Immo piu altamente parlando affermano li santi: che tutte le uirtu insieme congregade sencia humilitade non possano lhuomo condurre a porto di salute. Oltra di questo e da considerare che non essendo presente el lume tutte le cose sono oscure. Et non essendo la humilita nella anima tutte le noltre operationi sono inutili et uane. Dice Giouanne Climacho che uno solo giorno fu nel quale tutto el mondo se rallegrò: et questo fu quando Noe con la sua famiglia uscìte dell archa doppo l uersale diluuio mandato da Dio sopra della terra. Et una e la uirtu della humilita: la quale li Demonii non possono superare. Dice anchora el prefato senza essere propheta et senza fare segni e miracoli e senza uisione e reuelatione molti se sono saluati: ma sencia humilitade niuno entrara dentro allo sposo celestiale. La humilita si e guardia de tutte le altre uirtu. Et la gratia del fare miracoli et hauere le diuine reuelationi in quelli che sono legieri molte uolte occideno la humilita: et sottopongano lanima alla possanza delli Demonii. Nello celeste palazzo chiuso cò terribili clausure: chi uole intrare e necessario hauere la chiave con la quale si possa aprire, per questo hauendo la humilita tu sei certifi-

mo di poterui inttare:pche dalli Dottori essa e chiamata chiauere dello regno celeste:cōtra laquale niuna feratura puo resistere.Si come e scritto nello Apochalipse al terzo capitolo. Ecco che io ti ho dato luscio aperto:elquale niuno ti puo chiudere:pche tu hai la uirtu della humilita. Questa e quel la uirtu mediante laquale poriamo scampare li lacci del mondo et delli demonii. Onde santo Antonio quando uide in spirito tutto el mondo pieno de lacci exclamo con grande timore chi mai fara quello che possi fugire tanti pericolosi lacci: subito gli fu dal Angelo risposto:la sola humilita. E con questa sententia e conforme Salomone nelli prouerbi al primo capitolo:doue dice che in darno se getta la rete dinanti alli occhi delli pēnati:cioe indarno li Demonii offeriscono le rhere de peccati dinanti alli humeli:che sono simeli alli pennati ouero alli ucelli:pche hauēdo spregiato tutte le terrene substantie facilmente se possano eleuare i alto come se hauesseno lare delli ucelli. Et benche el regno de i cieli sia promesso a tutti li ueri uirtuosi. Nien tedimeno principalmēte e obligato alli humeli:si come e scritto in Santo Luca al decimo ottauo capitolo. Lasciate li fanciulli cioe li humeli uenire a me:perche de questi tali certamēte e lo regno de cieli. E che questo sia uero se dimostra per piu ragioni.

Prima perche la supbia cō el suo tumore riempie la capacita della nima nostra talmēte che essendo di cio piena:nō e capace della diuina gratia:ma la humilita expulso ogni uano tumore rēde qual la idonea a riceuere la pfata gratia. Perho dice Santo Pietro:& similmente santo Iacobo. Dio resiste alli superbi:et alli humili da la gratia. Secōdariamēte e da intēdere che chi usa in questa uita benigna in riceuere el Saluatore:merita chē nell'altra uita sia poi benignamente riceuuto lui:essendo adonche lhumile in questa uita hospite e domicilio dello Spirito santo:seguita che nella futura uita sia esso i casa riceuuto dal signore. Et perho dice Salomone nelli prouerbi al uigesimo nono capitolo.Lo humile de spirito e accettato dalla gloria. Et ne lo Euangelio Christo parla dicēdo Non uogliate temere pusillo grege. Cioe uoi humili imperho che le compiaciuto al padre mio dare a uoi el regno.

Come e scritto in Santo Luca al duodecimo capitolo. Ma che questa uirtu sia necessaria breuemente lo dechiaro al nostro Saluatore Iesu Christo benedetto:quando posto uno fanciullo in mezzo de discipoli disse a loro. Se uoi nō diuentati come questo piccolino cioe humeli et abiecti. uoi certamente nō intrarete nel regno de cieli. Haueti breuemente inteso quello che ui couien fa-

CAPITOLO

Q V A R T O

re uolèdo saluare lanima uostra: Et eui stata mostrata la uia del celeste regno dal nostro bnono et optimo maestro Christo Iesu figliolo di Dio. El quale humanato in terra diceua a tutti noi. Discite a me quia mitis sum et humilis corde & inuenietis requiē animabus uestris. Quasi dica ha uete uoi ueduto la grande potentia mia in fare segni et stupēdi miracoli: come in sanare i feriti: nel lo andare sopra alle onde marine: nel resuscitare morti. Hauere anchora compreso la mia infinita scientia: perche ne ho predetto p propria cognitione le future cose: et ho manifestato li secreti del cuore: delli quali solo Dio e scrutatore. Niētedimeno uolèdo ui saluare nō bisogna che uoi imitiate et sequitate me in queste ammirande et supernaturali operationi: ma a uoi basta imparare da me la māfuetudine della humilita se uolete la eterna requie trouare alle anime uostre. El nostro dolce signore bene si poteua obligare a maggiore cosa se hauesse uoluto: ma e stato uerso noi tātō benegno et gratioso che sopra a tutte le altre cose ci domanda et chiede la humilita: laquale e cōdimēto de tutte le altre uirtu: alla quale etiā dio tutti siamo naturalmente inclinati. Onde sopra alle preallegate parole del Saluatore bene parlando Vgo de Santo Vittore canonico nostro regolare dicce così. Ecco el male della

humilita con la dolcezza della māfuetudine: si come el mele nel lettuarii della medicina con tutte le diuerse speciarie certamēte si cōcorda. Così con la dolcezza della humilita sono condite tutte le generationi delle uirtu. Conciofia cosa adonche: che la humilita tāta singulare gemma sia de tutte le uirtu: ad acquistare quella ciascuna con solitudine sommanente uigilante essere debbe Et maxime essēdo uirtu' alla quale dalla propria natura siamo stimulati et inclinati. Et questo perche quanto allanima et quātō al corpo siamo nel ultimo luogo de la natura collocati. Lanima nostra nello infimo grado delle spirituali substātie dispose: fra lequale Dio tiene il primo luogo: la natura angelica el secondo: e lanima el terzo che e lo extremo. E similmente quanto al corpo siamo composti de fango della terra: laquale fra tutti li elementi e ignobilissima Exempli assai se potrebbero addurre a questo proposito. Ma uoglio basti quello si legge de una uergine: laquale essēdo ornata de tutte le uirtu exceto che della humilita: morēdo crudelmente rapita da innumerabili demonii alle perpetue pene dellinferno. Chi uole adōche saluarsi abbracci questa santa uirtu, & nō recusi alcuna fatica: perche mediāte q̃lla potra alla fruitione puenire della diuina essentia cō q̃lla godere i eterno. Amē.

Delle laudi et cōmédationi della uirtu della humilita. Cap. V.



Laudare e cōmendare questa grāde et ineffabile uirtu della humilita: si possino addurre tutte le soprascritte cose.

Ma p nō replicare descriueremo noui modi de laudarla e magnificarla accioche intesa ladignita sua sia abbracciata e amata da tutti li Christiani. De q̄sta sublime uirtu parla spesse uolte la Sacra scrittura: e sempre con grāde riuerentia. Onde lo Ecclesiastico al. vi. cap. dice. Humilia pur assai lo spirito tuo. Santo Luca al. xiii. ca. dice. Sēpre sedēdo a tauola te debbi mettere nel ultimo luoco: nō dice nel primo: ne ancho nel secondo: ma nel extremo. E questo pche la porta del paradiso e bassa: e molto humile. Come tu hai di santo Gioan ni al. x. cap. Doue parlādo Christo disse medesimo disse. Io son la porta cioe del celeste regno. Et lui fu in tutte le sue operationi humiliissimo et abiectissimo: perho chi uorā entrare per questa tāto bassa et abiecta porta: cōuerā che sia molto piccolo: ouero che essendo grāde se inclini et abbassi molto: altrimenti offenderebbe il capo suo et non ui intrarebbe mai. Et per questo lo Ecclesiastico diceua, q̄nto sei maggiore: tanto piu te humili in tutte le cose: molto piu nobilmente scēcia dubio reluce la humi

lita nelli grandi e nobeli huomini che nell'ignobili. A q̄sto pposito parlaua santo Bernardo nel libro della cōsideratione quādo diceua. Essendo la humilita indifferētemēte a tutte le p̄sone una torre et uno propugnacolo de fortezza: contra la faccia dello inimico: nō sō i che modo la uirtu de essa, nelli piu grādi huomeni sia maggiore: et nelli piu nobeli e piu eccellenti sia cōprobata. E benchē il sommo Pontifice sia decorato de molte belle uestimente de pierre pretiose: et degne Corone. Et similmente li Re: et li Imperatori, nientedimeno niuno ornamento loro e da essere affimigliato a questa pretiosa gemma della humilita. Niente a dio e piu accetto e grato. Niente piu chiaro che lhuomo ricco: potente: e nobile: quando esso alla humilita consente. Et questo per che essere humile ne pouertā et ne le miserie non e gran cosa. Ma quando li honori del mondo te exaltano la secolate o spirituale potentia ti fa Signore: le mondane ricchezze ti fauoriscono. Allhora lo humiliarti molto solenne uirtu e reputato. E questo fu sententia del diuoto Bernardo quando disse. Non est magnū esse humile in abiectione: magna prorsus et rara uirtus est humilitas honorata. Benchē generalmente in ogni stato di persone questa uirtu marauigliosamente piace a Dio. Et el suo odore e tanto amabile che tutte le opere unite cō quella: fa rendere

CAPITOLO

Q V I N T O

dere una molto atomatica fragrantia, talmente che in cielo: et in terra: come dice el psalmo. Sempre dioriscuarda le cose humile con lo occhio della misericordia. Et in Isaià al ultimo capitolo si dice. A chi risguardato iorfe nò al pau perculo humile et contritto di spirito. El Signore medesimamente risguarda el superbo, ma cò lo occhio della iustitia della uendetta et della punitione. Come dice David. Retribuira Dio abundantemente alli facienti la superbia. Et Isaià questo conferma dicendo. El giorno del Signore delli exerciti fara còtra a tutti li superbi. Deliquali anchora el prefato Signore non ascolta mai le orationi. Ma quelle delli humeli exaudisce sempre come se lege nel libro de Iudith. Doue così e scritto. La deprecatione delli humeli e mansueti a te Signore e piaciuta sempre. Et el sapiente Ecclesiastico diceua La oratione dello humiliante se medesimo penetrara la nube de cieli. Santo Gregorio papa anchora lui questo confirmando disse. Grande certamete e il segno della misericordia del nostro signore a riceuere le lachryme e piantisfatti delli humeli. Onde per el deserto di questa uita: puoco ode hoggi Dio le orationi della chiesia: li humeli continuamente sono nella memoria de Misser Domenedio. Come dice David nella humilita nostra el Signore se ricordo di noi: li nomi loro sono scritti nel li-

bro della uita. questi sono dalla sua infinita sapientia cognosciuti. Ma li superbi li dicano non essere noti al creatore: perche debbano essere priuati della heredita superna. Onde lo Euangelista Mattheo al uigesimo quinto capitolo in persona di Dio dice alle superbe uergini. Nescio uos: cioe io non conosco uoi: per questo uole significare che molte saranno le uergini dannate. Et secondo quella parabola del Saluatore: pare che tante saranno le dannate: quanto le saluare: ex quo per quella cinque ne sono posto fauie: cioe humile e buone: et altre cinque ne sono poste fatue e matte: cioe uanagloriose et superbe.

Hora uole significare che molte uergini si crederanno per la loro uerginita mirabilmete con grà de fatica conseruare douere alla fine loro entrare allo sposo loro: nelli beni de uita eterna.

Alle quale quando picchiaranno alla porta per entrare gli fara detto qua dentro non ci puo entrare se nò chi e cognosciuto per lo segno della humilita: uoi non haue te questo segno: perho nescio uos: io non ui conosco. Et se pur loro instarano allegando che oltre alla uirginita laboriosamente conseruata et alli carnali piaceri spregiati per amore del sposo: hanno sopportato e uinto grauissime tentationi e uirilimente combattuto còtra li malegni demonii e pessimi huomeni del mòdo. Et che hano

fatto miracoli e segni: et expulsi li demonii in uirtu del nome dello sposo: & hanno hauute marauigliose uisioni et quasi li-e- stata concessa lara del paradiso nella presente uita. Allhora di nuouo li fara risposto. Andate uia che qua non entrarete mai: pche con tutte queste uostre marauigliose operationi uoi qua non sere cognosciute perche non hauesti la pfecta humilita: che si richiedeu a uolere intrare qua. Hor pefa quati farano li pianti allhora de quelle misere e suenturate uergini. Cridaranno cõ lameti gradi. Ah guai noi quãto e- dura la sorte nostra. Ah in felice noi: quanto ben pdiamo p la nostra superba et elata mète: habbiamo spreggiate le delectationi mōdane: hauuto in odio li honori del secolo: macerato le carni nostre sempre con austeri digiuni et asperi uestimeti. Et siamosse priuate de tutte le consolationi che anchora scencia peccato poteuamo hauere: et hora cõ tutte queste nostre innumerabili fatiche: ce- e- denegato lo ingressò delle eterne nozze: e non possiamo ne mai piu potremo intare allo sposo nostro a possedere li infiniti premii. O misere noi che in eterno priuate saremo dalla beata uisione. Ne mai ci fara concessò contemplare quella tanto diletta et amata faccia del nostro sposo Iesu christo benedetto. Nota anchora che tutte le uirtuose psones stãno al pericolo de cadere nel uizio

della superbia: perche essa procede non solamete delle uanità mōdane: ma anchora dalle sante uirtu. Immo quanto lhuomo e- decorato di maggiore uirtu: tanto piu e- tentato di ambitioni. Perho le uergini cõuen che da qsto flagitio piu si guardino che le cõiugate: perho che in quello p laltrezza et dignita dello stato loro sono piu disposte al cadere et alla roina loro sarebbe molto maggiore e piu despiacerebbe a Dio ch quella delle maridate. Ex quo le prefate uergini p la grãde excellentia del pcesso dono piu sono obligate allo humiliarse ch le cõiugate. Questa e- la ragione chel diuoto mio padre Agostino scriuendo della santa uirginita i quello medemo trattato anchor molto amplamente parlo della santa humilita: uolse p questo fare manifeste che essa uirginita ha piu debisogno della humilita che tutte le altre uirtu: che scencia quella essa uirginita conduce la persona non al paradiso: ma al perpetuo carcere dello inferno. La humilita e- significata p quello piccolo et odorifero fiore chiamato nardo: del quale e- scritto nella Cãtica di Salomon. Nardus mea dedit odorẽ suum: pche essa uirtu non solamete in si rede suaua ocòre a dio: ma anchora a quello fa tutte le altre uirtu esser odorifere: talmente che scencia humilita le altre uirtu: non solamente non sono meritorie: ma li puciano et sonli

CAPITOLO

QVINTO

sonli in sommo dispiacere. O hu
 milita redolēte fiore delle uirtu.
 O diuina calamita tu sei quella
 che a te inclini el creatore: tu sei
 quella che lo irato sposo alla pec-
 catrice anima recōcilia con beni-
 gne lachryme. Chi te abbraccia
 dinēta figliolo de dio: et cōseque
 temēte signor de luniuerso. Grā-
 de certamente-e-la dignita tua.
 Stupēdi sono li effecti. Admiran-
 de le gratie: chi-e- quello che nō
 te ami? Tu piaci alli huomeni.
 Tu sei grata alli angeli. Tu cōson
 di el demonio. Tu lighi el creato
 re. O miracolo sopra natura: qua
 le lingua e-tāto diserta che le tue
 innumere laudi possi recitare?
 Cercate questa adōche o religio
 si: perche scēcia questa uoi man-
 cate del uostro degno et hono-
 rato nome. Abbracciatela o se-
 colari: perche hauendo quella et
 stādo nel seculo: tāto piu delli re-
 ligiosi fereti premiati: quāto piu
 cō marauiglioso modo la posse-
 derete. Studiateui uoi matidare
 de acqstarla: perche scēcia quel-
 la in casa ferete del cōtinuo tribu-
 late: sempre litigarete con li pro-
 prii mariti. Tutto il giorno stare-
 te in discordia: & tēpestarete con
 tutta la fameglia. Questa e: quel
 la che pace semina fra marito
 e moglie. Questa e- quella che
 mārriene le case: li monasteri & li
 cōuēti. Questa e- quella scēcia
 laquale esse uergini nō farāno co-
 ronate mai. El superbo e circōda-
 to da molti inimici: lo humile ni-

ente te me: perche dal Signore-e
 liberato da tutti li pericoli: et-e-
 fatto exempto del male della pe-
 na della colpa. Questo el testifi-
 ca Dauid nel psalmo: Io me hu-
 miliai et perho el Signore me li-
 bero. Et nel libro delli Re-e- scrit-
 to i psona de dio: pche Achab se
 humiliato p mia causa: io nō idu-
 ro el male nelli giorni suoi. Et nel
 lo Parelipomenon ancora e- scrit-
 to: perche si sono humiliati e tol-
 ta la ira de dio da loro. Et in que-
 sto e- simile a leone: elquale tutti
 li repugnāti animali cōculca: e la-
 cera: ma quelli ch i terra subietti
 iaceno senza alcuna lesione an-
 dare li lascia. Così dio allo hume-
 le perdona: ma el superbo iusta-
 mēte psequita: lo humile-e-exal-
 tato: & lo supbo-e-humiliato: lo
 exemplo di questo ha in Saul el
 quale essendo humile su exalta-
 to e fatto Re de Isdrael: ma ele-
 uato in supbia su meritamēte re-
 probato. Questo medesimo ma-
 nifesta i molti altri: come Dauid:
 elquale p la humilita sua su cōsti-
 tuito Re de Isdrael anchora lui:
 Moise humile da dio su cōstitui-
 to duce: principe: e guida pure
 del popolo de Isdrael. Respōde-
 ua esso Moyse a dio: che sono io
 che io habbia andar a Pharaone
 et liberare li figlioli de Isdrael de
 Egypto: quasi dica. Io nō son suf-
 ficiēte a tāto grāde impresa. Iere-
 mia humile sopra le genti et li re-
 gnī su cōstituio: elquale per hu-
 milita dice al signore: ah: ah: ah:

Signote Dio. Ecco che io non so perlate perche io sono uno putto. Gedeone per la sua humilita guida del medesimo popolo fu ordinato. Ecco diceua Gedeone: io non sono degno di tanto magistrato: perche minima e la famiglia mia. E perho diceua Iob. Tu ponio Signore li humeli in alto stato. E Dauid nel psalmo. Tu fu scita della terra el mischino: cioe lo humile. Et santo Hieronymo parlando de Paula Romana: che per humilita abbandonato hauea le terrene substantie: li pretiosi thesauri: la propria patria: & suoi chari figlioli. Dice che quanto piu lei se humiliua tato piu da Iesu Christo era subleuata. La humilita e simile alla uale laquale quato piu e profonda tanto piu e capace de le acque. Così la mente humana quato e piu humile tanto e piu capace delle diuine gratie. Onde si legge nella uita de santi Padri de uno certo Frate de giuino settanta settimane: dimandando a Dio che li riuellasse uno certo dubbio della scrittura. E non essendoli fatto tale reuelatione: uscì de la sua cella solamente per andare a dimandare ad uno altro Frate: nel quale camino sel fece incontro l'angelo dicendo: el tuo hauere de giunato settanta settimane: non tha a Dio fatto proximo. Ma hora perche ti sei humiliato addimandare ad altri io sono stato madato a te per manifestarti e chia-

rtire el dubbio. Elquale dichiarato che l'hebbe se parti da lui. In questo exemplo hanno documento molti superbi: liquali per se medesimi non fanno ne ancho si degnano de humiliarsi ad altri per imparare. Et alcuni altri parendogli essere illuminati immediate da Dio non uogliono leggere la dottrina delli Dottori: e la Scrittura sacra. Et in loro questa occulta superbia: per laquale meritano poi essere illusi: et ingannati nelle loro molte uisioni delli demonii. Et spesso uolte per questa secreta elatione: sono decepti dal proprio sentimento loro: impercho che qualche uolta: quello che essi pensano per proprio humano spirito credendo che li ueghi dallo spirito diuino. et così molti fanno cose puerile & leggiere: talmente che loro uengano alle uolte in deriso & uituperio a tutto el popolo. Ma douerebbono pesare questi tali che quello che autenticamente e reuelato nella Sacra scrittura non e necessario che missere Domenedio di nuovo lo reuelli. Et perho le cose dichiarate per li santi dottori et per le sacre lettere non debbono essere piu expectate de hauerle per reuelatione. Ma quando noi habbiamo alcuno dubbio che non e chiaro nella sacra scrittura: ouero che non ce comodita de addimandare a persona e che ce importasse il saperlo allhora possiamo pregare

CAPITOLO

QVINTO

pregare el signore nostro Misser Giesu Christo che piacendo a lui ce lo debbia rivelare: et colui che altramente facesse: sarebbe uno réptate Misser domenedio. Perche la psona humile quãto maggiore gratia riceue dal Signore tãto maggiore peso si cresce alle spalle per loquale si persuade essere a Misser Domenedio maggiormente obligato. Et per questo per le maggiori gratie sempre piu si debbe ognuno humiliare. Et cosi come el ramo di arbore per la moltitudine delli frutti piu se inclina. Così quanto maggiore e lo peso tanto piu robusta e la humilita: laquale certamente per la morte se uiuifica: et per la pouerta se arricchisce: et per detrimento se augumenta. Et cosi come la superbia secondo Santo Gioanne Crisostomo e madre del odio. Così la humilita e madre della charitativa dilectione. La humilitacelando le buone operationi: uiene a conseruare quelle. Et la superbia quelle manifestando le uiene a perdere e a contaminare. Per la humilita se toglie il capó al demonio. Imperho che la superbia si e chiamata capo dello infernale serpente: et ogni uolta che humilmente noi confessiamo el nostro delitto: abbassiamo lo elato capo de Sathanas superbo. Onde ben disse el dinionio a Santo Machario. La humilita sola e quella che me uince et ligha. Essendo uno

certo uecchio addimandato per che siamo tanto inquietati dalli demonii. Rispose el Vecchio. Perche noi habbiamo le arme nostre gittate uia: lequale sono le contumelie: la pouerta: et etiam la humilita. Et una glosa sopra alle epistole di Santo Paulo ad Romanos. Sia humile et non presumere di te medesimo che senza dubio potrai uincere il tuo inimico.

Et lo aurelio dottore Santo Augustino dice solo quello uince: el quale de si niente: presume et solo quello e superato: el quale de si presume. Et perho la humilita sempre uince: perche Dio sempre in essa combatte. Oltra di quello il perfetto humile della sua piaga si ingagliardisce: et per la infirmita piu forte diuenta. Lo exemplo tu hai in Santo Paulo elquale diceua: quando io me infirmo allhora sono piu forte. Tanto e placatissima questa Virtù che anchora con lo suo opposito et inimico conserua la pace: cioe con la superbia: laquale e di tale natura che fa luno superbo non patire laltro: et non hauere con quello mai pace. Lo humile non solamente con laltro humile: ma anchora con lo insolente superbo non fa stare in guerra. Et nota che la superbia: et la humilita quanto alla uolonta in ogni cosa se discordano excepto che in patire el mondo. Nella cui diuisione

aiffai bene se concordano:perche la fupbia cetca folamēte le cofe exteriori: e la humilita nō uole altro che le interiori. Anchora el fupbo huomo uole la bella fella e pompoſi fornimēti del ſuo cauallo:et lo humile ama la bonta di eſſo cauallo e niēte ſe cura del la exteriori apparentia:la fupbia appetiſce la extrinſeca ſcorcia de la noce:la humilita uole la anima di dentro:la ſuperbia piglia el fior:la humilita el frutto. La ſuperbia piglia el bello: la humilita el buono. Alla ſuperbia baſta eſſere nella reputatione de li huomeni. E la humilita non ama la parentia:ma coſi eſſere in uerita: la ſuperbia accetta la paglia: la humilita el grano: la ſuperbia eleggie la bella dipintura et imagine del la honeſtade:la humilita nō ſi cōtenta ſe nō della ueta honeſtade la ſuperbia ſempre uole aſcēdere: e la humilita deſcēdere. La ſuperbia habita nelli alti colli: la humilita nelle baſſe uale. La ſuperbia ſente di uento ex quo habita nelli luoghi eminēti & alti et poſſiede aridita:durezza:et ſterilita: precipino. Et li oppoſiti de tutte queſte cofe obtiene la humilita. La ſuperbia ſta in publico: la humilita in ſecreto. La ſuperbia ſiede nel primo luogo: la humilita nello extremo. Lo humile fuge la humana laude: ma eſſa laude cōtra ſua uoglià lo ſequita come degno d'laude. Per el contrario: lo ſuperbo ſequita laude: ma eſſa

lo fuge come al tutto di laude indegno. Li ſuperbi ſono le ſimie de ſanti:perche uogliono hauere la ſimilitudine e figura de eſſa ſantita:ma la uirtu ricuſano con effetto: ſono anchora ſimili alla canna laquale e uana e moueſi ſecondo che dal uento e agitata. Coſi loro ſono uani e mouoſi alle buone operationi: ſolamēte per el uento della uanagloria: e nō dallo ſpirito della uita. E per queſto chiaramente ſe conclude che la ſuperbia non e altro che ſtultitia. La humilita e quella ch̄ contiene ueta ſapientia. E perho dice Salomone alli prouerbii allo undecimo capitolo. Doue e la humilita e anchor la ſapientia. Et Ptolomeo philoſopho diceua: che fra li ſapiēti huomeni: quello e plu ſauio: elquale ha maggior humilita. Et il uenerabile Beda cōſitma che la humilita e ch̄iaue della ſcientia. Et lo Romano paſtore Gregorio ſcriſſe: che la prima ſtultitia de l'agelo ſu la elatione del cuore. Vedete adonche quāta e la puetſita e la abuſione delli huomeni mōdani: liquali la ſciati tate laudabili p̄prietà della ineffabile et admirāda uirtu del la humilita: ſi accoſtano alla uanità et ſtultitia della fupbia. Ma accioche queſti tali ambizioſi huomeni inſieme cō loro capo inimico della humana natura al tutto ſiano conuſi. Adeſſo diſcriuere / mo alcuni notādi exēpli de queſta celeſte uirtu della humilita.

Et prima

CAPITOLO

QVINTO

Et prima se recita nella uita delli santi Padri. De uno huomo uecchio elquale dimoraua nelle intime parti del Heremo in una spelonca alquale ministrava uno scolarare: et accadendo chel figliolo de uno padre se infirmaua fu instantissimamente pregato questo solitario gli fusse de piacere uenire alla casa de questo infermo et orare per questo. Allequale preghieri obtemperando et camminando el suo compagno gli entro inanti: et arriuato a casa doue era lo infermo disse: andiamo incontra al santo Heremita che uiene per sanare lo infante amalato: la qual cosa essendo dallo heremita cōpresa subito se spoglio delle uesimente sue: et commincio nudo lauare quelle nel fiume. Allhora el suo compagno e ministro uedendo questo si uergogno: et prego quelli huomeni dicendo tornati indrieto: perche certamente el nostro uecchio ha pduto el sentimento. et uenendo il ministro al uecchio gli disse. O padre che cosa e stata q̄sta che hai fatto? Tutti q̄lli che ti uide dissero che tu haueui el demonio. Alquale rispose il uecchio: dicendo. Questore quello io uoleuo dire. Nel prefato libro se narra de uno monaco che staua in una piccola cella fuori della cità di Cōstātīnopolī: elquale essendo uisitato da Theodosio imperatore: dubitando che molti altri per tale fatto hauesseno a uisitar: quella notte se parti di questo luogo:

et ando in Egypto alli santi Padri nel Hermo: per laquale cosa possamo considerare con quanta solitudine et diligentia se studiavano li santi Padri conseruare la pretiosa uirtù della humilita. Nel prefato libro anchora e scritto. come orado una uolta santo Antonio gli uene una uoce che li disse. Antonio anchora nō sei peruenuto alla p̄tione de quello tale Coriario: che sta i Alexādia: p la quale uoce mosso Antonio la mattina per tempo et prese il suo bastone: con celerita uene in Alexādia: et intrato in casa del prefato Coriario: quello ueduto uno tanto huomo molto stupi et marauigliosse. Alquale disse santo Antonio. Dimostrami le tue opere. Impertho che per intrēdere quelle io mi sono partito dal deserto et qui uenuto. Allhora rispose el Coriario et disse. Io nō mi ricordo haure mai fatto alcuna buona operatione. Bēche e uero che la mattina leuādomi di letto auanti che io uadi a louorate: io dico prego che tutta questa cità dal maggiore al minore p le sue bone operationi uada in paradiso a possedere il celeste regno. Et io solo p le mie iniquità uadi alle sempiterno pene del inferno. Et queste medesime parole dico la sera auanti che io uada a riposarmi. Alquale disse santo Antonio: figliolo tu sei uno bono artifice: impertho che stando i casa tua cō assai quiete e riposo: hai acquistato il regno de dio. Ma io

come huomo senza descriptione i tutto el tēpo mio ho pso la solitudine: et isino a qsto giorno nō ho acquistato la mēsurā: la psettiōne della parola tua. Vedi adōche quāro sia grāde la uirtu della santa humilita: la quale uno putto attisce che tutto el giorno se affaticaua p il corpo fece maggior che Sāto Antonio: elqual nel heremo dimorando sempre se occupaua nel seruitio de Dio: piu possanza hebbe una sola humilita del secolare ch tutti li degiuni: le austeritate penitētie: le oratione: le uigilie: li cilicii: et molte altre extreme operationi di Sāto Antonio. Considerate uoi secolari la breue uia et expedita regola di peruenire prestamēte alla psettiōne del christiano. In che modo si possi far ueduto: haueate nel prefato exēplo a uoi recitato. Ma accio ch meglio nelle mēti uostre questa utile dottrina infondi: Io anchora un altro exēplo pur a qsto pposito ui recitaro. De uno solitario el qle uacando alla oratione nel hermo ista se medesimo disse: che era psetto et orādo pgo. Dimostrame signore quello che manca alla psettiōne mia: uolēdo dio humiliare le cogitationi sue disse a qlo: uia al tale guardiano de porci: et quello che lui te dira farai. Et subito riuellato al guardiano de porci: come lui ueniua el tale solitario: e che li douesse dire chel tolesse el flagello: et che gli pascesse li porci. Ariuato adonche el Vecchio picchio al

uscio: et intrato dētro: fatto le debite salutationi: tutti dui postosi a sedere. disse allo Guardiano quello Vecchio che era uenuto. Dimmi per carita quello che mi couiene fare accio che io mi salui. Et lui rispose: farai tu quello che io ti diro. Et rispose el Vecchio de si. Allhora li disse. Ecco questo sta gello piglialo e uanne a pascerli porci. El quale per la salute presto obedi. Ma tutti quelli che lo haueuano cognosciuto: e per far ma ouero per presentia uedendolo che pasceua li porci diceuano: haueate uoi ueduto quello grande solitario del quale gia intendem tante marauiglie. Ecco che gli amato: et e uexato dal Demonio e pasce li porci. Onde uedendo Dio tanta humilita sua perche in quello luogo uolontieri patiuā obrobrii della huominita comandando che di nouo ritornasse al luogo suo: per questo si intende che questo solitario uecchio molti āni era stato in austerā uita nel hermo: et mai non era uenuto alla psettiōne. Et poi subito p uno atto de humilita peruēne a quello alto grado che lui desideraua della christiana psettiōne. De uno Frate certo suo anchora se lege: che essendo huomo di grande santita et essendo in extremo della uita: li fu comandato dal suo Priore presente tutti li frati che li reuellasse per quale uirtu era piu a Dio piaciuto. Al quale rispose. Cosa certamente assai difficile tu mi dimandi, padre

di padre laſſe p niēte nō ti direi:
ſe la uirtu della obediētia acio nō
mi conſtringeſſe. Io nel principio
della giouentu mia molti ſtagelli
di Sathanas ſoſtēni. Nientedime-
no ſecondo la moltitudine delli
dolori mei nel cuore mio: le con-
ſolationi de Chriſto e della uer-
gine Maria letificoron lanima mia.
Onde un certo giorno eſſendo io
molto aſſiſto mi apparue la glo-
rioſa uergine Maria et diſſemi: io
ho ueduto laſtitutione dell'animo
tuō. et ſono uenuta in tuo auxi-
lio. Ecco che io te offeriſco de the-
ſauri del figliolo mio, tre gradi de
humilita, p liquali potrai il tuo ad-
uerſario uincere et piacere a ſaltif-
ſimo, uoglio adōche tu ti humilii
nel uiuere: nel ueſtire et nel opa-
re, appetirai li cibi piu uili: et pāni
ueſtirai piu groſſi: et piglierai per
tuo honore e grande guadagno li
piu abieſti miniſterii delliquali al-
tri non ſe degnano: et ditte que-
ſte coſe diſparue eſſa glorioſa uer-
gine Maria. Et io nel cuore mio
impreſſi la efficacita di tale parola
come quella inſegnato mi haue-
ua. Queſta reuelatione ce iſegna
quādo ſiamo dalle tētationi et ad-
uerſita tribulati: in che modo poſ-
ſiamo trouar la quiete de lanima
et la uittoria contra di quelle. De
Dauid parla Gregorio nelli mora-
lie dice in queſta ſententia. A chi
piace de conſiderare quanti doni
delle uirtu hauea receuuto Dauid
et quāto gagliardamēte alla hu-
milita ſeruiua: chi non ſi farebbe

uanagloriato quādo apriua e ſtā-
geua le forti bocche de Leonis.
Quādo poſti da cantoli ſuoi pri-
mi fratelli lui ſolo era eletto. E qn-
do reprobato el re, lui era uſto
e chiamato al gouerno del regno.
Quādo con una pietra ſuperaua
quello forte e grā gigāte Golia: et
coſi molte altre coſe che lui fece:
et niēte dimeno quando larca in
Ieruſalem reduceua quaſi ſinētū
catoli eſſere a tutti antiposto: nel
mezzo di popoli dināti a larca co-
mincio a ballare et ſaltare: et ſor-
to giūge Gregorio dicēdo: quello
che de fatti ſoi da altro ſia giudi-
cato: io nō lo ſo: ma io piu mi ſtu-
piſco p el ballare di Dauid: che p
el cōbattere ſuo: imperthoche cō-
battēdo uinſe li inimici: ma ſaltā-
do e ballādo ſupero e uinſe ſe me-
deſimo. Elquale tāto humiliato:
eſſendo da Michol ſua dōna ſpre-
giato e ripreſo: lui diſſe. Io ho gio-
cato dinanti al Signore e ſaro piu
uile che nō ſono ſtato: e ſaro hu-
mile nelli occhi miei: p lequal pa-
role ſi exprime la uera humilita
eſſer ſtata in Dauid: quanto alla-
nima nello intrinſeco nella ppria
reputatione. Et quāto alla exir-
ſeca operatione et cōſeruatione.
Ma ſe io uoleſſe multiplicare in
exēpli tanti ſe ne potrebbero tro-
uare: quāti ſono ſanti in paradifo
liquali tutti hanno hauuto queſta
uirtu: perho ponēdo da canto tut-
te le hitorie de ſantie de ſante
Io concludero el preſente capi-
tolo con una autorita molto no-

tanda dal mio glorioso padre san-
to Augostino: et con quello sem-
pre memorando exemplo del no-
stro Christo Giesu benedetto re-
demptore del mondo. El quale so-
lo si puo bastar alla salute. Chi bē
tutta la uita cōsidera del Saluator
re: dal principio isino alla fine: lui
su sempre pieno de humilita'. Et
perho Augostino dice. La humili-
ta'-e-regina delle uirtu: morte del
li uirtu: specchio delle uergin: ho-
spitio et habitacolo della santa tri-
nita. Ecco che noi habbiamo chri-
sto Giesu exēpio de humilita: me-
dicamento de superbia. Perche
adonche te superbisci o huomo o
pelle morticina: perche te uana-
glorioso brutta corruttione perche
te gonfi. El principe tuo-e-humi-
le: e tu superbo: el capo-e-abietto
et il membro e lato. Proponiansi
o carissimo questo relucente spec-
chio del nostro benegno et man-
suetto Maestro Giesu Nazareno:
e da tanto degno preceptore: al
manco degnansi imparare tan-
ta necessaria uirtu: pche de quel-
la lui se confessato essere maestro:
quādo disse nello euā gelio. Disci-
te a me qui mitis sum et humilis
corde. Prima considera o christia-
no el tuo Signore che-e-Dio crea-
tore del mondo tātō grāde nelle
perfetioni: che intelletto creato
non lo puo comprehendere: e niē-
tedimeno tanto se humiliato che
e-diuenta to huomo. O miracolo
inaudito: o humilita inopinabile
chi mai questo hauerebbe prima

per se pensato: et non solamente
uolse essere huomo p nostro amo-
re: ma anchora il piu piccolo che
mai nel mondo fusse. Imperho
che nel uentre materno era quel-
lo suo pretioso corpo: nel princi-
pio che fu concepto tanto picco-
lino ch'occhio humano quasi nō
hauerebbe saputo discernere li
suoi bene distinti liniamenti.
Questo fu prophetizzato da Isaia
quando disse. Paruulus natus est
nobis. Cioe il piccolino-e- nato a
noi. Volse elegere la madre hu-
mile. Come dice sātō Luca al pri-
mo capitolo. Quia respexit humi-
litate acille sue: la casa sua fu abie-
tissima perche nacque nel diuer-
sorio. El letto gli fu cōmune con
le bestie: perche nato fu postō nel
presepio denanti al bue et al asi-
nello. Et nelli panni stracciati co-
me pouerino fu inuoluto. Chi-e-
quello che questa tātō humile na-
tiuitade considerando non se con-
fonda. Nasce l'huomo peccatore
et habita nelli exelsi palazzi: et ue-
stito de pretiosissimi panni et col-
locato nelli superbi letti. Et lo fi-
gliolo de Dio nacque per noi: po-
uerino: meschino fencia alcuno
signo de elatione: questo lui ha fa-
tto non per se: perche nō ne haue-
ua dibifogno. ma p dare exēpio e
dottrina a noi de imperare que-
sta santa uirtu della humilita: pe-
rho exclamano li santi in questa
tanto abietta natiuita dicēdo. O
dottrina salutare. O maestro e si-
gnor delli mortali. Questa prima
lettione

lectione: e statatato psonda: che ingeno humano nō la puo cōpre hēdere: quādo io pēso chi e quel lo che nasce e per chi nasce: et in che modo nasce. Nasce el creatore p la creatura: uiene nel mondo piu abietto e piu uile che tutti li huomeni. Qui nō e compagnia se nō de bestie: qui non e casa: se nō de peregrini e mēdice psona: qui mancano le buone e pretiose ueste. O creatura come nō te cōfondi a in superbirti: cōciosia che el tuo dio sia fatto tanto humile. Grande uergogna dice Augostino: serebbe al milite se nello scati/ no lui sedesse: quādo el re in sua presentia in terra giace. Et santo Bernardo dice essere intollerabile paccia quādo el uile uerme si gonfia in quello luoco doue la diuina maiesta si exinanite. Pen/ salo spesso o contemplatiuo chris/ tiano quēsto misterio della nati/ uita del tuo redemptore. Et pen/ sandolo dimandali gratia di esse/ re suo buono discipolo in tutte le uirtu et precipuamēte in questa. Rumina bene la sua nudita: por uerta: e la sua meschina humani/ ta: e poi leua la mentē tua a consi/ derare la sua diuinita: la sua infini/ ta potētia: et la sua incomprahēsi/ bile bonta. Et uederai quanto fru cto parturirai ne lanima tua que/ sta spesso replicata meditatione. Penso che con lo aiuto suo diuen/ tarai humile: e riceuerai non pic/ cola spirituale consolatione: pro/ cedēdo piu oltra e legēdo lo Euā/

gelio: trouerai che la sua natiuita annuntio mediāte l'angelo: non a superbi signori: ne a pomposi ci/ radini: non alli arroganti dottori: ne alli insolēti pharisei. Ma alli hu meli et alli abietti pastori. O beni/ gno Giesu. Tu lasciasti lo ornato tēplo de ierusalem. Declinasti da la ambiziofa turba de sacerdoti in sieme con li Scribi e seducei: e mā dasti el tuo eletto angelico nontio alli uigilanti pastori: alli male uestiti huomeni: et a quelli che hū milmente cura haueuano del suo a se cōmisso grege per questo ue/ diamo quanto questo nostro Gie/ su ha in hore le ricchezze: et le pompe: le uanite: et la supbia del li huomeni. Et quanto ama la pu rita: la simplicita: et la uerita della uita. Lo octauo giorno poi fu cir/ cōciso come peccatore. Nella qual cosa ci dete anchor maggiore exē plo de humilita. Onde dice el di/ uoto Bernardo. Nella incarnatio/ ne fu il nostro Signore al quanto minorato dalli angeli. Ma molto piu nella circōcisione: perche non hauendo alcuno segno ne uesti/ gio di peccato: uolse nientedime/ no essere segnato del cauterio de ditto peccato. Et bēche nulla spi/ rituale piaga hauesse. Niente di/ menō non recuso per humilita la medicina: et remedio de detta piaga. Piglia qui documento o ca ra anima: quanto sei infiammata e sencia colpa calunniata di haue re patientia. Et fatto la tua humile excusatione: non te ne pigliare

tauto affanno perche questo e se-
gno de superbia. El nostro Signo-
re non fu mai inquinato de alcu-
no delitto: e nientedimeno si hu-
milio alla circocisione: laqual era
contra lo originale peccato e uol-
se essere circonciso: come se lha-
uesse contratto la macula del pec-
cato. Adesso molto altrimente fan-
no li impii huomeni et le scelera-
te donne: lequale uogliono perse-
uerare nel peccato: et non cura-
no niente la medicina. Et piu se
corruciano: quando non sono re-
putate buone: ne laquale cosa ue-
ramente si dimostraua grande
peruersita della elatione huma-
na. Et oltre di questo fu subdito el
creatore del mondo alla uile crea-
tura. Come afferma Sancto Lu-
ca quando dice. Et erat subditus
illis. Cioe era subdito a Ioseph suo
putatiuo padre et alla uergine Ma-
ria sua uerissima et carissima ma-
dre. Come meritamente el figlio-
lo alli suoi genitori essere debbe.
Per questo contempla o tu pieto-
so et ditoto christiano: chel Signo-
re del mondo e fatto seruo alla
creatura. El Creatore del uniuers-
o ministro e diuentato della uile
et abiecta humana carne. Et essen-
do li suoi progenitori pouerini et
non hauendo in casa alcuno sa-
meglio. ben seguira che el Salua-
tore era quello ch portaua lacqua
seruina a tauola: spatiaua la casa:
et faceua tutti li uili seruitii che fa-
re si fogliano in una casa. Et dato
che la gloriosa Vergine e l'humili

le Ioseph questo recusasseno nien-
tedimeno pensiamo che cosi uol-
lesse fare p datci exemplo di per-
fetta humilita. Se intimamente
questo noi con la mente riuoltas-
semo: non posso credere che mai
se uergognassemo di sottometer
ci alli nostri superiori: ne anchora
ci uergognaremmo de fare tut-
ti li uili exercitii della fameglia.
O quanto siamo ingrati o quan-
to siamo ciechi: uededo el nostro
dio fatto seruo et subdito: uolers-
e noi sopra alli altri insignorirsi.

Chi molto bene questo articolo
meditasse: scienzia dubbio sarebbe
proposito de humiliarse non so-
lamente alli suoi superiori che e-
di necessita: ma non gli parebbe
fare niente se non li sottomettesse
anchora alli equali et alli inferiori
suoi. Non ti paia adonche gran-
de cosa a te patrona di casa: quan-
do hai patientia contra la tua ser-
ua: quando quella ti soprafa: et
quando te dice uillania: et simil-
mente ti marito uerso la tua su-
perba donna. Imperho che el tuo
mansueto redemptore benigno
Dio e dolce Creatore molto piu
profondamente se humilio alli suoi
serui per tuo amore. Volse ancho-
ra elegere per suoi discipoli e co-
pagni non dotti Philosophi: ne ric-
chi cittadini: ma uili: pueri: et in-
dotti pescatori. Se humilio a Gio-
uanni nel battesimo. Et benche
lo humile Giouanni questo ricu-
sasse et humilmente insieme com
hatteffeno: che di loro luno laltro
batizate

batizare douesse. Nientedime
no la humilita del precursore co
me minore cedette alla humile
instatia del creatore. Che dico io
della grande mansuetudine sua
quando abbrazzaua li fanciulli
ni e benedicendoli riprehendeva
quelli che uetauano che essi fan
ciulli non potesseno andare a lui.
Quando predicaua sempre cer
caua la gloria del suo eterno pa
dre: dicendo cio che io ho: tutto
ho hauuto dal padre mio. Io non
cercolo la gloria mia: ma la sua. Et
quando uegniuano et cercuano
per farlo Re: li si fugi nel monte
solo. Et nel operare delli miraco
li sempre ci dette sommo exem
plo de humilita: imperho che al
mondano leproso disse che nō do
uessè el miracolo publicare a pso
na. Ma che diremo quādo caual
co el uile asinello, che essendo ri
ceuuto con li rami de palme e de
oliui con tāta solennita dalla citta
di Ierusalem: subito comincio hu
milmēte a piāgere la uanità e sup
bia del mōdo. Nel lauar delli pie
di alli suoi discipoli: e de Iuda chel
tradiua mostro tāta supeminente
humilita: che nō e cuore huma
no che di pietà et tenerezza non
scopiasse. () che inaudita cosa era
uedere el tuo Dio ingenocchiato
con tāto seruore de humilita de
nāti a quelli uili huomeni: e nō ha
uere in horrore el grande peccato
del discipolo, e cō quelle pretiose
e sante mani chel ciel creorono: et
il mōdo sebricorono: lauare quel

li incinerati piedi delli Apostoli.
Ahi duro cuore hormai che nō te
moua a ringratiarlo di tāto amore
Ahi spietata mēte cō nō te humili
li hormai per tāto exemplo. Et se
nō te bastano qste cose a fare hu
miliare uedilo exeso in su la cro
ce: nudo: pendēte: e crudelmente
fauciato: uedi le sue bianche ma
ne con quelli crudeli chiodi cō
ficare. Vedi il suo candido petto
con lattroce lāza trapassato. Vedi
li suoi innocēti piedi sul duro le
gno cō limpio chiodo diramente
uulnerati. Vedito de amaro fiele
abbeuerato. Vedi el suo santo ca
po con la spinea corona acerbissi
mamēte incoronato. Vedito in tā
ta afflittione essere da tutti dura
mēte e abbandonato: dalli Giudei
sbeffato dalla presentia materna
per cōpassione strangosciato. Ve
dilo dal capo a i piedi tutto flagel
lato. Tutte le sue p̄tiose membre
dilaniate. Vedito con lo capo in
clinato p li suoi crucifixori tāto be
nignamēte pregare. Et se p el tuo
duro et obstinato cuore anchora
nō sente molificarse: et alla santa
humilita per amore del suo croci
fixo signore inclinarfe. Vedito ul
timamēte p la tua salute: insino a
la durissima et acerbissima morte
obediente. Odi quella tanto com
passioneuole uoce: quando con la
chryme e pianto disse. O dio mio:
o dio mio: perche me hai abbādo
nato. Et poi tutto palido et scolo
rato col capo tremulo disse. Con
sumatum est. Et così per forza di

dolori quella benedetta anima se
parti dal corpo: et el nostro amo-
roso Christo benigno Signore hu-
mile e mansueto Saluatore: passo
de questa presente uita: lasciando
a noi tutti li prefati exempli: accio
che li soi gesti sempre haueffimo
dauanti a gli occhi della mente.
Et come in uno relucente spec-
chio cõtEMPLASSIMO la nostra mi-
seria: et calamita: e la sua grãdez-
za et sublimita: et in questo mo-
do imparassimo questa tanto lau-
data uirtu della humilita: median-
te laquale qui haueremo la gra-
tia con Dio: e con li huomeni: et
poila eterna gloria in paradiso. **Amen.**

Delle regole per le quale si po-
acquistare la sancta humilita: et
acquistata conseruarla et augu-
mentarla. **Cap. VI.**

O Hi laudasse una uirtu:
e poi nõ insegnasse in
che modo quella si po-
tesse acquistare: certa-
mẽte farebbe el parlare suo mol-
to insufficiente et diminuto: per-
che mancherebbe della utilita et
del desiderato fine. Et quanto piu
fosse stata essa uirtu cõtendata
da lui: tanto piu hauerebbe li ani-
mi accessi ad acqstarla. Perho ha-
uendo io nel precedente capito-
lo molte laudi scritte della sancta
uirtu della humilita. Et prima an-
chora dechiarato della sua obliga-
tione e: necessita essere tanta che

sencia quella niuna persona puo-
a Dio fare cosa grata: ne lanima
sua: conducere al porto di salute:
per tanto sono conffreto secondo:
la dottrina de deuoti Dottori qui
ordinatamente descriuere le re-
gole e modi per liquali ciascadu-
no puo conseguire et acquistare
questo incomperabile thesauro
della santa humilita.

L A prima regola adonche e
questa: che la persona hab-
bigiade desiderio de acq-
star q̃sta uirtu. E cosi come Ioana-
to con grãde auidita di e notte al-
tro nõ p̃sa che congregare pecu-
nia: Così fate debbe il diuoto: cioe
che ogni hora habbi el desiderio
acceso di uolere in ogni modo or-
narsi delle proprietade di questa
marauigliosa et ampla uirtu. Nõ
debbiamo esser nella uia spiritua-
le minori che siano li mōdani nel
la uia carnale. Ecco el luxurioso:
quãdo si preponẽ di obtenerẽ la
desiderata donna: quanti sono li
suoi dishonesti appetiti: quãte uie
li uãno p̃ el cervello. Quãte uigi-
lie e male notte tollera per uenire
al disegno suo. Et se pur uno mo-
do non li riesces subito ne comin-
cia unaltro. Et se cō niuna uia puo
consequire el dishonesto appetito
suo qualche uolta perde il sonno
el cibo: et ogni sua cōsueta cōsola-
tione. Or chi e quello che p̃ acq-
stare alcuna uirtu: parlo de mon-
dani: habbi mai perso el mangia-
re ouero el dormire. Certamente
se noi non siamo uirtuosi non e

alcuna

alcuna marauiglia. Ex quo quelle non sono da noi cōsiderate. La Sapiētia dice. Io desiderai: et per questo mi fu dato el uero sentimento. Desideramo adonche que sia humilita con tutto el cuore. Et prepariansi dal canto nostro: quanto a noi e possibile: et studiāsi de cercare tuti li opportuni modi e uie di diuentare humeli. Et diamo opera che in questi pii e buoni desiderii non siamo superati da li cāsiui nelli loro impij e scelerati appetiti. Et se così faremo non dubito che con el diuino auxilio noi obteremo questa sancta humilita. Imperho che el Propheta nō puo mentire che dice nel Psalmo. El desiderio de poueri ha exaudito el Signore: e la preparatio ne del cuore loro: ha odito l'orecchia tua. Et sappi che queste regole sono opportune non solamente a quelli che uogliono acquistare questa uirtu: ma anchora a quelli che hauendola acquistata la uogliono augumentare e cōseruare.



SEconda regola e che tu habbi sermo creder et indubitata fede che ne questa ne altra uirtu potrai pette stesso mai acquistare, etiā se tu usassi tutte le humane industrie che sono scritte o che se possino scriuere i tutto el mondo: ma solo dio e quello che di tal dono: come de tutti li altri e argitore, et alla sua infinita bonta.

abbu

piace darla a tutti quelli ch̄ fanno dal canto loro la debita preparatione e che con grande instantia: con ardente lachryme, e con pietosi pianti la dimādano. Et perho Salomōne nella Sapiētia, quando hebbe ditto io desiderai e fummi dato el sentimento, cioe la sapientia. Immedie sottogionge et dice. Io la inuocai e lei uenne a me: perho immedie ho sottogionto anchora io questa seconda regola alla prima. Perche prima se cōuiene desiderare el dono: e poi adimādarlo e chiederlo con li debiti modi a quello che ce lo puo donare. Dimandiamo adonche al nostro benigno Iesu cō li occhi lachrymosi: e cō li cordiali gemiti questa tanto bramata uirtu, dicendo. O Signore mio: O redemptore del mōdo, perche io cognosco che per mia propria uirtu non posso acquistare alcuna perferione: essere da alcuno bene legittimo possessore: per tanto ricorro alla tua infinita misericordia: che me cōceda questa uirtu della humilita: accio che con quella io ti sia grato seruitore: sō che tu non dai la tua corona in paradiso se non a quelli che prima in questa uita di questa santa uirtu hai incoronatisi: uengo a te con fiducia e speranza grande: non posso credere che la tua clementia mī dia la repulsa: e benchè la mia tepidita: negliētia et ingratitudine non meriti di essere exaudita: niē tedimēno spiero la uenia: et per

suadomi che non risguardarai alli mei meriti. Et nõ me sarai piu duro in quella petitione che in tutte le altre: nellequale sempre te ho ritrouato piu benegno: piu gratiofo e piu clemẽte che ionõ credeuo. O quanto te diletta el compiacere alla tua bassa creatura, pure che quella con desiderio e speranza a te habbi ricorso. Cognosco certamente non hauere sufficiẽte desiderio: nẽ tale confidentia che basti a questa dimanda. Ma tu misericordioso et onnipotentẽ dio con la tua infinita onnipotentia: perfice tutti li defecti miei e trattami nõ secondo la indegna uita mia: ma secondo la infinita bonatua. Ricordati de tanti beneficii fencia alcuno mio merito: da te a me concessi: et nõ premettere che quelli a maggior supplicio me siano deputati. Ti chiedo el fondamento della uita christiana: cioe la santa humilita. Et che quella a me concessa uogli augumentare: et augmentata conferuare infino al fine della uita mia: accio che humile sia con li humilissimi santi in paradiso collocato.

Amen.

I Erza Regola-e- che tu te diletti hauere conuersatione delle humile et abiectione persone: perche come dice uno morale philosopho: tali saranno li tuoi costumi: quale sara la conuersatione tua: quasi dica se conuerferai con huomeni o dõne mã

sue: et humile: anchora tu diuetarai mansueto et humile: et se autarai con li insolenti: pomposi: superbi: uanagloriosi: fencia dubbio sarai simile a loro. Et perho di ceua lo Ecclesiastico: al decimo quarto capitulo Chi cõmunicarà con el superbo: se uestita della superbia: et chi cõmunicarà con lo humile: se uestita della humilita. E quasi impossibile hauere longa consuetudine con uno superbo amatore del mondo: che anchora tu non gusti essa mondana gloria. Così anchora per el contrario praticando tu con li abiectioni: mansueti: humeli: et desprecia: ori del mondo: e quasi impossibile che in spatio di tempo non diuenti o in tutto o in parte simile a loro.

Q Varta Regola-e- che tu te affatichi pur assai in cognoscer ti medesimo: cioe cõsiderado li proprii defecti: le ue occolte negligentie: li tuoi secreti peccati. Et ben che tu habbi alcuna scientia: dignita: o perfettione nõ debbi risguardare a quelli: ma sempre driciare li tuoi occhi alli mactamẽti: e fare come quello cõcõpra una uesta uecchia ch'essen doui alcuno luoco consumpto o uero rotto: sempre pone el dito in quello forato luoco. Questa regola diligentemẽte obseruato no molti de santi Padri: liquali cõtinuamente portauano nella memoria loro tutti li mali che haueuano commessi: non pensando niẽte della

CAPITOLO

SEXTO

re della remissione a loro fatta: et questo faceuano accioche per tale ricordamento; percoresseno la uana extollementia della elatione: et cosi continuamente si uilipendevano. Et alcuni delloro per le moltiplici tentationi che li sopraueno: et per le corporali et spiritali infirmitade: et per le spese offensionis ripercoressero la superbia. Per questa regola anchora sei admonito che sempre habbi el risguardo tuo: non a quelli che sono peggiori de ti: ma solamente alli migliori de ti. Onde a questo proposito ben parla Gregorio e dice. Risguarda o tu che desideri la humilita: non a quelli alliquali sei superiore ma quelli alliquali ancora sei inferiore. Et cosi la consideratione del inferiore te induce a dare la elemosina: cosi la consideratione del migliore e reputata ottima cattedella della humilita: el demonio sempre ci stimola a ueder li defecti de compagni: ma dellinostri ci tole lo risguardo piu che puo: et quando ci fa uedere li nostri piccolibenici mette li occhiali accio che essi benici habbino apparere maggiori: ma quando risguardiamo li beni del proximo ci toglie essi occhiali e mettici uno uelo di nanti accio perfettamente non uediamo quelli che essendo grandi ci habbino parere piccoli.

Quinta Regola che la persona se exerciti nel patire uolontieri le contume

lie e le uillanie: questa patientia molto uale a questa uirtu: impercho che la persona quando iniultamente e calunniata et egli ditta uillania a uolere tacere e non rispondere: couiene che si facci grande uolentia: perche molto facile cosa e il rispondere alli maldiceti e calunniati: quando non sei in colpa. Et percho essendo tu grademate offeso: et essendoti tato facile el uendicarti con le giuste e ratione uoli risposse: grade uirtu e uolerti uincere te stesso i qsto caso et e questa opa di grade humilita. Et e piu ch sottometerli ad uno tuo seruo perche lui ti e non solamente inferiore di uirtu e di bonta e qualche uolta anchora di naturale conditione: ma anchora ti e amico. Grande merito certamente e humiliarte al tuo inferiore: maggiore al tuo inimico: maxime a quello che insieme ti e inimico et inferiore. Percho quanto piu praticarai questa Regola: tato piu alto ascenderai in questa uirtu. Et permettera el tuo Signore che mediante tale molto uirtuose operationi: presto perueghi alla sommita de quella.

Sexta Regola e ch tu ti debbi exercitare nelli humeli exercitii: liberamente elegi di fare li piu utili officii: secondo la conditione dello stato tuo. Si come quando la patrona hauedo la serua per humiliarse se mette a spazzare la casa: lauar le scudelle et simili abieisti exercitii: ad ex-

plo del nostro humile Signore el quale lauò li piedi a discipoli suoi. Li superbi se sdegnano a fare tali exercitii: perche non hanno cognitione de si medesimima li ueri humeli che hāno illuminati gli occhi dello intelletto, cognoscano alli maggiori et alli menori officii se al tutto essere inutili: perho non gli pare gran cosa paregiarsi alli serui et alle serue et alli suoi minori: liquali epi cognoscano essere creature de dio: capaci della beatitudine. E forsi esser eletti et predestinati a maggiore gloria in paradiso che molti altri gran signori. Questa cōsideratione era quella che induceua el glorioso confessore Santo Martino a scriuere al suo proprio samiglio: elquale dal suo degno patrono era spesse uolte schalcato: et aiutato nelli soi bisogni come se fusse stato suo maggiore fratello. O carita, o humilita, quāto sei illuminatrice del li humani intelletti nostri. Al superbo pare iniusta cosa lo humiliarli al seruo suo: ma allo humile che uede la propria imperfettione e cognosce la gratia del cōpagno et intende che tutti siano figliuoli de uno medesimo padre: ordinati ad uno medesimo fine. Cognosce questa non essere grande cosa: ma li pare questo essere lo obligo suo: perche ha nella mēte el ditto dello Apostolo. Alter alterius onere portatis: et sic adimplebitis legem Christi. Aiutateui uno laltro: et così adimplirete la

legge de Christo. Nel quale parlare non sono exceptuati ne li serui ne le ancille, ma a tutti generalmente siamo obligati prestare lo auxilio nostro.

S Eptima regola e che tu te sforzi di eleuare la mente tua alla cognitione del nostro maximo et omnipotēte dio: e dia opera a intendere la sua infinita bontà: la sua diuina magisteria: la sua incomprehenfibile gloria: et le sue inopinabili perfettione: con la marauigliosa prouidentia del gouerno del mondo. Et benche molte uie siano di peruenire a tale cognitione: niēte dime no el cōtemplare le creature et l'ordine loro: ogni humano ingegno possano addurre in chiara cognitione del nostro creatore. Chi e quello che uedēdo li celesti corpi con tanti belli ornamenti: con tanta grande magnitudine: cō tanto mirabile ordine: con tanti finisurati mouimenti: con tanti stupendi effetti: et altre molto deletereuole proprietade: non cognoschi la gloria del cōditore: la grandezza del opifice: la potentia del creatore: e la misericordia del fattore. Elquale non solamente ha le predette cose nello essere prodotto: ma anchora continuamente le conserua, Et ha creato infinita moltitudine de Angioli luno piu bello de laltro: fatto lhuomo cō tātō artificio: et ornato de tātē gratie: distinti li elemēti con tan-

A. CAPITOLO

SEXTO

to bello ordine: et similmente li arbori: le herbe: le piante: et li animali tutti sono sue fatture. Perho e necessario che chi cōsideta queste tante cose: essere da Dio solo create. Cognoschi la sua infinita maiesta e potentia: et per questo se humili e si auilisci et abbassasi nel conspetto suo: imperho che e uile uermicello, cenere e poluere a comparatione sua. Con questa regola anchora se intēde che marauigliosamēte uale ad acquistare la humilita. El meditate li misterii della incarnatione del figlio lo de Dio. El pensare con grande affettioe la sua durissima et accerbissima passione recognoscendo tanto beneficio dal nostro signore Giesu Christo benedetto quanto e stato lo suo humiliarsi p noi. Et humiliarse insino alla morte. Et sempre proponersi dauanti la sua abiecta uita: et studiarli de mirarlo cō la sua gratia in tutte le cose. Et se così farai non ti farai niente graue lo auilirti et abbassarti nella presente uita: poi che in essa tato si auilli et abbasso quello che li cieli creò: et l'unuerso mōdo fece la infinita potentia sua.

Ottaua Regola: e hauere in cōsuetudine de leggere le uite delli sātī: e quelle odire uolontieri: et spesse uolte pensarle con intentione de seguirle mediante le preghiere loro. Et questa Regola molto e grāde et ampla, perche si estende a tutti sātī e sante: della uita de qua

li alcuna cosa scritta se troua. Et dato che da tutti alcuno exemplo di ciò si possa riceuare: niente dimeno piu sono da essere considerati li gesti de quelli cō nel mōdo grandi furono per alcuna grādezza ouero sublimita a loro concessa, come el glorioso nostro Augustino: el quale nella eta sua uiuente per la profondita della scietia et grande ingegno che l'hauera reluceua a tutto el mondo: niente dimeno si humiliua piu che se tale dota di dottrina, e de intelletto hauuto non hauesse. El simile dico de Hicronymo: Gregorio: et Ambrosio: et altri molto humilia ti Dottori: le dottrine delli quali coruscano per tutta la christiana fede: et resurgente sono a tutte l'unuerso mondo. In questo numero anchor sono quelli che nel mōdo essendo grādi per dignita: per signorie: per potetia e per ricchezze: quelle tutte per amore del nostro amoroso Giesu abbandonarono e come uile sterco spretioro non dandosi al dispregio del mondo alla abiectiōe e confusione di se medesimo abbrazzando la poverta e nudita come cara sposa la sciādo li alti palazzi, le grādi possessioni: la molta pecunia: la propria famiglia: et il proprio sangue per poterli al tutto accostarsi allo humile nostro Christo Giesu benegno redentore.

Nona Regola: e che tu cōsideri li exempli della superbia: quāto a Dio dispiaccia

zeno: et quãti ne siano per quello in alto ltato: in grãde barratto roinati. Come si manifesta nel cadimento di Lucifero con tutti li suoi arroganti seguaci. El quale era la piu nobile et degna creatura che creato mai hauesse Dio. Non diuoc niente de Miser Adamo et de Madonna Eua: nostri primi parẽti. La superbia de quali loro e notmisse in grande ruina. Potrestimo de questi tali exempli posti nella scrittura. Come de Dauid: de Nabuchodonosor, de Senecharib: et de molti altri recitare: ma per breuita a loro longa e spauẽtosa narratione io premetterò: per sopponendo che alla maggiore parte essie simeli exempli non siano. uogli che alcuni altri fuori della bibia narrare piu moderni. Et prima de uno amministratore et gouernatore de uno monasterio assai oppulento e ricco. Et ben che lui de uile sangue: et di puoco cognoscimento fosse. Nientedimeno accecato dalla uana superbia smenticatosi la propria conditio: ne nõ recordãdosi della sua ignorãtia e uile natura: uenne in tanta arrogãtia che essendo laico si uertgonaua essere inferiore alli sacerdoti: e sotto di quelli se dera a mẽsa. Immo uoleua signorilmente comandare a tutti quelli de casa: et essendo amministratore se uestiua molto pomposamẽte et benenua li altri come suoi inferiori assai uilmẽte uestiua. Infiato de una intollerabile isolẽ: ia nõ se cõ

fondeua de suoi uecchi et cõsompui panni uestire li sacerdoti: et lui uoleua essere singulare nel uestire: nel magiare et in tutti li suoi costumi. Ma come permisse el nostro creatore che inimico fu sempre di tale peccato. Questo insolente superbo uenne a tanto che diuẽto ribello nõ solamẽte di tutti li sacerdoti: ma anchora dello abbate. Et per questo el meschino fu priuato del officio cioe della administratione: et ignominiosamente expulso del monasterio. Onde fu costretto, mediante el pane, et haueua carestia di essere accettato nel hospitale: se infirmo de una incurabile infirmita. Cadde il meschino in grande miseria: era nudo: pouero: mendico: senza habitatione: et infirmo li conueniua cercarse il pane: onde destituito de ogni bene: posto in grãde calamita miserabilmente fini sua uita.

OE una uergine anchora: se legge laquale da giouentu sua seruite a Dio: et per molte buone operationi che faceua era tenuta santa. Onde essendo inferma. El Vescouo della Città personalmente la uisitaua: et ministraua li sacramenti: e per la santita grande de ditta uergine: disse alli circostanti. Meritamente questo giorno douerebbe essere solememente celebrato: nel quale questa uergine e per douere morire, lei in esse queste parole: et hebbe grãde complacẽtia, et cõ

tia: et così passo di questa uita: la quale doppo trenta giorni apparue al prefatto Vescouo dicendoli: come era dannata per la sua compiacentia et spirituale superbia: che in se hebbe quando nello extremo della uita intese queste parole. Et perho bene dice Santo Bernardino. Meglio e-essere peccatore humile, che iusto arrogante. Come assai chiaramente dimostra Christo: nella parabola del phariseo e del publicano.

OE una altra Vergine anchora si legge: la quale tanta austerità uita: digiunando orando: et le proprie carne macerando che da tutti era tenuta santa. Venendo a l'ultimo della uita sua si confesso da uno diuoto sacerdote de tutti li suoi peccati: excepto della spirituale superbia la quale essa non cognoue. Onde dopo la morte apparue al ditto sacerdote tutta negra: terribile: et spauentosa. El quale con paura adimando chi fusse. Rispose che era quella Vergine: quasi da tutti reputata santa: et la infelice con lachryme e pianti sottogionse dicendo. Io tapina sono dannata alli infernali supplicii. Et questo mi e accaduto per la mia propria compiacentia: et spirituale superbia che io bebbi, per la quale mi reputaua essere da piu delle altre. Et questa nello ultimo per non cognoscerla io non la confessai. Ohi

me che da queste horrende pene non saro liberata mai in eterno. Et così come che ella hebbe ditto disparue. Et per questi tali exempli manifestamete se dimostra quanto a Dio dispiace essa superbia. Et quanto rigidamente dalla sua iustitia sia punita. Et perho chi questa tanta inimicantia che ha Dio con la superbia: considerata hauendo iudicio di ragione si sforziara di fugarla. Et così se appropinquara alla uirtute della santa humilita: el superbo non solamente e in odio grande de dio ma anchora dalli huomini difficilmente e tollerato. Perho chi vuol piacere al creatore: et etiam alla creatura cerchi di essere humile: benigno e mansueto. A l'rimamente e impossibile che a luno e all'altro communamente piaccia.

OEcima Regola e la meditatione della morte: la quale se sia fatta con li debiti modi marauigliosamente humilia la persona: la quale metre che considera quanto al corpo: quello non essere altro che poluere e cenere: e che presto ogni suo ornamento mancare debbe: frequentando questa tale contemplatione: si fa uno habito per el quale sempre si prepone nella mente sua quando e per douere fare alcuna cosa el fine de l'huomo: e il termine de la uita: et la morte corporale: E così non puo labore della superbia

molto radicarle in quello. Quale e quella persona che pësando fra tanto breue tempo hauere a tornare in cenere uogli darsi alle pompe del mōdo: alle dignità secolare: alle signorie: alle ricchezze: alla uanagloria: alle ambizioni. Certamēte e impossibile che in una medema anima siano questi dui pësieri: cioe della morte et della superbia. Cōuiene per certo che luno expelli laltro. Et benché qualche uolte insurghila mētale elatione: subito hauuto el ricorso al pensiero della morte cāscano le ale di essa superbia e non puo uolare a lalta rocca della ragione. Et se pur per disgratia ui fusse uolādo a scēsa: nō ui potrebbe longamente dimparare: e māco anchora nidificare. Molti se sono mātauigliati de alcuni secolari: liquali se hora nel mondo uiueno non lo debbe dire. Liquali essendo heredi di grande ricchezze mai hanno potuto esser p’suasi de seguire li instituti paterni: ne le cominciate mercēcie: nelli cōsueti trafichi: ma piu presto le hāno spregiate. E per questo le loro mondane sustantie: e terrene ricchezze. sono molto diminute et tornate indietro. A questi tali huomeni se tu gli dimandassi di questo dispregio quale fusse la cagione: ti risponderēbbono che loro hauendo in breue a tornare in cenere: non li gioua con fatiche: cō sudore: con graui pericoli della salute cōgregare et augumētare

terreni beni. Così adonche come questa bene cōsiderata morte ci fa dispregiare tutte le corruptibili e transitorie cose: similmente anchora ci fa acquistare la humilita: et acquistata augumētare et conseruarla infino alla fine.



Ndecima regola e che lhuomo tutte le sue opationi auanti che le comicia le uogli bene esaminare et uedere quale sia il fine di quelle: exēpli gratia. Tu uoi cōponere uno libro. Prima uedi se tu desideri q̄sto fare p acquistare laude humana cōme p esser tenuto dottore santo. E se conosci esser mosso a tale effetto p questa causa: nō cōponere quello libro: pche la uanagloria e quella che ti moue, et cosa che sai nō puo esser bona: ex quo la intētion e catiua. Ma se tu cōprēdi che tu uogli cōponere tale libro: nō per acquistar alcuno humano sauore di mondana gloria ne ultimamente per conseguire sustantie terrene: ma solamente a gloria del Signore et utilita del proximo. Allhora poi seguitare la impresa: perche lopera tua uirtuosa e meritoria apresso a misser domenedio. Ma nota che non solamente bisogna stare uigilante nel principio: ma anchora nel mezzo et nel fine de ditra operatione: pche qualche uolta la persona comencia con optima intentione:

CAPITOLO

SEXTO

ma nel processo sottilmente se intermette la uanagloria: laquale è tato sottile ueneno che in ogni loco facilmente penetra. Et chi non sta continuamente attento rare uolte condura una laudabile opera al fine: che non sia di tale diabolico ueneno infecta. Et se pur el demonio non hara potuto contaminare il principio et il mezzo della ditta cosa al manco quando sarai al fine di quella con honore peruenuo. Essò mouera molti a laudarti et per diuersi modi tirerà tale bene operata cosa molte uolte a memoria: accio che poi al manco tu per essa tanto laudata opera thabbi insuperbirte et compiacerti di hauere operato rāto egreggiāmēte. Perho e necelario che le tue uirtuose opere mā di ad obliuione: et pur quādo sentia tuo uoler ti tornerāno alla mēte: allhora da gloria a Christo Iesu e fra te stesso dirai: questa opera lha fatta el mio signore et io cō la tepidita e negligentia e imperfettione lho piu presto maculata et fatta imperfetta che megliorata quello che ce de buono: tutto lo attribuisco al mio Dio perche tutto e suo. ma quello ce stato de imperfettione tutto e mio pche tutto sono impfetto. Ricordati anchora in questa regola de non fare alcuna singularita: ma studiati di non essere discrepante nel uiuere: nel calciare: nel uestire: et nel parlare da quelli che sono homeni da bene. E sempre fa che tu

amila mediocrita et fugila extremita: perho che el mezzo per el continuo uso non da administratione: ma lo extremo per esser in consueto sempre e considerato: e sempre da che pensare e che dire alla brigada. Et perho li morali Philosophi tanto comendano il mezzo e uituperano lo extremo.

O Vodecima et ultima Regola e cōsiderare tutte le cause: dalle quale possiamo hauere occasione de humiliarsi et essere in questo simili al pauone: elquale p hauere le auree et occholate penne quelle in giro extendēdo molto si uanagloria et insuperbisce: ma poi quando guarda li suoi negri e brutti piedi subito di dolore esclama et abbassa le ali e tutte se humilia. El simile cōuiene che facciamo noi: liquali benche siamo di natura nobeli et sopra tutti gli altri animali: niēte di meno debbiamo considerare la miseria e calamita nostra e da quelli pigliare occasione de humiliarsi. Et nota che in tutte le cose trouare possiamo cause de humilita se diligentemente da noi sono considerata e et specialmente eleuando la mēte nostra alle superiori cose. Inclinando li occhi a quelle cose che sono sotto di noi: a quelle sono dentro in noi: et a quelle sonocirca di noi e contra di noi. Considerando le cause sopra di noi. In piu modi siamo indutti alla hu-

D

milita. Prima per uedere la omnipotentia e la diuina iustitia apparecciata a punire li peccati nostri et alla generale uendetta delli cattiuu similmente essere apparecchiata a deprimere li supbi et exaltare li humeli. Deinde per uedere che el figliolo de Dio tanto si e humiliato nella incarnatione et passione. Onde dice Augostino. Confondassi e uergognassi l'huomo a diuentare superbo: cōcia sia che humile e basso se e fatto idio. Ma se quelle cose che sono sotto di noi cioe manco degne di noi: consideraremo come sono tutte le cose mondane mancare di ragione: certamente in tutte quelle troueremo cause de humiliarfi. Et prima nella terra che fra tutti li elementi e il piu uile: pensa che in quella presto habbiamo a ritornare. Onde al terzo capitulo del genesis si dice. Nel sudore del uolto tuo mangiarai del pane tuo insino che tu ritorni alla terra della quale formato fosti. Quando adō che tu uedi la terra pensa di uedere il tuo cimiterio et la tua sepoltura: et pensa che quella laquale adesso tu scalchi presto sara posta sopra el capo tuo. Itē ueddi quando di quella tu hai bisogno: conciosia che essa si sustenti: et se lei saprisse come fece a Datan et a Abiron uiuo descendere nello inferno: quella ti pasce mediante le lue produtte cose: come grano: herbe: arbori: piante &c. Et se lei non fusse presto di fame pericesti

e se non fusseno le sue legne subito saresti dal freddo oppresso. Attendi poi laere scencia ilquale pur una hora nō potresti uiuere. Imperho che se continuamente non fosse el core tuo dal refrigerio suo creato: presto sarebbe dallo calore intestino soffocato. Se laere dal uento freddo sia commosso te da intollerabile afflittione: e quando e in effetto de pestilentia: corrompe li animali: le herbe et alla morte cōduce ogni uiuēte. Se mā cassi dellacqua saresti piu brutto de uno uile porco: et la terra fatta arida uiente produrrebbe et così mancaresti per la fame. Similmente mancando el fuoco non potremmo per freddo e p li indecotti cibi longo tempo protrahere la uita nostra. Oltra di questo pensa che el fuoco e quello che ha affliggere in eterno li supbi peccatori. Et perho dice uno deuoto et antiquo Dottore. Ohime come e possibile che se insuperbischi el facinoroso huomo: conciosia che gia alla punitione sua e accesa una grande fornace. Si come dice lo Ecclesiaste. La uēdetta della carne dello impio sara el fuoco et el uerme. Et nel Deutoro nomio anchora e scritto. El suo co e succenso nel furore mio et ardera insino alle nouissime dello inferno. Considerando anchora li fiori delli campi: li animali della terra: li occelli de laere: e li pesci delle acque: da tutte queste cose habbiamo grande occasione de humiliarfi

CAPITOLO

SEXTO

humiliarsi:perche epsi dalla natura pareno piu fauoriti che noi: li fiori sono piu odoriferi che noi crescano et uiueno sencia loro fatica. Li animali sono dalla natura meglio uestiti che noi: liquali nasciamo nudi et conuiensi mendicare li nostri uestimenti de epsi animali. Li pesci sencia piedi sono piu ueloci che noi. Li ocelli nel canto piu suauis uestiti de piuma uolano per laere: e noi miseri per la nostra grauita habitamo in terra insieme con li brutti animali. Come adonche si possiamo insuperbire: se dalli elementi in tante prerogatiue siamo superati. Et similmente dalli irrationali animali. Come dal ceruo nel correr, dal porco nel odire: dal Lupo ceruiere: da Laquila nel uedere: dalli cani et auoltori nel odorare: e dalla Simia nel gustare: et secondo alcuni dalla Ranea nel toccare. Se pensarai el corpo tuo te trouarai molto abietto e uile. Se te raccordi della tua origine: noi siamo concepti in peccati con putredine e fetori: nelle tenebre nutriti et con dolore partutiti: nudi: debili: et plangenti usciamo del utero materno. Nella uita accompagnati sempre siamo da molte miserie. El fine nostro: e piu de ogni altra cosa terribile e spauentoso. Come non te humili adonche p la carne tua laquale: e uno sacco de sterco: cibbo de uermi: materia de corrutione: subietto de passione: et causa de damnatio

ne. Nellanima nostra anchora trouaremo molte cause de humilita. O che tu sei in peccato mortale o in stato di gratia. Essendo tu in peccato mortale sei in piu deteriore statochel cane e che ogni altro uile et brutto animale: ex quo sei obligato et debitore a doe morti: cioe alla temporale et alla etetnale: et quelli solamente alla corporale. Item sei obligato alla miseria della colpa e della pena: ma quelli solamente alla pena: ma tu me dirai io non scio de hauere alcuno mortale peccato nellanima mia pertho mi posso gloriarare &c. Io te rispondo che tu non sai per questo di essere sencia peccato. Come dice Salomone non scia lhuomo se e degno de amore: o de odio. Et dato etiam che tu sapessi di mai non hauere mortalmente offeso il tuo creatore: per questo non te puoi insuperbire. Immo se ben consideri hai maggiore cagione de humiliarti: perche non sciai se pseuerarai in questo buono proposito stato insino al fine: et sei a maggiore periculo che molti altri. Quanti hanno seruito al signore settanta et ottanta anni: et poi in uno mometo hanno perso ogni cosa. Quello santo padre sexanta anni uinse la carnale tentatione: et poi miseramente cadde nel peccato. Origene fu eleuatissimo: dottissimo et santissimo: nientedimeno comunamente si crede essere dannato. Salomone fu sapientissimo: et deuor

rissimo: niente dimeno molti credeno sia damnato nello inferno. El simile de molti altri dire possia mo: liquali Dio ci ha posti in exēplo accio che come dice Gregorio. Non hauendo noi de meriti nostri la certezza: si conseruiamo sempre in una certa gratia della humilita. Pēsa anchora che essendo in tale stato per gratia de Dio quanto sei negligente al fare frutto et al uolere perficere nella uita christiana. Cōsidera con quantā difficulta ti sei mātenuto i quello stato infino a qui: uedi quanto facile e il cadere: e quāto propinquo sei alla ruina: per una minima parola qualche uolta perdiamo la patientia. Et per una piccola tentatione qualche uolta se cade in grande peccato: lascioranti inimici quanto habbiamo uisibili et inuisibili: liquali ci strāgularebbono cento uolte il giorno: se la diuina misericordia non ci difendesse. Onde si dice nel Trenoro al terzo capitolo. Misericordia domini quia non sumus consumpti. Molto anchora ci humiliano gli affanni e guai che uediamo nelli nostri pxiimi: alliquali siamo tutti parimēte disposti: molti ne cognosco leprosi: molti ciechi: assai infermi et imbecilli: molti mendicij e pueri: luno piange li morti figlioli: laltro geme che e sterile e non ne puo hauere pur uno: laltro se tribula che glie ne pare hauere pur troppo: che e pōuero si muore di fame: chi ha ricchezze

e pieno de affanni: chi e subdito sta in timore: e chi e signore non ha mai bēne. Quando sei sano et in prosperita la anima tua periclitata perche de Dio non te ricordi: ma quando sei infermo el corpo tuo con la mēte e sempre afflitto se hai donie gratie dal signore: sei sempre con sospetto et timore de perderle: et non solamēte de perderle ma anchora hauere a rendere ragione p quelle: se sei dalla diuina gratia priuato cioe che tu sia in peccato mortale: non e possibile che habbi mai uera consolatione: conciosia che per quelli sei giudicato allo infernale supplicio. Vedi adonche come puoi essere superbo: hauendo tu da ogni parte li stimoli induttrij alla humilita. Grāde marauiglia certo e che tante occasioni de abbassarsi et auilirsi non facino li huomeni humili: per questo esclama il diuoto Bernardo. O stupenda uanita. O marauigliosa fatuita de cuore humano li cui elati desiderij e ceruicosi mouimenti non puo domare tanta materia de humilita: ne tante regole bastano a remediare che non se insuperbisca la terra et cenere. Tu hai dodice regole mediante lequale con lo diuino auxilio hauērai questo thesauto della santa humilita: sempre per ho facendo el fondamento nella gratia del Signore: dalla quale ognī nostra uirtu procede hora uediamo li suoi gradi.

De dodice

CAPITOLO

SETTIMO

¶ De dodice gradi della humilita opposti alli dodece gradi della superbia. Cap. Settimo

El glorioso confessore santo Benedetto nella sua regola assigna dodece gradi de humilita. Et il glorioso et diuoto dottore santo Bernardo assegna dodece gradi della superbia opposti alli prefati dodece gradi della humilita. Et tutti questi contrarii gradi breuemente uoglio descriuere accioche se' condo la sententia del Philosopho. Opposita iuxta se posita magis elucescant.

Primo grado della humilita assignato da santo Benedetto e con lo cuore e con lopera sempre dimostrare humilita con li occhi in terra fixi. Vole inferire il santo che il primo grado de humilita e nelle sue operationi mai non dimostrare segno di superbia: ma che tutti li tuoi extrinsecchi gesti siano de humilita e di mansuetudine: e maximamente el guardare con li occhi bassi: non portare el capo elato: non andare con el collo torto come fanno li hypochriti. Cotta questo primo grado de humilita mette santo Bernardo. El primo grado della supbia chiamato curiosita: per laquale la persona supba in ogni loco doue si troua sta con el capo eretto: con le orecchie tese: con li occhi uagabondi: ogni cosa uole odire e uedere: in tutte le facende

si uole intermettere. Et per questo uiene a fare ingiuria alli proximi: perche a quelli se' condo el suo iudicio gli pare essere superiore niente curandoli: et a se' noce ex quo per ingerirsi alli altrui fatti si simentica li proprii.

Secondo grado de humilita e parlare puche parole: et quelle siano ratione uole e non con clamosa uoce cioe nel parlare non extollere la uoce: perche parlare con la uoce alta e segno di superbia: lo humile se' diletta parlare non de cose uane: leggere e trasitorie. Ma di cose graui pertinenti a laude de Dio a salute propria ouero a utilita del proximo: e piu presto desidera de ascoltare el compagno che essere ascoltado: et usa nel parlare la uoce bassa. Contra questo grado pone santo Bernardo: el secondo grado della superbia ditto leuita de mente. El quale procede dal primo grado della superbia. Imperho che quando la persona non e' aggrauata circa la cura de se' medesimo considerando curiosamente la uita et li costumi di questo e di quello cade in una certa leggierzza et instabilita de animo. Et uedendosi lui da alcuni essere superato se ne duole et e' dalla inuidia contaminato. Ma se considera alcuni altri a lui essere inferiori per una certa uana excellentia puerilmente nella faccia tutto si rischiara: po qualche uolta parla puche cose

ma inique et mordaci qlche uolta pur assai cose ma inutili et uane. Hora recita cose degne de riso: et hora cose de pianto: ma sempre le parole sue pronuncia et proferisce sencia ragione.

EL terzo grado de humilita e nō essere facile al riso: cioe non ridere dissolutamente. Altra cosa e ridere temperatamente con modestia: cioe mostrare la faccia allegra nelli tempi conuenienti: et altra cosa e alciare la uoce et esser troppo prompto a quel lo: e ridere fuori delli opportuni tempi. Dice el sapiente Ecclesiastico. El riso abonda nella bocca delli stolti: et anchora dice el pazzo exalta la uoce sua con risidissolutamente: ma lhuomo sauio a pena che ride tacitamente. Contra a questo pone santo Bernardo el terzo grado della superbia nominato inepta letitia: che nō e altro che ineptamente rallegrarsi. Onde dice santo Bernardo che la proprieta delli superbi e sempre appetire le cose allegre: et fuggire le cose triste et melancolice: si come conferma quello sapiente che dice El cuore dello stolto e doue si troua la letitia. Et perho quello nō uole piangere e nō uole intendere le laudi del proximo perche da quelle non ne piglia se non pena. Ma alle sue proprie uirtu et excellentia continuamente si riualta accioche di quelle ineptamente si possi rallegrare.

EL quarto grado e el taceret'insino alla interrogatio: ne cioe la taciturnita sencia parlare insino che tu non sia dimandato: per questo se denoti che lo humile nō parla uolontieri: et suo proposito e de non moltiplicare parole se non quando sia dibisogno: et piu grao li sarebbe che unaltro parlasse in quello opportuno caso di utilita: che lui el quale parla sforciatamente: cioe che costretto dal bisogno e dalla necessita et utilita che altrimente non parlerebbe. A questo grado si oppone la iactantia: che e uantarsi et extollerli con arrogante et superbe parole. Et sempre uolete le sue uirtu parlando pubblicare: et accioche le sue maggiori possino apparere: spesse uolte comincia de uiperare li altri come fece el Phariseo quādo nella sua oratione disse. Signor ioti ringratio che io non sono come li altri huomeni raptor: elati: superbi: ma io digiuno doue uolte nel sabbato: la decima doue tutte le cose che io possedo. Sempre desidera hauere li auditori: accioche sia audita la sua dottrina: accioche siano intesi li suoi alti concetti. Accioche la grandezza sua manifestata sia. Sel si parla delle scientie uole mostrare hauere ueduto ogni cosa. Qui ti tocca il testamento nouo et uecchio. Qui ti recita le antique et noue historie: uolano le sententie: si moltiplicano sencia utilita le parole: non si cura de

CAPITOLO

SETTIMO

ra de insegnare ne di giouare: ma a lui basta esser tenuto dotto e sufficiente huomo. Sel si parla della religione e della uita spirituale: subito ti esce alle uisioni: alli mirabili sogni: et alle diuine reuolutioni lauda li degiuni: uitupera la gola sopra tutto exalta la oratione. Del la patientia della humilita et de tutte le uirtu pienissimamente et uanissimamente disputa. E se pur di se nõ ardisce parlare al manco si uanta della sua religione: che ha habuti piu santi che laltre: piu homini dotti e piu scientifici. Et anchora esser la sua religione piu auftera delle altre: et essere stata fondata i sule radici del spiritofanto: e che il loro habito e piu santo chẽ quello delli altri. Quel altro exalta la sua fameglia el suo sangue et li suoi fratelli: padri e parerĩ: che sono sempre stati gradi maestri piu ricchi: piu nobeli et piu generosi che li altri: tutti q̃sti et simili parlari sono di iactantia e di uanagloria. Nõ niego perho i q̃liche caso esser utile imo necessario e meritorio il laudarsi come facea santo Paulo: quãdo li pseudi e falsi apostoli se moueano contra di lui. Alhora santo Paulo p dimostrare la uerita e p utilita del pximo che nõ fosse inganato da q̃lli falsi apostoli si laudaua si medemo manifestãdo le alte uisioni e reuelationi che gia. xiiii. anni auanti hauea hauute: bẽche prima mai nõ lhauesse publicate: e cosi de molte altre laudi si laudaua santo Paulo le

quale cose lui faceua sfortiatamente: e la gloria tutta reseruiua in dio sicche el suo parlare non era per iactantia: ex quo non cercaua la propria excellentia. Immo dopo le molte laudi sottogiongeua qualche sua passione per humiliarse. Come quando diceua. Accioche la magnitudine delle reuelationi nõ me insuperbischi mi-e stato dato el stimolo della carne mia: l'angelo di Sathanas p collaphizarmi &c. In q̃sto quarto grado mi sono alquanto troppo dilataro perche assai generale e questo uicio della iactantia: generale dico a Preti et a Frati: alle suore et secolari: pochi sono che se sappino da quella sufficietemente temperare.

Q Vinto grado de humilita e tenere quello che ha la cõmune obseruãtia della religione. cioe che la persona nõ si parti dal cõmune uiuere cõmando la regola. Et in questo si parla alli religiosi: et deuotassi che el uero humile sugge le singularita: ma seguita el cõmune uiuere honesto. E cosi li secolari i publico debbeno fugire questa particularita: quãdo el uiuere cõmune e laudabile. Ma in secreto possano fare quello li piace: pur che sia utile e non generi scandalo. Et non si moui in niuno modo per uanagloria. Cõtra questo grado e opposta la singularita: el quale uicio

e quando la persona se moue ad excedere e lasciare el cōmune costume buono dell'altri et uiuere singularmente:cioe con maggiore abstinencia:con speciali digiuni:con altro strano modo de uestire.Et tutto fa per fare dire de fatti suoi:et per esser laudato:magnificato et exaltato . Et come dice Santo Bernardo piu gli diletta rano digiuno fatto quando li altri cenano:che sette giorni con li altri degiunato hauesse.Piu comoda gli pare una breue oratione fatta particolaremēte:che tutta la psalmodia de una notte cōmune con li altri. Mentre che a mēsa suole spesso risguardare per la tauola accio se alcuno uede mangiare manco . Lui come uituperosamente uinto cominci credelmente a substrarsi del cibo:elquale al uiuere li era necessario . Et piu temi el detrimento della gloria:chel cruciato della fama. Se uedde alcuno piu macro o piu palido de lui:lo ha per male e mai nō si riposa.Et perche nō puo cōtemplare quale sia la propria faccia si guarda le mane et le braccia: e le altre parti del corpo: accio per quelle il color ella grassezza della faccia cōietturare e discernere possi. Alle cose cōmune e pigro:ma alle sue singularita e molto ueloce.E cosi la fama sua apreso le simplici psona cresce:lequale laudano q̃llo che uedeno . Ma da qual causa pcedeno nō discerneno.E mentre che da tali idiote

persone-e-laudato: nello dannabile errore e nello infernale baratro perniciosamente-e-indutto.

Sexto grado-e-credere e con la bocca pronunciare si essere piu che tutti li altri uile . Onde questo grado contiene doe cose. Prima ch'la psona habbi nel cuore suo uno fermo credere che lui sia el piu uile : et el piu da puoco huomo del mondo.Secondo che questo che lui fermamēte crede nello suo intrinseco:anchora lo dichi con la bocca . Questo auilisce con el parlare e puoca fatica. Et molti lo fanno non per humilita che loro habbino:ma per parere de hauere humilita e benche apparentemente mostrino di uolersi auilire. Niente dimeno nello intrinseco loro non credeno essere uero:quello che loro dicano.Et de tale dire ne aspettano laude humana.Et se credesseno quelle tali parole essere reputate uere:et che per quelle fusseno tenuti huomini da puoco nō le diriano.A questo proposito recita tale exemplo. El diuoto dottore Giouanni Gerson cancelieri Parisiense nella sua somma.Onde scriue uno suo sermone fatto per la solenne festa di santo Antonio. Et dice cosi. Pigliate o auditori mei in tanta feueria materia:una ioconda et piaceuole narratione.Era una donna richiusa . Allaquale per una piccolla fenestrella seruiua la sua ancilla . molti ueniuanò a uedere questa

CAPITOLO

SETTIMO

tale cosa: parte per deuotione: parte per curiosita et alcuni per compassione di uedere una donna rinchiusa e murata. Hauuea questa prefata donna consuetudine con li occhi demissi con la uoce rauca e debile: cō singulti: sospiri: et piattiti: chiamarsi la prima peccatrice del mōdo: et essere indegna di uedere illume del cielo per la moltitudine di peccati suoi: e per le iniquitate sue affirmaua lei esser si tal mēte rinchiusa: come quella che non era degna della luce del sole la sua fantesca o diua spesso questi tali parlari. Accadendo uno giorno cō certi huomeni erano a quello luoco uenuti per uisitarla: e dimandando loro alla serua: quello che la patrona sua rinchiusa facesse. Rispose essa serua dicendo. Aspettare uno puoco: perche io credo che lei si riposi. In questo mezzo che costoro aspettauano: parlando con essa fantesca li dimandorono quello che li parese della patrona sua. Et lei respondēdo disse: che uolete uoi che io uedica: questa mia madōna rinchiusa: sapiati che ella e maggior peccatrice che calchi terra. Et e marauiglia per le sue grandi iniquitate che la terra la sostenghi. Stando essa murata con le orecchie tese per odire: sentire le parole della serua: e subito mossa con furore: apprendo la fenestrella superba: mentre rispuose: tu te ne menti uilissima: tu te ne menti ribalda in

cantatrice. Imperho che io sono donna da bene: e non cattiuā: come tu: e di migliore uita di te. Ma la serua non manco una sagace et acuta risposta disse pregoui p uostra sede o madonna: nō ui scorociate e non ue turbate: perche io credeuo che uoi in fino a qui haueste ditto la uerita: quādo uoi tante uolte dice sti: che ieri la prima peccatrice del mondo et tate alte simili parole. Allhora non seppe la misera supba murata quello che si rispōdere e tacque: perho tornādo a proposito nō basta ad auilirse con la bocca ma cōuiene chel cuore non sia difforme da quella. Cōtra questo grado de humilita pone santo Bernardo el sexto grado della superbia nominato arrogantia per la quale el superbo crede ogni cosa fauore uole che ode di se medesimo. Et lauda sempre le sue opere. Et nō cōsidera la intentione propria la quale e praua: et di se medesimo piu crede a li altri che a si stesso. Tanto che da to sia indotto ignorante e mal costumato: per el ditto delli altri: alli quali lui in questo solamente crede: si persuade essere dotto: sauiο et molto santo. Et ogni cosa che glie dalli huomeni attribuito a laude: non pensa che essi siano ingannati per la beniuolentia o per ignorantia o che tali cose dicano per adularlo e per compiacerli: ma alli suoi metiti arrogātemēte tutte quelle prerogatiue ascriue.

Sextimo grado-e a tutte le cose indegno et inutile reputarsi e confessarsi: cioe che la persona credi nel cuor suo: e colui crede con la bocca si pronocii non essere idonea ne uile alli officii alliquali e deputata: ne anchora le altre cose de qualche maniera si siano: et maxime a quelle de misser domenedio. Et a questo e opposito il settimo grado della superbia ditto presumptione: la quale nasce dalla arroganza. Imperho che come dice santo Bernardo. Quello che si persuade excellere et auaiare li altri piu di se presume ch' delli altri. E perho sempre uouole sedere el primo nelli conuerti nelli consigli el primo-e a rispondere: e sencia essere chiamato uene e sencia esser mandato se intramette: le cose ordinate di nouo riordina et di nouo rifa le cose lequale sono fatte. Qualche cosa che lui non habbia fatta ne ordinata: pensa che non sia rettamente fatta: ne egreggiamente ordinata. Et quando dal superiore gli e alcuno mediocre officio imposto si sdegna et spregia tale officio: perche gli pare essere sufficiente alle maggiori cose et a piu importanti officii: et existima essere inconueniente che uno tanto huomo quale e lui in si basso exercitio sia occupato e perso.

Ottauo grado e la confessione de proprii peccati: cioe che apertamente et chiaramente si

manifesti a luoghi et tempi conuenienti li suoi difetti et mancaneti. A questo e contraposto lo ottauo grado della superbia ditto defensione de peccati: per laquale el superbo in molti modi fa la sua excusatione nelli peccati. Imperho che qualche uolta uolendo si excusare dice io non l'ho fatto: ouero dice io l'ho fatto ma uoglio mantenere hauere bene fatto. O se pur confessa hauere mal fatto sminuendo dice non hauere fatto molto male. Et se pur glie sfortia to confessare hauere fatto grande male: allhora dice essere uero: ma subito sottogionge che non lo ha fatto a cattiuo fine. E se ultimamente anchora della intenuione praua come Adam et Eua fu conuinto: allhora per ultimo refugio cerca di excusarsi con el dire che tale cosa habbia fatto per essere stato da altri con persuasione indutto.

Nono grado della humilita assignato da santo Benedetto-e per amore della obedientia nelle dure et aspere cose abbrazzare la patientia. Vuole dire quando ce comandato cose difficili: et graui che patientemente obedi mo: et notantemete dice cose difficili: pche obedire nelle cose leggiere e facile cosa: et lui non confisste molta pfettione: et tale obedientia-e commune a molte persone non molto humile ne molto fondato nella uia de misser domenedio

CAPITOLO

SESTIMO

menedio. A questa pfectione de l'humilita impugna el nono grado della supbia: che si dice simulata confessione: laquale e molto piu pericolosa che nō e iostinata excusatione. Onde e da sapere che alcuni quando de qualonche peccato sono represi cognoscēdo che defendendosi non farebbero perfettamente creduti trouano uno piu sottile argumento di defensione: quando rispondano parole de fallace pfectione. E questi tali non solamente non excusano el peccato. Ma loro medesimi la loro colpa augmentano et aggrauano: e con la faccia demissa: con el corpo tutto humiliato e cō alcune sfiorciate lachrime: interrompēdo se possono la uoce: con li sospiri: et le parole con li proprii pianti confessano li peccati a loro opposti. Accio che inducino almanco a credere che tale confessione fatta sia non per uerita: ma per humilita grande: et così tacendo sottilmēte uengano sotto questo tale fitto colore a defendere la propria colpa. Et aprendo ouero manifestando quella la uengano a coprire. Et mostrando di uolere col peccato loro sia creduto: e tenuto grande lo sminuiscano con la apparenze humilita. Et per questo si denota quanto gloriosa cosa sia essa uirtu della humilita: con laquale la sua maledetta inimica superbia si sfiorcia di coprire: per non mancare de repu-

tatione: ne de honor appresso del li humeli.

TEcimo grado e che ti sotto meti alli tuoi maggiori per amore de dio in tutte le obedientie che te impongano. Imperho che la persona quando fa alcuna exceptione nella obedientia dimostra non essere perfetta nella humilita. A questo si oppone el decimo grado della supbia chiamato rebellione. Elquale e quando la persona che simulatamēte ha confessato el suo peccato: essendoli imposta la penitentia e uedēdo per questo dalli altri essere notato e la sua sal'acia esser compresa e la sua laude diminuita. Allhora el cuore suo riceue grande confusione. E perho diuenia impudente e senza uergogna: et come disperato ruina nella rebellione: per laquale recusa fare la imposta penitentia. E così come prima arrogamēte li suoi fratelli deluso hauea. Hora ipudētemēte el proprio mae stro spregia con la inobedientia:

TNdecimo grado si e non mai delectarsi fare la propria uolōta: ma studiarsi di cōscēdere nō solamente alli suoi equali: ma anchora alli suoi inferiori i quelle cose: irēdi ch nō sono ptra allo honore de misserdomenedio. E questo grado puo esser cōmune alli religiosi et alli secolari. Imperho che cō questo grado de humilita: el padre puo pformarse qualche uolta

alla uolôta bona deli suoi figlioli et della sua donna: e delli suoi fratelli. E similmente le donne maritate si possâno exercitare in questo grado: quando per lo amore de dio uogliono piu presto fare la uolonta del marito non prehensibile che la propria: pensando quelli esserli stato posto sopra el capo in luoco di Christo. Et così anchora conformandosi alla uolonta delli suoi minori: come delli famegli: e delle serue. Contra questo si descrive lo undecimo grado della superbia chiamato liberta del peccare. Et questo e quando la persona poi che e fatta ribelle alli suoi superiori et alli equali di quelli niente piu curandosi. Comincia alcuna de loro rispetto liberamente a satisfare alli suoi cattui appetiti: dalli quali prima se abste-nea per timore delli superiori: et riuertentia delli equali: come fa la donna quâdo non teme ne padre ne madre: ne fratelli ne marito: et ha persa la uergogna del mondo. Allhora la meschina si da tutta a faciare li suoi dishonesti pensieri e cattui desiderii: et non uole satisfare se non alla propria uolonta differmandosi sempre dalle buone uolôta delli suoi superiori o equali inferiori.

Doodecimo grado e temere dio: et hauer sempre in memoria tutti li comandamenti suoi. e mai alito non pensare che adim-

pire quelli. E mai non cômettere alcuno mortale peccato: ma continuamente côsuarse sencia delitto. Contra a questo se oppone el duodecimo grado della superbia ditto consuetudine del peccare: la quale procede dal undecimo grado della superbia. Onde poi che lhuomo e diuêrato ribelle alli suoi maggiori: et essi fatto libero al potere peccare et ha cominciato darli alli peccati: li quali terribile giudicio de dio non hanno hauuto alcuna punitione ne reprehensione. Lo experimêtato piacere uolôrieri si replica: el quale replicato alosinga el peccatore e tanto siegue sue cattive imprese che lanima sua liga con la ferrea catena della detestanda e praua consuetudine del mal operare. Et così da se medesimo lhuomo si fa pre-gione del pessimo tyrâno del peccato: taimente che absorto nella grande uoragine de carnali desiderii: smeticatosi fa la propria ragione et il diuino timore: nel cuore suo esso insipiente e matto dice che non e dio: et conseguente mente che non e purgatorio ne inferno: ne paradiso ne altra uita che la presente. Et afferma tutti essere folti quelli che uiueno con il timore de dio continentemente et castamente sencia alcuna offesa del creatore. Et per questo camina per lampla uia del peccato: non facendo alcuna differentia dalle cose licite et illicite: non referen-

CAPITOLO

SETTIMO

do ne piedi ne mane dal male operate: dal cuore suo rimoue ogni sana regola: et dalla briglia alla sua uana e loquace lingua. Penfa cio che gli piace: parla cio che i bocca li uiene. Tutto diuenta ma liuolo: uaniloquo et facinoroso. Et cosi come lo humile che e acceso al duodecimo grado della humilita fa consuetudine del ben operare: talmēte che senza fatica e pena cōtinuamēte corre alla desiderata gloria del paradiso. Così per el cōtrario questo misero superbo cōstituto e posto nel duodecimo grado della superbia: per sa ogni ragione: expulso ogni timore: scacciata da se ogni uergogna uestitosi dal capo a piedi della abituale cōsuetudine del male operare. Intrepido el meschino cōtinuamente festina alla horrenda morte dello inferno. O misera cōditione. O detestāda generatione. O pessimi huomeni: liquali scia alcuno impedimēto tanto festinate alla morte. Hai intenso li gradi della superbia oppositi alli dodeci gradi della humilita: liquali i breuita replicando sono questi.

Gradi della Humilita.

Primo grado: dimostrare humilita con el cuore et con lopera e con li occhi bassi.

Secondo: parlare puoco et ragioneuolmente con uoce humile e bassa.

Terzo: nō esser facile al ridere.

Quarto: tacere insino che non sei interrogato.

Quinto: obseruare el commune uiuere della regola.

Sexto: credere et dire se essere piu che tutti li altri uile.

Settimo: credere et confessare se essere indegno a tutte le cose.

Ottauo: confessare li suoi mancamenti.

Nono: per la obedientia nelle cose dure et aspere abbrazzare la patientia.

Decimo: con la obedientia sotrometterli alli suoi maggiori.

Vndecimo: non delectarsi mai di fare la propria uolonta.

Duodecimo: sempre temere Dio e sempre ricordarse de tutti li suoi comandamenti.

Questi sono li dodeci gradi della superbia oppositi alli soprascritti dodeci gradi della humilita.

Primo grado della superbia: essere curioso in uolere uedere et sapere le cose che nō ti apertegano.

El secōdo: essere leggiere di mente et instabile et facile alle dissoluzioni.

Tertio: inepta letitia cioe facile al ridere.

Quarto: iactantia sempre uolere essere el primo a cianciate et a uantarsi.

Quinto: singularita cioe nō essere commune alli altri buoni.

Sexto: arrogatia cioe reputarse da piu delli altri.

CSettimo: presumptione cioe reputarse idoneo e sufficente a tutte le cose.

COttauo: excusatione ouero de/ fensione delli suoi proprii manamenti cioe non uolere mai cōfessare de hauere fatto male.

CNono: simulata cōfessione cioe fittamente confessare li suoi errori e non uolere humilmente ricevere la correctione.

CDecimo: rebelliōe alli suoi maggiori alliquali non uole obedire.

CVndecimo: liberta del peccare cioe quādo scencia timore delli superiori e riuertentia delli equali si da alla mala uita.

CDuodecimo: consuetudine del peccate: cioe far lo habito del mal operare.

CEt questi tali sono in colmo del mal fare: e sono li piu cattiuu huomeni del mondo: e manco speranza si puo hauere della loro salute che de tutti: li altri: perche hanno salita tutta la scala della superbia e piu su non se puo andare. Io ho uoluto questi gradi in breuita replicare: accio piu facilmēte possino essere intesi et mandati a memoria quelli della humilita per se guirli et metterli ad executione. Quelli della maledetta superbia per fugirli et detestarli. Preghiamo adōche el signore che così come ci da gratia de leggerli: et de scriuerli: che anchora ci presti gratia de abbrazzare quelli della humilita: e fugir quelli della supbia.

CDelli dodeci segni della humilita p liquali si puo cognoscere la persona humile. Cap. viii.

HAuendo nel precedente capitolo trattato delli gradi della humilita: et della superbia che anchora sono segni per liquali si possano cognoscere li ueri humeli e li superbi. Niētedimeno a maggiore declaratione nel presente capitolo descriuero altri. xii. segni noui et notandi p liquali molto euidentemēte se potranno distinguere li humeli dalli superbi. Ma prima debbi notare secondo Giouanni Climaco: che come la medesima uigna in diuersi tempi ha diuerso aspetto: cioe nello in uerno nella prima uera: nella estade. Così la santa humilita altri segni et altre operationi ha nel principio quando la anima se incomincia ad humiliare. Et questo tēpo si chiama el fiore: nel quale tēpo la anima nō. e el suo uerno: et altri segni et operationi ha nel suo crescimento et questo e la sua primavera. Et altre operationi ha nella sua perfettione et compimento: e questo e la sua estade: essendo pur una uirtude. Quādo adōche questa santa humilitade nella anima nostra comincia a fiorire: allhora habbiamo i odio ogni humana gloria e fama: ma con fatica e con dolore perho che anchora nō e libera la anima dalli uitii. Ma crescendo questa regina delle uirtu

CAPITOLO

OTTAVO

le uirtu: tutti li beni fatti et operati da noi reputiamo niente: ancho li reputiamo abhominat[i]one . Et ogni giorno ci pate: et existimiamo di prehendere piu incarico sopra di noi. Et la abbondantia delle diuine gratie poste i noi da dio: reputiamo che sia sopra la nostra dignitate: reputandoci indegni de quelle gratie e perho mai piu l'anima resta disposta ad esser depredata dal demonio della uana gloria: perche se rinchiusa in uno sacco di temperantia et de piccolezza: et iui sta sicura. Et sottogiogge il prefato Giouanni Climaco parlado secòdo l'auttorita di uno santo e dice . Hauemo detto del producimèto del fiore: et del proffetto di questa humilita: laquale sempiternalmente fruttifica . Et questo dire e stato con grande mancamento di parole: perho che a parlare de cosi fatte cose: non si trouano uocabuli sufficienti: ma quale sia la perfettione di questa sacrosanta uirtu uoi che seti domestici del signore dimandatine lui: perho che lingua humana nõ lo puo explicare et della grandezza sua dire sufficientemente non e possibile: El uenerando et diuoto dottore Guglielmo parlando nella sua somma . Et similmente el fondato maestro Giouani Gerson cancelliere Parisiense in piu luoghi insieme con l'humile autore delli sermoni del discipolo. Et il solenne dottore Anselmo nel

libro delle similitudini: parlando di questa egregia uirtu di essa pògano molti notandi segni: liquali per utilita commune non mi ren/crescera qui descriuere: benche con altro ordine e con altre parole: pur seruate le medesime sententie . Et nota che per questi segni de humilita si puo bene cognoscere anchora el superbo: perche dice Aristotele che. Rectum est iudex sui & obliqui.

¶ Primo segno.

EL primo segno adonche de humilita e-quado tu ami e porti dilettione alle basse et pouere et abiecte persone pche se tu nel cuore tuo non fusse abiecto et uile non potresti amare quelli che abiecti sono. Et di questo ne assigna la causa lo Sapiente quando dice . Ogni simile ama el suo simile: perche come dice el Philo/sopho: la similitudine e causa de amore: el superbo si uergogna parlare et còuersare cò quelli de basso stato: e molto si duole essere de uile sangue. et di puoco parentato: et sempre uorebbe uedere li suoi affini et parenti ben uestiti e fare le mondane pompe et riceue tristitia nel cuore suo quando alcuni de suoi lascia le ricchezze terrene: et dassi allo humile seruizio del crocifisso . In questo segno habbiamo ueduto le proprie madre adirarle contra le loro humile figliole: quando quelle le uanitate mondane e pompose ueste

mile figliole:quâdo quelle le uanità mondane er pompose ueste hanno uoluto lasciare. El simile altre superbe dône habbiamo cognosciute:lequale piu consolatione riceueno del superbo ornato delle figliole che dellhumile uestimento loro:per questo li poueri sono suggiti: loro parole sono exstimate puoco er de tali la amicitia fugge ogniuno:per questo molti Religiosi:Sacerdoti:dottori er Prelati:non uogliano siano nominate le stirpe loro.Et accio che quelle al tutto in obliuione mandate siano:pigliano molte uolte le arme cioe le insegne ouero el sugello insieme con el nome de qualche nobile et generosa casa: e cosi come ditale generosa famiglia nati fusseno: nelli atti publici nominare si fanno: questo ueramente-e-segno de grande superbia perche non solamente ha in odio la conuersatione et amicitia de uili huomeni: ma anchora in dispregio et horrore el nome loro: questi fanno lo oppposito de quello fa lo humile:elquale essendo grande sîstudia di farsi piccolo ma costoro essendo piccoli se sforciano de farsi grandi.Er cosi hai el primo segno della humilita et della superbia.

SEcondo segno de humili-e-quando la persona fugge ogni grandezza:come fece Santo Ambrosio quando li Milanesi lo

noleuano elegere in episcopo della città.Et Santo Bernardo et molti altri Santi:liquali abhorriano ogni altro stato:per el contrario segno de superbia-e-quâdo la persona appetisce sempre cose sublimi er alte:er sempre uorebbe essere laudato:honorato:et magnificato:e cibarsi de questi exteriori honori:come fa el Lupo della rapita preda:se ode le prediche:desidera le cose sottili et specolatiue:er delle cose utili et morali non se ne delecta punto: alle cose curiose sta attento:ma quelle che edificano lanima non li possano piacere:inmo deride quelli che a tali deuote cose p'stano le orecchie attente:el uero humile fa tutto lo oppposito imperho che fugge la laude come mortifero ueneno:et tali blandi sermoni non puo tollerare de odire:et sempre cerca cose basse et uili: che siano utili alla salute.

TErzo segno per cognoscere la persona humile e-quando quella uolontieri cōsente al cōseglio d'altri.E sempre dimanda cōseglio quâdo-e-per fare alcuna cosa de importantia: e pare gli gran difficulta uiuere secondo el suo sentimento. Er non pare se possi quietare nelli suoi proprii:inûno che nō ha da alcuna exprimentata e dotta persona intereso il suo parere.O quanti ne ruinan per non extirpare el consiglio

CAPITOLO

OTTAVO

glio alieno: e per parere de essere fauii nelli occhi suoi. Ogni persona humile difficilmente crede al giudicio proprio. Et perche si cognosce uile et da puoco non gli par hauere sufficientia di poterse guidare scenzia maestro nella uia spirituale. Ma el superbo perche gli pare essere piu sauio e piu dotto delli altri antepone el suo giudicio ad ogni altro. Et per niente se adhetisce alla sententia del compagno e nel uiuere suo non cerca maestro ne guida: perche li pare essere sufficiete a guidare ogni gran fameglia. El dimonio nello ingannare e molto sottile: perho che sotto specie de humilita: molte uolte psuade alle simplici et superbe psona che occultino la loro uita: e le loro diaboliche uisioni e che nō li riuolino a psona: dicēdo che la humilita nō publica li doni e le gratie diume: ma quanto puo si sfortia di celare e questo fa el nemico accioche per el sapiēte cōsiglio delle diuote et dotte psona: nō siano deprehēse e scoperte le sue inique fallacie et fraudolēti uisioni. E per questo tale inganno molti huomeni e dōne sono malcapitate: laqual cosa giustamente permette el signore perche quiui sotto la falsa et apparente humilita si tiposa e secretamente giace: la sathanica superbia. Nō uoglio perho per questo dire che la psona publici li suoi doni: le sue laudabili opere: et el modo del uiue-

re suo ad ogni persona: ne che ad ogni persona dimanda di cio cōsiglio. Immo io dico che questo non sarebbe ben fatto: perche te serebbero date contrarie risposte e per questo mai non trouaresti requie. Perche dice el Sapiente. Molti a te siano pacifici: ma consegliari de mille uno. Pochi sono quelli che siano idonei consegliari nella uita spirituale: perche se richiede experiētia con perfetta dottrina isieme unita lequale due conditioni in puoche persone se ritrouano. Debbe adonche la diuota e semplice persona con ogni diligentia et cura cercare qual che bono padre spiritual de quelle doe proprietade cioe experiētia et dottrina ornato: con elquale secretamente posti de tutta la sua uita e suoi deserti: inclinatione: accidēti: bone opere: prerogatiue et mancamenti pienamente informarse et consagliarse: et questo non accaderà farlo molto spesso e accadendo noue cose nouamente potrai di q̃ile chiaritti sempre perho tenendo retta la intentione: cioe che quelle tali gratie nō reuelli p uana laude: ma solo per hauere de altri sopra di quelle el sano consiglio. Et perche e grāde difficulta trouare uno sapiente cōsagliero nella uita spirituale: sara necessario auāti la tua determinatione che tu prima ricorri a la tua secreta oratione: pregando el signore che te illumini ad ele-

gertene uno che sia apto e sufficiēte ad instruirti et informarti i tutto quello che te accade e che te fa bisogno. E così non permetterà el nostro benigno Dio che la sua indotta creatura si perniciosamente circa alla anima ingannata.

Q Varto segno de humilita e se mansuetamente ascolta le contumelie et le correzioni. Onde dice santo Gregorio. Chi non cerca gloria non sente contumelia: ne anco teme de essere confuso appresso delli huomeni: quello elquale solamente gloria cerca appresso dio. Hauere adonche in odio el tuo correttore et reprehensore segno e de grāde superbia: e tal peccato molto dispiace al signore. La carita fraterna richiede che luno dellaltro quanto all'anima habbi cura. Et il nostro mansueto saluatore nello euangelio sexto ci commanda corregere et reprehendere li delinquenti. Come adonche ti puo dispiacere quello che p amore et utilita tua delle cose malfatte ti riprende. Or tali superbi icorregibili fogliano rispondere per coprire la loro superba mente: che ascolterebbono uolontieri: quādo quelli si mouessino da buono animo: ma perche lo fanno per odio et anchora non usano boni modi: perho non possano hauere patientia. A questi tali superbi huomeni per adesso basta rispondere che se fossero

humeli di cuore e che amasseno la propria salute. In ogni modo che fosse fatta la correctione delli dannabili peccati loro: in pace la accetterebbono e senza scandalo e penserebbono la emendatione di se stessi. Non considerando: tanto el modo o l'animo del correttore: elquale essendo oculto nō si debbe in mala parte accettare. Et quāto al modo anchora quādo non fosse molto opportuno: ne ancho dextro: gli hauerebbe in questo compassione: excusandolo come manco et puoco atto per natura: et inhabile a sapere tenere modo in tale correctione et reprehensione.

Q Vinto segno de humilita e occultare li doni et le gratie da Dio a te concesse. Li santi dottori: uno ore: si cōcordano che sopra tutto per fugire la humana laude e la uana gloria si debbino celare et occultare le opere uirtuose: degne de comendatione e quelle mai non comunicare se non per qualche necessita et utilita ouero per ubedientia del superiore. E benché questo da tutti obseruato essere debbi. Niente di meno alli principianti e proficienti con piu diligētia si cōuiene questo obseruare: perche loro piu facilmente dalla uana gloria sarebbono assaliti: ma quelli che gia lōgo tempo hāno mortificato li desiderij loro e che allarte della perfectione

settectione asceti sono: non fa bisogno dare questa regola: pche da se medesimi si fanno regolare: e guidati dallo spirito santo: bene cognoscano lo opportuno tempo del celare o del publicare le sue proprie cose. Segno di uanagloria: e quando scencia necessita et utilita la persona publica le sue buone opere: et predica e doue nõ fa bisogno. Questa differentia e fra li humili e li superbi in publicare le sue laudabili opationi: chel suberbo lo fa uolentieri: e scencia utilita et necessita. Ma lhumile questo lo fa mal uolentieri: perche teme la gloria delli homeni. Et e a questo sforciato per dare gloria a Dio: o per qualche altra legitima cagione. Perho ognuno in questo giudichi se medesimo: et cognosca se sia mosso da superbia: o humilita a manifestare li suoi priuilegii e prerogatiue.

Sexto segno de humilita: e quando la persona si reputa tanto uile e da puoco: che sempre gli pare di peggiorare e mancare nelle buone operationi et paregli per la sua malitia inuicere et cõtraminare li beni et doni hauuti dal signore. Et non si persuade per le sue uirtu meritare: ma più presto demeritare. Et pensa la sua negli gentia essere tanta: che per quella giudica essere più apto ad exercitare la ita de Dio contra di noi che placarla: e sempre crede e di-

ce essere seruo al tutto inutile in ogni cosa. Lo opposito modo fa el superbo alquale gli pare ueramente essere grande appresso a Dio et al mondo. Et per una sua orationcella fatta con una piccola elemosina degiunando qualche uolta la settimana et facendo alcuna disciplina: non cognosce in se alcuno difetto et quasi pensa che presto l'angelo Gabrielle gli debbe uenire a parlare: o che sia obligato dio i ogni modo darli el paradiso. Et pensa la sua uita essere di tanta perfettione e merito nel conspetto de Dio che scencia dubio sia degno de grande tributioe. Argumentando fra se stesso e qualche uolta con el compagno: li beni che lui fa. Et dicendo io potrei fare il tale male: mi potrei consolare nella tale et tale cosa: et tutte lascio per amore del mio signore. Si che crede queste cose esser di graue merito appresso al creatore et a grande utilita alla creatura.

Sextimo Segno: e quando lhuomo se reputa indegno de ogni bene della natura della gratia e della gloria. Et tutti quelli benefici che li cõcede dio tutti li accetta che gli dia non per merito ma per sua liberalita: per che cognosce che niuno bene per se opere ha meritato: per laqual cosa sia manifesta: che quelli non sono ueri humeli liquali parlano

contra dio dicēdo: perche da egli al tale tanti beniet a me tante pe ne. Certamente se fosse uero humile ogni altro reputarebbe meglio di se. E perho hauēdo meglio: giudicarebbe che fosse p suoi meriti: e che dio bonificādo li migliori facesse giustamente.

OTrauo segno-e-quādo la persona teme per la sua mala uita inducere la ira de Dio sopra della citra. E pensa quando uengano li flagelli sopra delle prouincie sia per suoi proprii peccati. Et così quādo li accade qualche bene e che obtiene qualche gratia o dono dal creatore: pēsa che pcedi dalla benignità diuina et da gl che orationi: o buone opere del proximo. Per questo si manifesta quelli essere superbi: liquali quando senteno ad alcuno essere interuenuto qualche male, subito dicano gli ita molto bene: et hāssi meritato quello e peggio per tanti peccati che ha ppetrato. E Dio ha fatto ueramente la giustitia. Nel quale caso el uero humile subito temerebbe che li prefati infortunii al proximo fusseno accaduti non per colpa de esso proximo tribulato. Ma per li suoi proprii delitti: perche messer domenedio qualche uolta tēporalmēte afflige alcuna persona p lo peccato d'altri: benché eternalmente niuna persona sia punita se nō per li proprii mancamenti.

NOno segno-e-quādo la persona si reputa ueramente e senza fittione essere degna de ogni pena: così dello inferno come del purgatorio per li suoi peccati che cognosce hauere cōmissi cōtra del suo dio e desidera grandemente le pene temporali: accio che la eternale possi scampare insieme dicēdo con el padre nostro Augostino. Qui abbrugia e qui sega e taglia: accioche in eterno tu ci pdoni: et così essendo flagellati ringratiano de cio pur alla bontà del creatore: cognoscendo che flagellandoli in questa uita li uole usare misericordia ne l'altra. Perho el mormorare et il lamentarsi nelle aduersita mondane sono segni de superbia et de cecitamentali: et mostrano non molto desiderare la celeste gloria del paradiso: ma che tutti sono del mōdo uolendo qui godere e triumphare: recusando ogni dolore et pena: sottogiongendo qualche uolta che uogliono del bene finā che possano: quasi uolendo dire che di quello di la nō hāno la certezza. O quanti ne sono in questo numero: quanti se ne trouano ingannati per questa openione: io quāto più uiuo et leggio: tanto più cognosco le temporali penie essere proficue et uiili alli serui de dio. Et più intendo li ueri dottori essere quasi sempre tribulati: e chiniuo alla perfettione della uita spirituale e peruenuto senza grande

de moltitudine de affanni et infino a qui non ho trouato che sen-
cia le molteplici tentationi: niuno
sia diuentato mai santo ne per-
fetto christiano.

O Ecimo segno de humilita e
quando lhuomo piu uolun-
tieri seruo a messer domenedio
nelli uiliet infimi exercitii: che in
quelli sono piu honoreuoli et de-
gni anchora che fosseno di equa-
le merito appresso al signore-e-
questo perche si reputa essere in-
degno seruirli in honore uel exet-
citio. Et in questi segni puochi se
ne retrouano: pche rari sono quel-
li che allegano piu presto de esser
serui e schiaui ch' patroni: piu sub-
diti che signori. Et le done el piu
delle uolte desiderano essere pa-
trone di casa piu presto che serue
quãdo anchora ne luno ne laltro
stato fusseno egualmente a Dio
grati. Questo segno hebbe Abi-
ghail: quando Dauid la mando a
dimandare che la uoleua per sua
donna: lei respose. Ecco la fante-
sca tua laquale ti sia ancilla et ser-
ua er habbi l'officio de lauar li pie-
di alli serui del signore mio.

A Ndecimo segno-e- quando
tu ami de essere spreciato: e
che non solamente tu recusì di es-
sere laudato: ma te-e-grato inten-
dere tu sii tenuto huomo da poco
e se non hà questo diletto sappii
che non sei perfetto in humilita.
Et se tu me dirai assai sono quelli
che quando sono uili reputati lo

portano in pace: e non se ne tur-
bano ma rari sono quelli che delli
loro obrobrii e dispregii ne habbi-
no piacere et diletto: et io rispon-
do che anchora sono rari qlli che
in questa tanto excellẽte uirtu sia-
no perfetti: pur accio che questo
non para incredibile: cioe che le
infamie li dishonori: li uituperiis.
et altre persequitioni diano gau-
dio et imẽsa cõsolatione alli ue-
ri humeliste lo dimostro per el dit-
to della chiefa: che celebrando
la festa di santo Stephano canta e
dice che le pietre del torrẽte con
lequale era lapidato li furono dol-
ci e suauì. Et delli apostoli anchora
canta nelli atti al quinto capi-
tolo che loro andauano tutti alle-
gri perche erano stati degni di pa-
tire cõtumellie per il nome di Ie-
su Christo. Inmo credo cognos-
cere uno religioso: ilquale beche
sia molto imperfetto: niẽte dime-
no essendo una uolta in uno cer-
to luoco assai publico nelquale ri-
ceueua riprensioni et uilanie per
hauer lui alcuna opera fatta a lau-
de de Dio. Subito per misericor-
dia del signore su eleuato el desi-
derio suo a tanta perfettione: che
in quello puõ hauerrebbe hauuto
caro: che quelli grandi maestri in
quello publico luoco per amore
di Iesu Christo lo haueffino pcosi-
fo e molto piu uituperato che nõ
feceno. Dice santo Bernardo che
el uero humile non uorebbe esse-
re tenuto humile: pche si rallegra

del suo proprio dispregio. Et Dauid perche era in questa perfettione diceua nel libro. i. delli Re al xvi. cap. Lascia che quello tale homo mi maledichi. E Gregotio sarto Romano pastore recita de uno molto piccolo huomo: alqle essen doli detto che niente non haueua de huomo subito tutto allegro lo bascio e strinselo ringratiandolo che tato bono giudicio hauesse di lui e disse tu solo sei che in mi hai hauuto li occhi aperti. Et trenore tertio dice prophetado de humili ra del Messia. Saturabit obrobriis cioe si faciara de obrobrii: come il famelico si facia di pane. Nò debbe parere questo strano alli sauui del mondo inflati di superbia: imperho che la chiesa nò puo mentire. Et bêche p experiètia questo loro nò habbino cognosciuto niè tedimeno p ragione se li puo per suadere: pche cosi come la superbia se diletta della gloria mondana. Così la humilita sua opposita uirtu: se diletta della ignominia: et essendo opposte cause: pducano oppositi effetti: còe sono amare li honori terreni e hauer i odio quelli: amare et desiderare la gloria mōdana: hauere in odio et fuggire essa gloria mondana. Et se tu me dicessi questo nò potere esser perche le ignominie: et uituperii del mōdo nò hāno in se alcuna pfectione o pprieta: p lequale possono dare diletto e piacere alli mortali. come hāno li honori del mondo: liquali sono p la loro partici-

pata pfectione naturalmēte desiderati. Io a questi ti rispondo che uillanie et ignominie in si non hāno alcuna cosa: per leqle siano degne di esser desiderate et abbrazzate se non inquāto p quelle l'ho mo se distōga dalli uicini: e diuēta uirtuoso et amico del suo creatore. E cosi pate uolētieri: nò per rispetto di loro: ma per rispetto di Dio: alquale la creatura tato fara piu accetta e grata quanto piu se disponera per suo amore alle contumelie: ignominie obrobrii: et uillanie in questa uita.

O Vodecimo signo di pfecta humilita e uolētieri obedire non solamente alli superiori: ma anchora alli equali et inferiori. La psona obedisce uolētieri alli suoi maggiori e nò si pferisce alli equali fa quello che glie necessario alla salute: ma q̃llo ch cō la obediētia si sottopone allo eq̃le e nò si premette allo inferiore si dice hauer humilita abundante. E quādo nò solamēte al maggior et allo equali: ma anchora al minore si sottopone: allhora e chiamato perfetto in humilita: et cōtiene in si q̃sto signo ouero grado: ogni giustitia et ogni pfectione: laquale dal nostro signore optimamēte su adimpita. Credo che in q̃sti nostri maligni tēpi: pochi ima pochissimi e rarissimi: habbino q̃sto tanto laudato segno: imo la maggior parte ha lo oppposito. Cioe che mal uolentieri obediscano alli supiori

p. no

pegio uolōtieri alliequalie pessimamente uolontieri alli minori. Et de qui nasce che non pare si possi piu far una obediētia scēcia una molto longa disputatione: de qui pcedeno molte diuisioni di scēcia meglio et molte loro destructioni perche ognuno uole esser maestro: ognuno uole comandare e niuno uole obedire: perho e ne cessario fare molte uolte uenire in pur assai incōueniēti. El uero humile piu uolentieri piglia l'officio del obedire che del comandare perche l'anima se lo troua piu utile quello officio con minore pericolo e con manco cura: ma il superbo dice: Ego dñs: e uole sempre signoreggiare et comandare chel cōpagno gli sia seruo e schia uo e sempre uole la mescola in mano e nō li piace che alcuno altro se intrometti nel gouerno e ama quello come cosa pretiosa: et sempre dubita li sia tolto: et ha q̃l lo prouerbio impronpro che dice: meglio e-gouernare matti: che esser gouernato da matti: uedete adonche quāto diuersi sono questi segni della supbia: da quelli della humilita: onde e da sapere che molti altri segni si legano della santa humilita: come quando la psona nō tiene odio cōtra li suoi inimici: et psecutori: et anchora fuge ogni apparētia de odio. E nō aspetta chel suo cōtradicēte li domādi per amore del suo humiliato Christo: si uole humiliare et

fortiarsi esser la prima a recōciliarse. benché lei in uero sia stata la offesa: e la iniuriata: questa benedetta uirtu anchora fa lhuomo hauere le parole piaceuole: li costumi māsueti: el cuore tutto cōpūto, deuoto e cōpassione uel: uāq̃llo: riposato: obediēte: seruiente: scēcia tristitia: uigilate scēcia pigriria: chiara scēcia turbulētia: allegro scēcia humana mestitia. E quasi lo fa come ipassibile: cioe che p̃ niuna cosa si tribula: et e uittorioso cōtra li uiti: libero cōtra le passioni: et i tutte le cose sottoposto al suo creatore: al suo pximo tutto benigno et gratiofo i ogni sua cōuersatione nel parlare utile: nel operare sollicito: parco nel dimādare: p̃mpto nel seruire: patiente nelle ingiurie ueloce nello pacificarsi. Hauuti adōche q̃sti segni portai cognosce re che in te e la uirtu della humilita liquali segni anchor se potrebberō dimādare gradi de humilita nō che sono gradi e segni insieme. E quāti piu ne uedrai in ti de questi segni: tātō piu parteciparai de ditta uirtu. A laude del signore: et ad exēplo del pximo: et a utilita del lanima tua nella eterna salute. Amen.

¶ Capitolo nono nel quale si dichiarano dodice molto belle dubitationi della humilita.

P Erche nelli pcedenti capitoli molte cose si sono ditte a laude della santa uirtu della humi-

lita e pur p dechiaratione di quel
le: lequale appresso le dotte mēti
de alcuni spirituali huomeni: po-
trebbero mouere qualche scrupolo
fusa dubitatione: per tanto nel
presente capitolo io intendo de-
chiarare alcune belle q̄stioni del-
lequale la prima fara questa.

O I sopra se ditto che la per-
sona per humilita si deb-
be: credere fermamente
nel cuore suo: et con la bocca sua
prononziare essere el piu uile huo-
mo el maggior peccatore del mō-
do: questa sentētia laquale e ue-
ra et e de santi: puo generare scro-
polo: per la autorita de Santo Au-
gostino che dice nel libro de na-
tura et gratia. Humilitas collocā/
da est in parte ueritatis: nō in par-
te falsitatis: cioe per humilita non
debbe la persona ne mentire ne
dire bugia. Conciosia cosa adon-
che che molti siano nel supremo
stato: liquali non si possano pronō-
ziare essere inferiori a tutti li altri
sencia mendacio: adonche non
pare sia uero che p humilita lhuo-
mo si debbia reputare el piu uile
huomo del mondo: essendo lui in
uerita nel supremo stato. A q̄sta
dubitatione respōde lo egreggio
dottore santo Thomaso dacqui-
no nella sua secunda secunde alla
questione centesima sexagesima
prima allo articolo terzo: e dice
per solutione di quella in questo
modo: cioe che nel lhuomo sono

de doe fatte cose: l'una e de dio e
uiene da Dio: l'altra del lhuomo e
uiene dallhuomo: del lhuomo cer-
tamente e tutto quello che e di-
fetto: o che se apertiene al manca-
mento: ma de dio: e tutto quello
che se apertiene a perfettione et
alla salute. Onde Osea propheta
dice. La pditione tua o Israel uie-
ne da te: ma da mi solamente pro-
cede lo auxilio tuo: da humilita e
quella che ti fa reuerēti et subiet-
ti a Dio e perho ogni huomo da
quella parte che e di esso huomo
si debbe humiliarse et reputarse
piu uile che tutti li altri huomeni
considerādo in loro quello che e
de Dio. Non richiede la humili-
ta che quello che e de Dio in noi
sotomettiamo a quello che e de
dio nelli altri et māco a quello ch
e de lhuomo in quelli. Ma accio
che tu meglio puossi intendere:
per exemplo piglio santā Giouan-
ni Battista da una parte: e li croci-
fissori de Giesu Christo dal l'altra
parte. Io dico che santo Giouāni
Battista essendo lui uero humile:
considerādo li proprii defecti che
sono suoi e nō de Dio. Et cōside-
rando nelli crocifissori non li loro
defetti: ma le gratie de Dio a loro
concesse: esso si reputa piu uile et
maggiore peccatore che li croci-
fissori. Et in questo non cade men-
dacio: ma se san Giouāni Battista
considerasse quello che e de dio
in si medesimo cioe li doni: e le
gratie: et considerasse nelli croci-
fissori

CAPITOLO

NONO

fissori o li peccati loro ouero li doni e gratie de dio a loro concesse. in q̃to caso. S. Gioani Battista nō se reputarebbe da m̃aco delli crucifissori: pche q̃sto farebbe busia. E questo nō richiede la humilita: perho i q̃sto se riputarebbe maggiore e piu santo che li crucifissori e p'q̃sto nō se denota altro: se non che. S. Gioani Battista essendo fauio et intelligēte: intēde et conosce che le sue gratie e doni riceuuti da dio: sono maggiori ch̃ le gratie et doni cōcessi alli crucifissori. E' p' q̃sto non exalta sī medesimo: ma li doni de dio se cōdo la grandezza loro. Et nō ti credere che li santi nō conoscano li doni de Dio che sono in loro: e che nō conoscano li peccati e defecti d'altri. Onde dice. s. Paulo alla prima alli Corinthii al. i. c. Vt sciamus quæ a deo donata sunt nobis. Et chi hauesse domadato a. S. Giovanni ouero. S. Paulo: quali sono maggiori o li uostri peccati: o q̃lli delli crucifissori. Certamente harebbero risposto senza p̃iudicio della uerita: et della humilita essere maggiori quelli delli crucifissori: sī come. S. Paulo alli Galathi al. ii. c. dice. Nos natura Iudei: et nō ex gētibz peccatores: nella quale autorita. S. Paulo chiama li gētili peccatori e non se medesimo. Et in uno altro luoco dice. Nihil mihi cōsciū sum &c. Io nō scio di hauere alcuno peccato. Quando adonche. S. Paulo se chiamaua el primo peccatore del mōdo: cōsideraua in se li suoi de-

fetti: e la sua inclinatione al male fare: e quelli peccati haurebbe fatto: se la misericordia de dio nō lhauesse aiutato: et nelli altri cōsideraua non li loro peccati: ma le gratie di Dio: et doni a loro cōcessi. Cōcludēdo adonche possiamo reputarsi piu uili et maggiori peccatori che tutti li altri: cōsiderādo in noi quello ch̃ nō e nostro: cioe li defecti: et in li altri quello che e de dio: cioe la p̃fessione. Possiamo anchora senza p̃iudicio di humilita reputarsi da piu delli altri cōsiderādo in noi le gratie de dio: et nelli altri li m̃acame. Et il simile si puo fare cōsiderādo quello e dell'huomo cioe le p̃fessioni in tutte doe le parti. Impho cōsiderādo li mei pochi peccati, et uedēdo li tuoi manifesti delitti: come e biasime: adulteri i fidelita: piuri &c. liquali conosco nō sono in me: facēdo comparatione dalli peccati de luno a quelli dell'altro posso fēcia p̃iudicio della humilita iudicare et credere che li tuoi peccati sono maggiori ch̃ li miei, perche in questo caso dicēdo altrimenti: iudicādo cōmettetei errore. Facēdo anchor cōparatione della dottrina mia a quella de uno cōradino che tutte doe sono doni de dio. Io posso dire cō humilita io sono piu dotto di te. Et p' questo altro non uole dire el uero humile: se non dio a me mi ha data maggiore gratia in abstenermi da peccati: et etiam maggiore dottrina. Hora uedete adonche in che mōdo

el uero humile ueramente fencia mendatio si reputa piu uile e piu peccatore che tutti li altri. Perche sempre considera li suoi defecti e pensa nell'i altri se non in publico almanco in secreto: siano doni de misser domenedio. Et questo sona la glosa sopra la autorita di Santo Paulo che dice ad Philipi p̄ses secundo capitulo. Supetiores sibi inuicem arbitrātes dice la glosa. Non debbiamo existimare con fictione: ma cō uerita che nel compagno possi essere alcuno dno oculto: per il quale ci sia superiore: anchora chel dono e la uirtu nostra per la quale gli pariamo superiore non sia oculta: ma manifesta.

SEconda dubitatione: e che di sopra e ditto che el perfetto humile si sottomette non solamente alli superiori: et alli equali ma anchora alli inferiori. Questo a qualcuno puo parere non sia bē ditto: perche di tanta subiettionone sequitarebbe scandolo: et pericolo dell'anima e della salute del proximo: el quale uedēdo ch' uno suo maggiore sel sottomette: se leuarebbe in superbia et oltra di questo mancherebbe el gouerno cioe l'autorita del gouernare alli superiori. Come dice santo Agustino nella regola. Ne dum nimia seruatur humilitas regēdi frāgati auctoritas. nella quale ep̄s sano prohibisce alli superiori che nō se humiliano troppo alli inferiori: ac

cio non se habbi a diminuire la autorita del regere. E per questo nō uole che li Prelati dimandino perdonāza alli subditi: anchora che li haueffino offesi. A questo dubio rispōde. S. Tho. nella questione et articulo pre allegato: nella risposta al. iiii. arg. Et dice che la humilita cōsi come le altre uirtu principalmente cōsiste nell'anima. Et perho la p̄sona nō puo sottometterfi ad ogni inferiori quāto al suo intrinseco acto dentro nell'anima sua: cioe in reputar se e tener se da manco de ogni suo inferiore: e per questo non e necessario dare occasione de scādalo a p̄sona. Ma parlando quanto alli extrinseci acti de ep̄sa humilita: si come de tutte le altre uirtu se debbe usar et āta discretione e moderatātia che nō habbino a tornare in detrimēto della salute de p̄sona. E quādo le tue extrinsece operatione farāno di tale discretione tēpare: nō fara iputato a peccato a te ch' te poti humili mēte. Se alcuno di cio pigliara occasione di peccato: pche dal cāto tuo nō ti dai occasione di scādalo bēche altri si scādalizano. E p̄ q̄sto se rispōde alla obiectione facta e: si dice ch' facēdo noi le nostre operatione cō discretione: e cō tēperantia nō si debbia curare se alcuno piglia el ueneno: onde donerebbe pigliare la medicina. E p̄ q̄sto non uogliamo chel supiore extrinsecamente nelli acti suoi se humili tāto allo inferiore che poi talmente manchi la sua auctorita et possanc

CAPITOLO

NONO

cia uerfo li subditi: che non li poffi gouernare: ma dico che nelle fue operationi fi debbe humiliare discretamente: et moderatamente a lochi e tempi: et tali subditi: che non ne refulti fe non bene. E quefto faceua ſanto Martino quando ſcalciaua el ſuo ſameglio. E le patrone di caſa quando fanno qualche uolta li officii delle ſerue e ch nelle infirmita gouernano et ſerueno alli loro famiglie coſi con lo bono animo ſiano ſempre deſpoſti ad ſeruire a quelli quando ſaci di biſogno e per ſua imprudentia et indiſcretione nō habbi a ſeguire icōueniēte alcuno. Come fece el noſtro Saluatore el quale lauò li piedi a diſcipoliet eſſendo di eta adoleſcēte ſeruiua humilmēte alla madre et a Iosepho padre putatiuo: coſi era cō la uolōta ſua diſpoſto al ſeruire a tutti. cōuiēſi adō che alli ſuperiori hauere patientia con li inferiori e ſopportarli quando dicano parole aſpere: e correggere quelli con dolce et humile reprehēſione et coſi eſſere in ogni loro opatione benigni e māsueri.

TErza dubitatione e circa uo ditto de alcuni ſanti et altri deuoti dottori: liquali dicano eſſere ſegno de profundiffima humilita: quando monſtrano eſſere in noi le cagiōi delle colpe: lequale ueramente non ſono in noi. Et queſto facciamo per eſſere tenuti uili: e come dice Giouanni Climaco. Coſi fece quello ſolitario quādo preſe el pane et il caſio in ma-

no: quādo el ſignore della prouincia ando con grande fede per uerderlo et per farli riuerentia. E coſi ſanto Eſſrem che andaua cercando le caſe delle contrade: ouero citade: nellequale ſtauano le meretrici: per conuertirle: et il ſimile de molti altri exempli ſcritti nelle uite de ſanti padri ſi potrebbe addurre: liquali per breuita laſciamo. Parebbe a qualcuno in queſto caſo: che queſto non foſſe ben ditto: perche lhuomo che e bono e ſanto debbe cercare de hauere bono nome e bona fama e laude del ſignore. E debbe fugire di dare catiuo exēplo di ſe medeſimo. Onde ſanto Augoſtino dice che p humilita nō debbe lhuomo mātire, e uolēdoſi attribuire quel lo peccato che in lui non e. Er nō hauendo lui peccato e dicendo p humilita di hauer peccato: per humilita caſca nel peccato. Queſta e ſentētia di ſanto Augoſtino: adō che pare molto incōueniēte attribuiſe le cagioni del peccato, quādo con uerita le non ui ſono. A queſta dubitatione breuemente riſpondo e ſormalmēte ſecōdo le parole de Giouāni Climaco ilqle dice coſi. Nō ſi curano qſti tali homini de lhumano offēdicoło: cioe ch altri ne piglino ſcādalo de queſti modi loro: perho ch loro hāno inuiſibilmente riceuuto uirtu da dio p oratione de certificare qſli che li uedeno della loro bona intētiōe onde dio e aparechiato ad exaudirne la noſtra petitione.

Et tutte le cose possiamo fare uirtuosamente quando la pura uirtu a quelle siamo indutti et mossi ma poniamo che alcuno se ne cōtristasse et turbasse : meglio e di contristare li huomeni : che Dio: perhoche Dio se ne allegra quando uede che noi attendiamo a riceuere le uergogne per tribulare e per percuotere per perdere la elatione. Questa e la risposta in sententia cauata dal prefato contemplatiuo Giouanni Climacho.

Q Varta dubitatione e circa quello ditto de santi dottori che dice che la superbia obnubila e cieca lo inelletto: ma la santa humilita illumina et chiarisce le menti nostre: et in uno altro luogo conforme uolmēte se dice che la scientia ensia: e la charita edifica. Et santo Gregorio nel. xii. del li morali dice: che obstacolo della uerita e el tumore : cioe la superbia della mente: imperho che mentre le ensia ep̄sa obnubila. questo ditto maximamēte di santo Gregorio nō pare uero perche molti superbi sono stati illuminati de molte sciētie. Come aparisse nelli arrogati philosophi: nelli superbi Romani e nelli ensiati Greci: liquali priui della christiana fede e della santa humilita : molto lume haueuano della prima causa: delle intelligentie cioe delli angeli: delli cieli: e dello inferiore nostro mondō : et de tutti li naturali mouimēti. A questa dubitatione risponde santo Thomafo nella

sua seconda seconda: alla. q. clix. ar. iiii. al. i. argomento e dice: che doe sono le cognitioni della uerita: una pura speculatiue. Come in tēdere scēcia alcuno gusto o sentimento spirituale: che dio e prima causa de ogni cosa. Et questa puo essere nelli superbi bēche indirettamēte sia qualche uolta impedita dalla supbia: inquāto essa subtrahe la causa della scientia: perche el superbo nō sottomette el suo cetuello ne a dione alli huomeni se non mal uolontieri: e nō se degna per elatione de imparare da persona, perho nō se humiliando alli maestri non impara. L'altra cognitione della uerita si chiama affettua: cioe quella con dolcezza: con gusto e sentimento spirituale: la quale propriamēte si nomina sapiētia: imperhoche saporosamēte e affettuosamente ci fa gustare le cose de nisser domo nedio. E q̄sta tale cognitione diretamēte e ipedita dalla supbia et e idutta dalla humilita, pche quādo li supbi se delectano nella propria excellētia: hāno in fastidio la excellentia e nobilita della uerita. Onde. S. Gregorio nel. xxiii. delli morali dice: che li superbi alcune secrete cose intēdeno: ma la dolcezza loro cō experiētia nō gusta no. Et se loro hanno notitia in che modo le sono non sano perho come sia el sapore loro. Et pho dice Salomone nelli prouerbi al. xi. c. Doue humilita e sapiētia. Questa solutione: et questa sentētia scilmenre e

cilmente e gusta misser domenedio no puo ben intendere la presente distinctione.

Quinta dubitatione-e circa: uno ditto dello ecclesiastico al.xix.cap.che dice essere alcuni liquali malignamente se humiliatino.Et santo Augustino nella regola dice:che qualch uolta si puo seruare troppo humilita &c. Adonche pare ch humilita nō sia sempre uirtu e che lhuomo possi esser troppo humile. Et cōsequētemēte che lhuomo puo ascendere a tāto grado de humilita:che passando piu alto sarebbe male:le quale cose nō son priēte da dire:perche se cōdo la uera dottina christiana la persona nō-e-mai tāto humile che nō possi diuētare piu.E nō-e-mai tāto spirituale:che nō debbi cercare de esser molro piu. Immo subito che li pare che non li sia de bisogno andare piu auanti:torna indietro:quia in uia dei nō pcede re est retrocedere.A questa dubitatione respōdo se cōdo la dottrina de santo Thomaso:nella secūda secūde alla q̄stione cētesima sexagesima prima:allo articulo primo:al secondo argumēto. E dico che la humilita inquanto-e-uitu nō significa altro che una laudabile deiectione alle cose basse-e-questa deiectione:cioe q̄sto auilir se q̄lche uolte si fa solamēte quātto alli segni exteriori-e-sittamēte e questa se chiama falsa humilita:perche nō-e-uera nātūde humi-

lita:laquale uera humilita-e-quādo la persona nello suo intrinsecō mouimēto dellanima se auilisce e se humilia:et i questa tale electio ne della mēte propriamēte cōsiste la uirtu della humilita: & non nelli atti extrinseci:liquali in tāto sono uirtuosi e laudabili: inquātto procedeno dalla buona uolontā. Perho la risposta e dechiaratione della presente dubitatione cōsiste in questo che de doe fatte sono le humilita:luna-e-uerā:et l'altra falsa.La uera-e- quella della quale habbiamo parlato che principalmente cōsiste nello interiore mōto dellanima.Et in q̄sta nō si puo lhuomo troppo humiliare e quātto lhuomo piu-e-humile:tāto piu debbe desiderare de ascendere a maggiore grado di humilita. La humilita falsa-e-quando la p̄sona extrinsecamēte fa atti de abiectione:ma nō li fa p uera uirtu et a bono fine:ma el fa p essere reputato bono o p acquistare gloria:o per ingānare:o a qualche altro suo cattiuo fine:nō se cōdo la uolōta del creatore. Alhora q̄sta falsa humilita e uiruperata e rīp̄sa. Et di questa se intende quādo se dice nello ecclesiastico:che qualcuno malignante se humilia e questo basta quātto alla risposta.

Sexta dubitatione-e-che nella sacra scrittura siano cōfortata desiderare le cose meglio: et cōsequētemēte maggiore

siccome dice santo Pau o alla pri
 ma de corintbi al.xii. cap. Emo-
 lamini charifimata meliora: adon-
 che nou pare, sia uero che la humi-
 lita ci habbia a fare abbassarci al se-
 guite & desiderate le cose basse et
 infinite. Còcio sia che santo P aulo
 ci còforti alle cose piu alte. A que-
 sto dubio rispondo secondo l' ange-
 lico dottore santo Thomaso alla
 q. preallegata allo articolo secon-
 do: nella responfione del secòdo
 argumèto. E dico che la humilita
 nò ci phibisce desiderate cose grà-
 di alte e sublimi: e cercare de obte-
 nere quelle nò confidàdose nelle
 uirtu pprie: ma tutto rimettèdo-
 si al diuino auxilio. Ma bene fareb-
 be còtrario alla uirtu della humili-
 ta: se lhuomo cercasse e desideraf-
 se cose gràdi con le forte proprie:
 presumèdo con la uirtu sua pote-
 re ottenere quelle: Santo Paulo
 adòche uole che noi cerchiamo
 cose migliori e maggiori pertine-
 ti alla salute: speràdo nello auxilio
 e bona diuina. E nò psumèdo p
 si stesso potere alcuna cosa fare.
 E per questo poi intendere che li
 ueri humeli sono audaci piu che
 nò sono li supbi: perche desidera-
 no maggiore cosa cioè migliore,
 e piu gratie diuine che loro. E ten-
 tano de acquistare cose piu dif-
 ficili e piu utili che li supbi: et pro-
 cedeno con piu ardite nelle loro
 imprese che nò fanno li supbi:
 perche il loro principale intèto e
 circa lo honore de misser dome-

nedio e la salute dell'anima: et tut-
 te le loro incepte uogliono produ-
 cere al fine: con le proptie force:
 ma cò lo aiuto diuino. E perho in
 ogni loro facende. et in ogni loro
 progressi hāno ricorso alla oratione:
 nella quale se consigliano con
 el creatore e pregano sia propi-
 tio in tal cosa alla sua creatura.

S Epima dubitatione: et se da
 la uirtu della sancta humili-
 ta puo procedere e nascere la uia
 nagloria e la supbia. Ad alcuni p-
 rebbe che nò: pche luno còtratio
 non pare che possi nascere dall' al-
 tro. Come la neue dal fuoco: o la
 biachezza dalla negrezza. A que-
 sta dubitatione, rispondo e dico:
 che direttamen e ordinariamēte:
 et naturalmente da luno còtratio
 nò pcede laltro. Còe dalla humi-
 lita e dalle altre uirtu la superbia
 et altri mīchamēti. Ma p acciden-
 te cioè occasionuolmēte et indi-
 rettamēte da uno còtratio pcede
 laltro. Come bene testifica Arist.
 nellottauo dlla phisica. E pho deb-
 biamo dire che la humilita bēche
 p natura sua nò sia apta a generare
 superbia: niēte dimeno la pso-
 na da qlla piglia occasione de in-
 supbiēse: si come da tutte le altre
 uirtu. E pho e uero che da quel-
 la qliche uolta procede e nasce la
 supbia. Cioe qliche uolta le pso-
 ne uedendo in si essere grande fonda-
 mento e perfectione de humilita
 se insupbiscono et uanagloriāsi de
 essere tātō humili. Onde dice san-

to Gregorio nelli mortali: che qual che uolte p le sùme-e-celeste uirtu se insuperbisce. Et santo Augu- stino nella regulla p̄firma et dice. Superbia etiam bonis opibus in- fidiat ut pareat. Immo piu pe- ricolosamente nasce el uicio del- la superbia dalle uirtu et gratie spi- rituali: che dalli beni temporali: et dignita mōdane. In questo pos- siamo considerare quāto pericolo- sa sia la uita spirituale: laq̄le quan- to piu se augmenta/ e cresce tã- to piu sta a pericolo della super- bia. E quanto piu in te extingue li incentiui- e- li mouimenti della supbia: et uanagloria del mondo: tanto piu hai occasione de ruina- re/ e- cadere nel p̄cipio della ma- ledetta et dānabile superbia: per che nō solamente siamo tempta- ti di superbia per le ricchezze ter- rene: honori mondani, et beni cor- porali. Ma molto piu p̄nitiosamē- te/ e- pericolosamēte siamo de cio tentati: per essere grandi nella ui- ta spirituale- e- nella santa humi- lita. Vedete adonche in che mo- do dalla humilita nasce la super- bia. E dalle uirtu procedeno li ui- tii. La superbia prima te tēpta per le cose del mondo: come per bel- lezza: fortezza: dignita: e ricchez- ze &c. E se per queste tali cose nō ti puo uincere: si uolta et cōforta- ti che facci bone operationi: co- me elemosine; degiuni; odire le messe et le prediche: andar remis- sa: uestire abiecta per essere tenu-

ta persona da bene. Et se put nel principio delle prefate uirtuose operationi nō puo macular la san- ta e p̄fetta intenuione tua: si studia nel mezzo di quelle contraminar- la: reducendore a memoria esse- re una bella cosa la repuratione e gloria del mondo. Come fece a Santo Bernardo nel mezzo de una sua predica quando per il suo bello predicare con grande mol- titudine di gente: gli uenne uno mouimento di superbia che gli diceua. Io predico pur bene e li auditori che tanto stanno attenti: me lo dimostrano senza dubbio. Ma lo experimentato et deuoto dottore santo Bernardo bene re- spose a quella de temptatione: di- cendo fra si stesso: per te uana lau- de non incominciai: ne anco per te uoglio lasciare il predicare. Et se nel mezo non hauera uittoria poi fatte quelle laudabili opera- tioni te le reduce spesse uolte a memoria: o per ti medesimo: oue- ro per il parlare de altri che te lau- dano: accioche poi nel principio e- nel mezo non ha coninquina- to: ne maculato la toa santa men- te: che al manco al fine ti pigli di- letto e cōplacētia de hauere tãto egeggiamēte operato. Et perho e- buono mandare le nostre uir- tu in obliuione. Ma li nost ti per- ti sempre hauerli denati alli occhi della memoria nostra.

Ottaua dubitatione- e- ditto che la humila e- fundamen-

to de tutte le altre uirtu de christi
ano: laquale sentetia nō pare esse
re uero: perche secōdo lo aposto-
lo Paulo: la charita e la principale
uirtu e consequetemente nō e- la
humilita la principale: nel fonda-
mēto del christiano. Ad colocēs
tertio cap. Sup oia caritatē habere.
A questa dubitatione se rispon-
de secōdo santo Thomaſo secon-
da secūde: alla questione. cixi. al ar-
ticolo. v. al secōdo argumēto e di-
cessi. Così come la ordinata cōgre-
gatione della uirtu p una certa su-
militudine si assimiglia allo edifi-
cio. Così anchora quella uirtu che
precede tutte le altre: nel acqui-
stare tale congregatione de uirtu
e assimigliata al fondamēto el qle
nello edificio e la prima cosa che
si fa: onde la humilita e ditto fon-
damento: perche mediante queſ-
ta si rimoue el principale impedi-
mēto della uita spirituale: cioe la
superbia allaquale dio fa sempre
resistētia. Et ep̄sa humilita fa lhuo-
mo subdito a messer domenedio
e ſalo disposto a riceuere lo influ-
xo delle gratie diuine. E nota che
non e inconueniente molte uir-
tu essere fondamento dello spiri-
tuale edificio. Così come molte
pietre e molta calcina si richiede
a fare uno buono fondamēto del
lo edificio corporale.

NOna dubitatione e- che nel
la sacra scrittura e- scritto.
Chi se exalta ſara humiliato: e chi
se humilia ſara exaltato. Quello

ditto non pare uero maximamē-
te nelli tempi nostri: nelli quali ue-
diamo tutto lo oppposito. Imper-
cho che nel mōdo uediamo li hu-
meli essere humiliati: abbassati: et
scherniti. Et li superbi essere exal-
tati. Et pare che se uerifichi uno
ditto de uno religioso: elqual dice
ua: che chi se humiliaua: era ſtra
humiliato. Et chi se exaltaua era
ſtra exaltato. A questa dubitatio-
ne te risponde. el nostro glorioso
padre santo Augostino nel libro
della penitētia nelquale dice co-
si. Non p̄sare quella persona che
se humilia sempre stare al basso:
allaquale e- stato ditto che ſara
exaltato: ne nō credere la sua exal-
tatione douere essere fatta nel cō-
spetto delli huomeni: per le subli-
mita corporale: uuole significare
santo Augostino per queste paro-
le che la scrittura promette alli
huomeni humili ſaranno exalta-
ti: ma non parla di questo mon-
do ma dellaltro: quasi dica chi se
humiliara in questo mondo ſara
exaltato nellaltro: et chi se exalta-
ta i questo ſara humiliato et ab-
bassato nellaltro.

UEcima dubitatione se per al-
cuna uirtu si puo cognosce-
re certamēte che lhuomo se hab-
bia a saluare: et se per alcuno pec-
cato se puo intendere che se hab-
bi a dannare. In breuita risp̄do
che naturalmente non se puo ga-
uere certezza ne della salute: ne
della

CAPITOLO

NONO

della dannatione. Bene-e- uero che li santi de cio ne assignano al cune molto euidenti conietture. Onde dice Santo Gregorio nelli Morali: che la superbia-e- segno euidentissimo della dannatione. Et la humilita della saluatione. Perho se tu uoi hauere uno chiarissimo segno in questo mondo che tu habbia saluare: seguita questa santa uirtu della humilita. Quello che tu ueddi essere superbo: dice santo Agostino: non dubitare quello essere figliolo del diauolo: ma quello che tu ueddi essere humile: tieni che sia figliolo de Dio: e che sara successore nella heredita paterna.

UNdecima dubitatione e se se puo hauere chiara cognitione delle uisioni e reuelationi che siano da Dio o dal Demonio. Te rispondo in breuita e dico secondo el Cancelliere Parisiense: che naturalmente non se puo hauere certezza scienzia el supernaturale dono del spirito santo: ma si bene certe conietture: fra lequale la humilita e-ditta esser la principale. Onde se la uisione ne seguita nel cuore tuo una molto piu profonda humilita che prima non haueui: questo e-optimo segno. Et cosi anchora se la persona prima era tutta humile: non-e-per niente probabile cosa che tu per tale uisione sia mai ingannato. Perho considera bene se in te-e-radica-

ta questa santa uirtu, e sei bene armato di quella perche cosi essendo poca potentia hauera el demonio contra di te: ma se della uana superbia sarai alcuno modo oppresso: subito te trouerai illaqueato da qualche diabolica fraude.

Vodecima et ultima dubitatione: se-e-uero quello ditto ouero sententia de deuoti doctorie precipue del Cancellieri parisiense: che dice el uero humile essere signore de tutte le cose: et hauer uniuersale dominio de tutte le mondane substantie. A noi altri indotti superbi questa prefata sententia che-e-delli nostri santi: parrebbe essere al tutto erronea e falsa: ma se bene la considerano trouaranno quella essere uerissima: e fondatissima. Imperho che ogni uolta che la persona usa e tratta le cose secondo la uolonta sua: cioe da ogni tempo et i ogni modo che li pare se puo chiamare uero possessore e signore di quella cosa: ma il uero humile usa de tutto questo mondo secondo la uolonta sua. Adonche si puo dire che ne sia signore uniuersale. Onde il uero humile essendo conforme con la uolonta del suo Signore: se unise talmente co quello che diuenta uno medemo spirito con Dio. Come dice Santo Paulo. Qui adhæret deo: scilicet per conformem uoluntatē: unus spiritus est cum eo.

Capitolo decimo de epigolatio-
ne et exortatione ad abbrazzare
questa santa uirtu della humilita.

PEr la dechiaratione delle so-
proscritte dodice dubitatio-
ni si comprehendeno le innmese
laudi di questa diuina uirtu della
santa humilita: per laquale de ter-
reni diuēiamo celesti essendo hu-
mani ci faciamo angeli: essendo
serui diuentiamo signori: hauēdo
guerra acquittiamo la pace: essen-
do poveri abbondiamo de ricchez-
ze essendo dispregiati et uili si po-
niamo nel culmine altissimo del
le dignita che excedeno ogni mō
dano honore: per questa el secola
re cō le ample ricchezze: cō quie-
te et riposo camina al paradiso:
sencia humilita el religioso man-
ca del suo nome: et non-e degno
de essere cosi chiamato. Chi man-
ca de humilita non-e uero Chri-
stiano: imperho che e-nō imitato-
re de Christo: ma suo cordiale ini-
mico: figlio di Sathanas: cōtradit-
tore della uera legge: alieno della
iustitia: errate da ogni bonta e ret-
ta uia. O uirtu santa: tu sei sola q̄l-
la che santifica li mortali: o uirtu
sublime: tu sei sola quella che exal-
ta li depressi et li despetti infino al
cielo: chi uole essere felice contē-
to e beato abbracci questa beata
uirtu: chi uole isignorir se de uno
bello dominio cerchi questa si-
gnorile uirtu: chi uole far se mag-
giore delli altri ornarsi della ma-

gnifica humilita. Questa spauen-
ta Lucifero: deterisce li petulanti
demonii: conson e li maligni spi-
riti: conforta nelli affanni li tribu-
lati: fortifica contra le tentationi
le angustiaui: inanimesce nella bat-
taglia li combattanti: consola li af-
fitti: mitiga li dolori: alleggerisce le
persecutioni: te fa uittorioso cōtra
delli nimici. Lo humiliarse e il piu
bello modo de uincere che sia la
egreggia uia de combattere che
se troui. O Christiani adōche che
fate: non uedete uoi la saluberrima
dottina de Christo: che ui cre-
dete fate senza quella certamen-
te inuano affaticate o mondani
et il tempo perdere nelli monaste-
ri uoi religiosi: niente uale muta-
re pāni et portare uestimēti abie-
tti: se nel cuore uostro non-e era-
dicata bene questa pretiosa uirtu
da quella ci conuien principiare
ogni nostra religiosa uita. Se que-
ste fra le monache e frati regnasse
non disputarebbero de maggio-
rie: non farebbero pratiche prio-
rie: le prelature fra loro non com-
batterebbero: cessarebbero le
mormorationi: mactarebbero le
pratiche e simoniace electioni: si
abbasserebbero tato alti et super-
bi edificii. si correggerebbero li ma-
li costumi: ne tanta cura se pone-
rebbe alli temporali beni: bene
faremmo noi religiosi se nelli tie-
pidi cuori nostri renouassimo la
memoria delli antichi padri della
nostra religione. O quanto saria
utile

utile non solamente a noi ma a tutto el Christianesimo se continuamente se specchiassimo nella humile conuetsatione delli nostri fondatori. O beati noi se hauessemo denanti alli occhi della mente nostra: li hume: i exempli delli gloriosi nostri maestri dottori et institutori. Santo Augustino: Santo Benedetto: Santo Basilio: Santo Francesco: Santo Domenico: certamente li contemplaremmo tutti humeli: tutti abietti: tutti mäsueti. Et cognosceremmo quelli hauere fondato le loro religione principalmente nella humilita. Nö parloniente adesso delli sacerdoti secolari e rectori ecclesiastici: li qli per hauere al tutto mädato i obliuione la uita delli primi sacerdoti e primi rectori della chiesa: scädaligiano tutta la xpianita cö li loro mali portamenti: uedete o uoi sacerdoti: secolari el uostro e nostro Pietro del quale tanto ui gloriate: certo se uoi bene lo contemplate trouarete che glie pouero nudo mendico con li pie scalcia tutto' pieno de humilita et de mäsuetudine. Se desiderate adöche essere della antiqua religione de santo Pietro siate humeli nel uestire: nel mangiare: nel conuerfare: nello habitare: nel caualcare et in tutte le altre cose come eranoli uostri antiqui padri sacerdoti. Altramente con falsira ui attribuirete: esser del la loro säta reli

gione. A uoi secolari parlo, adesso liquali ue persuadete non essere obligati a fare bene perche nö siete ne religiosi ne ecclesiastici. A uoi dico se uolete essere della religione christiana laquale e summa e capo de tutte le altre religione che ui e: necessario imitare il uostro e nostro principale a bbate institutore e fondatore della religione uostira e nostra Messer Iesu Christo benedetto: el quale nö piu a noi che a uoi comando che imparassimo da lui la santa uirtu della humilita e che fussimo humeli de cuore: et benigni e mansueti. Contemplate adönche questo uostro maestro e uederetelo in sul legno crudo et disteso con el capo humiliato: dalla testa alli piedi appassionato. Oime creatura troppo grande certamente e la tua superbia intollerabile e la tua ptesumpione. Se non te degni esser simile al tuo creatore e se nö poni cura ad imitare el tuo tanto nobile e degno maestro: el quale uiuo et morto: passibile et impassibile: in terra et in cielo: sempre te conforta alla santa humilita. Se tu lo ueddi nascere tu impari humilita. Se tu lo ueddi fuggire in Egypto et ritornare: te dimostra humilira: similmente nel deserto: nel predicare: nel battefimo e nel tempo dela sua acerbissima passione altro principalmente nö te dimostra se non questa humilita.

O Maestro principalmente, nõ te dimostra se non questa humilita. O maestro benigno: o preceptore gratioso: o mansueto tudento: re, te priego chel tuo magisterio: e la tua dottrina in noi non sia uana. Prestaci gratia de intendere quãto in queita operetta se contiene: cioe le offinitioni della humilita: la distinctione: la sua obligatione: la sua cõmendatione: li modi et regule dellacquisitione: la tua graduatione et significatione con le dubitationi. Accioche inte se tutte le prefate cose con el medesimo auxilio tuo benigno e gratioso ci aiuti a metterle in executione a laude e gloria tua: et a salute delle anime per la cui redemptione nel sacro uentre de Maria descãdesti: et nella presente mortale uita piu anni conseruasti sempre i pene et in affanni: et ultimamente el crudele ligno ascendesti della croce: nella quale ignominiosa morte paristi. Descendesti al Limbo: et resuscitasti alla dextra del padre cõ el quale uiui e regna in secula seculorum amen. Laus deo pax uiuis requies defunctis.

FINIS.

¶ Lucã in monasterio sancti Fridiani explicum fuit hoc de humilitate Opusculũ: ex sanctorum et deuotorũ doctorum sententiis conscriptũ. Die secunda Augusti. Anno domini. M. D. V. Iterũ laus deo. Sed rogate pro me.

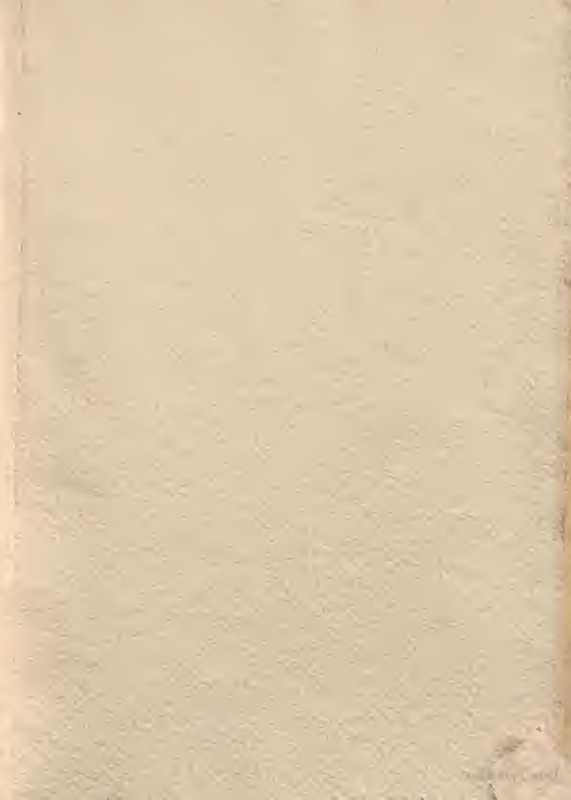
¶ A laude e gloria dello omnipotentente iddio. Et della sua gloriosissima madre Maria uergine. questa utilissima Operetta della humilita finisce. Et e in Bologna con diligẽtia stampata per Hieronymo di Beneditti cittadino Bolognese Sotto il gouerno del Santissimo Signore. S. nostro Adriano. VI. Pontifice Maximo. Nelli anni del Signore. M. D. XXIII. A di. xi. de Marzo.

Registro.

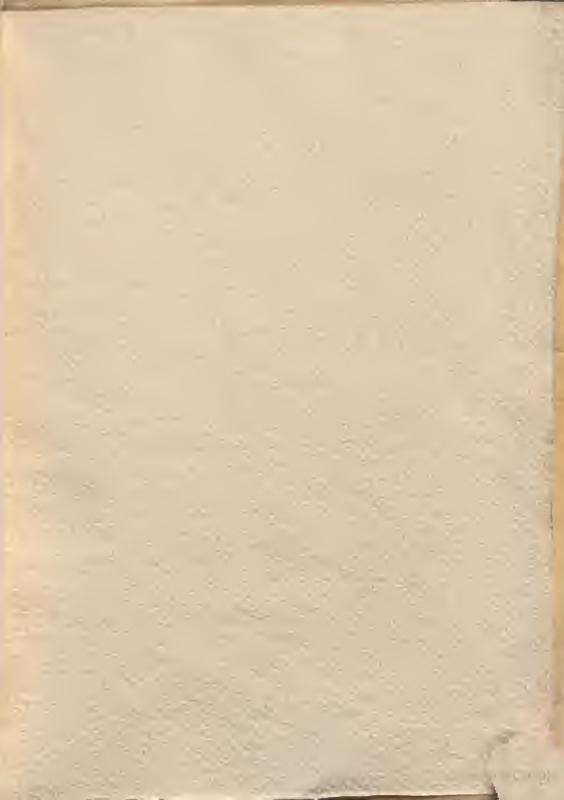
A. iiii. B. iiii. C. iiii. D. iiii. E. ii. F. iiii.













MC

